QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Venerdì 18 Novembre 1927, Anno VI C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	36 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	32 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 275

La stampa in funzione di Regime e di Partito

Parlando di noi

C'è un giornalismo che è stato ed è continuità fedele di idee. Questo giornalismo può essere riconosciuto dal Gran Consiglio, perchè il Fascismo ha rivendicato il giornalista e il giornalismo, come strumenti di azione nazionale.

Invece il giornalista e il giornalismo, intesi come critica, come volgarizzazione, possono, quando raggiungono alti valori di intelligenza, paragonarsi ai buoni interpreti di fronte all'opera, che è sempre compiuta da altri. Senza dire che c'è il giornalista e il giornalismo, di esclusiva polemica, di critica cosidetta brillante, i quali in realtà civettano col pubblico e restano sempre in margine alla vita nazionale, effimeri come meteore, anche e soprattutto quando spacciano il cosiddetto *bello* articolo.

Il Fascismo del giornalista Mussolini non sa che cosa farsene di questo giornalismo, per quante penne di pavone abbia vantato. Il Fascismo vuole un giornalismo di azione, che sia in ogni momento opera e interpretazione di opera: un giornalismo disciplinato, che vanti la disciplina, che se la faccia, se la imponga, rinunziando a quel soggettivismo pettegolo e presuntuoso di scrittori-critici, senza responsabilità, i quali non andavano oltre l'articolo, intorno a cui chiamavano i lettori italiani, in apparenza con le lusinghe della sorpresa, dello stile; di fatto incoraggiando i peggiori vizi di un popolo, quando questo gode del discredito delle istituzioni e degli uomini che sono al comando, e in tal tristo compiacimento smarrisce la sua corresponsabilità di cattivo cittadino.

Il Fascismo del giornalista Mussolini non sa che cosa farsene del giornalismo, esclusivamente industriale, cosiddetto obiettivo, informato, senza personalità, e che, anche quando sia corretto e controllato, perpetua, nella politica internazionale, tutti i malanni della minorità italiana nei rendiconti esteriori, fatui, prolissi di qualsiasi avvenimento straniero, soprattutto francese (ricordarsi il processo Dreyfus, il processo Caillaux); nella cronaca interna, tutti i malanni del fattaccio quando è poliziesco e quando diviene giudiziario e tutte le adorazioni, oggi di moda, per l'americanismo (stelle e divi di Hollywood, gambe, capelli corti; aviatrici maritate che viaggiano con piloti ammogliati con relativi mariti e mogli lasciate a terra; esaltazione di donne fatali con quattro o cinque divorzi etc.)

Il Gran Consiglio ha dato il suo saluto al giornalismo che può diventare regime: ecco tutto.

Per il resto, il meglio è discutere il meno possibile della stampa *fascista* e farla, il che è difficile. Coloro che parlano di uniformità dei giornali; di necessità di ritornare alla critica; di diminuito interesse del pubblico; debbono anche rendersi conto che il punto di partenza di ogni esame, non è il giornalismo ma il Fascismo; che con tutta probabilità un popolo che legge meno giornali non è affatto un popolo incivile, ma un popolo serio, che lavora, che vuol leggere un giornale solo; e che quindi il problema, per il Regime, può essere: diminuire i giornali. Quando, ad esempio, per parlare di cosa che ci riguarda, il pubblico della capitale un tempo si gettava numeroso sui giornali della sera, i quali invece di seguire una idea (vedi riconoscimento del Gran Consiglio), come poteva fare l'*Idea Nazionale*, gli ammannivano con titoli a 6 colonne, i tumulti e i pugilati della Camera, dove i socialisti potevano ingiuriare ed essere riveriti ed esaltati; il giornalismo poteva godere di un fatuo compiacimento e di un buon introito; ma soltanto un socialdemocratico vanitoso come Chiesa poteva credere che la curiosità per le sue interruzioni e i suoi scandali fosse un segno di maturità politica nel popolo e di bontà delle istituzioni parlamentari. Era proprio il contrario.

Sarebbe un bel capovolgimento, se per dar varietà ai giornali e interessare un maggior pubblico di lettori e ritornare a quei lettori che comperavano tre e anche quattro giornali, si pretendesse un Regime non più fascista, col ritorno ai partiti, alle scenate del Parlamento (ora comincia anche il Parlamento britannico); agli scandali effimeri e pietosi, tipo Nasi e Palazzo di Giustizia, che pure nutrirono, a milioni di copie, la sciagurata Italietta che, tutta presa di queste miserie oramai dimenticate, smarriva il senso del mondo. E anche per la critica incostruttiva nessuna nostalgia. Meglio rinunziare a segnalare qualche errore che conferire un diritto generico a quella critica, tipicamente giornalistica, inconclusiva, che spesso accomunava, nel vecchio regime, gli organi paludati del demoliberalismo con i socialisti, in una civetteria di impotente anarchia, che è stata tipica della vita italiana. E poichè quella vita è ancora vicina, e poichè certi vizi sono ancora nel sangue, e certi difetti possono ritornare, è meglio avviarci, sia pure con qualche costrizione, a quel giornalismo fascista, consapevole ma non triste; vario ma non antologico; animoso ma non pettegolo; italiano ma non soggettivistico: che dobbiamo avere come meta, e che bisogna raggiungere con i fatti, e cioè con giornali sempre migliori e sempre più degni del Regime.

Una cosa, anche questa, che non si improvvisa.

r. t. d.

Il saluto del Gran Consiglio al giornalismo fascista

Ieri sera alle ore 22, sotto la Presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista ha continuato i suoi lavori. Erano presenti: Le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Volpi, Ciano, Fedele, Grandi, Balbo, Suardo, Bottai; S. E. l'on. Augusto Turati Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, i Vice Segretari on. Starace, on. Ricci, comm. Melchiori, il comm. Marinelli Segretario Generale amministrativo, l'on. Bianc, on. Maraviglia e comm. Marghinotti membri del Direttorio, il Generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia; l'on. Rossoni, i Senatori Gentile e Corradini, il dott. Di Marzio Segretario Generale dei Fasci all'estero, l'on. Benni, l'on. Alfieri e l'on. Giunta. Vi assisteva, invitato, l'on. Amicucci.

Appena iniziata la seduta, S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha fatto un completo esame della situazione giornalistica in rapporto alla funzione di Regime e ai compiti del Partito.

Ha quindi dato la parola all'on. Amicucci, Segretario del Sindacato Nazionale Giornalisti, che ha riferito diffusamente sul lavoro d'inquadramento compiuto e sulle opportunità di valorizzazione dei giornalisti fascisti.

Sul problema ha poi riferito il Segretario Generale del Partito.

A conclusione dell'esame è stata approvata la seguente dichiarazione:

«Il Gran Consiglio, esaminato il problema della stampa in funzione di Regime e di Partito, saluta e plaude ai giornalisti ed ai giornali che, in perfetta continuità di spirito, dall'intervento alla Vittoria e dall'ora di riscossa a quella attuale, seppero servire con fedeltà e sacrificio l'Idea — riafferma la funzione educativa della stampa e la necessità che essa sia permeata e modellata dallo spirito fascista pur con le necessarie ed opportune differenziazioni, e, riconoscendo la necessità che il Regime possa contare incondizionatamente sui più importanti organi giornalistici, affida al Segretario Generale del Partito l'esame del problema, fermo restando il concetto che i posti di direzione e di comando devono essere affidati a camicie nere fedelissime».

La seduta è stata tolta alle ore 0.30.

La nuova sessione del Gran Consiglio si riunirà in Gennaio.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F.

Il Foglio d'Ordini *del Partito uscirà questa sera e recherà le deliberazioni della sessione di novembre del Gran Consiglio, una nota di commento alle importanti deliberazioni adottate dal massimo organo della Rivoluzione Fascista, oltre a varie notizie riguardanti la vita del Partito.*

Echi e briciole della settimana balcanica

PARIGI, novembre.

La stampa italiana durante questa settimana di grande vocio internazionale attorno alla firma del trattato franco-jugoslavo, come tutti non hanno potuto fare a meno di osservare, è stata la più tranquilla e la più riservata d'Europa. Malgrado questo, e forse per il fatto che non si è unita all'esultanza clamorosa della stampa jugoslava, è stata giudicata male a Parigi; si è trovato cioè che essa era accigliata, sospettosa e di malumore.

E' bastato però che il Re di Spagna si recasse a Napoli per assistere come testimonio al matrimonio della Principessa Anna di Francia col Duca delle Puglie perchè subito si cominciasse a vociferare di un incontro fra Alfonso XIII e il Duce, non senza aggiungere i più fieri oroscopi sulle conseguenze politiche di tale incontro. Le supposizioni che si sono fatte al riguardo sono state così fantastiche che il governo spagnolo è stato costretto a pubblicare una nota per smentire tali chiacchiere e per far sapere che il Sovrano nel suo viaggio in Italia, non era accompagnato da alcun ministro o altra personalità politica.

Questo sospetto continuo su tutto ciò che si fa e si dice in Italia, questo star sempre col fucile spianato sulla nostra testa„ ecco ciò che a lungo andare può anche diventare insopportabile.

Paragone che non regge

Léon Bailby nell'Intransigeant, *ripetendo quanto già più volte è stato detto da giornalisti ufficiosi, scrive che se, dopo tutto, la Jugoslavia ha firmato un trattato con l'Italia nel 1925, ne può bene firmare ora uno con la Francia.*

Ecco un altro famoso errore di base. L'Italia e la Francia infatti non si trovano verso la Jugoslavia nella stessa situazione. L'Italia confina con la Jugoslavia, ha interessi diretti nei Balcani, ha sulle spalle la questione dell'Adriatico; tutte ragioni queste sufficienti perchè Italia e Jugoslavia cerchino di risolvere insieme, mediante accordi, tali problemi comuni. Ma la Francia non ha niente da fare nell'Adriatico. Poichè nessuno potrebbe attribuirle mire imperialiste su questi paraggi, troppo separati dalla sua sfera di influenza, tutte le sue manipolazioni di genere balcanico ed adriatico non possono essere dirette che contro l'espansione e la politica dell'Italia.

Perchè allora si è fatto tanto chiasso sul punto di vista italiano a proposito dello statuto di Tangeri? La cosa non è la stessa, dato che l'Italia ha interessi a Tangeri e la Francia non ne ha nessuno nell'Adriatico. Tangeri infatti è la porta del Mediterraneo; ora, in una casa hanno gli stessi interessi con la porta e il portiere, sia l'inquilino del primo piano che quello del quarto o del quinto. Malgrado ciò, per il semplice fatto che Tangeri è una città marocchina e l'Italia si è disinteressata del Marocco francese, si è considerata con aria di scandalo ogni possibile ingerenza italiana nel Mediterraneo occidentale.

Che si direbbe in Francia se l'Italia stipulasse un accordo con una ipotetica nazione la quale contrastasse l'espansione francese nel Mediterraneo occidentale? E senza ricorrere ad ipotesi fantastiche la famosa alleanza fra la Francia repubblicana e la Russia zarista — che in questo caso val la pena di rievocare — non era diretta contro la minaccia tedesca? E non fu detto anche in quel tempo che l'alleanza franco-russa nel quadro dell'equilibrio europeo avrebbe garantito la pace?

Contraddizioni del misticismo pacifista

Tutte queste osservazioni per giungere ad una conclusione: che il Quai d'Orsay insistendo a parole sui principii di Locarno, in realtà si allontana da essi sempre più e ritorna a poco a poco al vecchio sistema della politica di equilibrio. Tale politica che era già stata condannata dal misticismo pacifista di Briand, viene di nuovo a far capolino nelle cancellerie del dopo-guerra ed è ancora una volta considerata un elemento differenziatore nel guazzabuglio internazionale, nonchè un elemento salutare perchè i popoli possano sentirsi un po' con le spalle al muro.

La cosa non manca di molti insegnamenti. In ogni modo teniamo a dichiarare che non siamo noi i primi ad osservare ciò; ma è proprio il buon Buré, direttore dello Avenir, *il quale senza poter nascondere un certo senso di rivincita, nota che oramai Briand è portato a rinsaldare i legami di amicizia con i vecchi alleati della guerra. Ne deduce perciò che la politica francese si orienterà di nuovo verso l'Italia e che anche l'Italia dovrà per parte sua contribuire allo stesso equilibrio.*

Un'interpretazione di Blum

La stampa ufficiosa e tutti gli amici dell'attuale politica francese potrebbero dunque dormire fra due guanciali. Ma ecco che Léon Blum viene a rompere le uova nel paniere a costoro e dimostra con argomenti alquanto espliciti che la firma del trattato franco-jugoslavo non ha altro scopo che quello di rispondere al trattato di Tirana. Il leader socialista scrive nel suo giornale:

«Le garanzie e le assicurazioni che i due Stati si dànno vicendevolmente sono assai lungi dall'essere orientate nel senso del disarmo e della pacificazione generale. Il vero scopo del trattato è di rispondere al trattato di Tirana imposto dall'Italia all'Albania; è di far sapere all'Italia che essa non potrà regolare gli affari albanesi a suo agio, e che, se occorrerà, la Jugoslavia non si troverà sola e senza difesa. Siamo dunque in piena diplomazia militante e minacciante, per non dire addirittura diplomazia di guerra, e sarebbe una bella parlarci di organizzazione della pace...».

Ogni rappresentante della nostra diplomazia vecchio stampo, come ogni personalità politica francese parlando in qualche cerimonia franco-italiana dirà sempre: «Le due grandi nazioni latine che hanno tanti legami di sangue di civiltà di cultura, che hanno combattuto la stessa guerra, che hanno in comune gli stessi interessi... ecc.».

Molti grandi giornali da una parte e dall'altra delle Alpi, commentando avvenimenti dello stesso carattere, e in ogni modo in tutti i momenti di buon umore, scriveranno immancabilmente le stesse parole.

Ecco, a parer nostro, un cattivo modo di servir la causa della pace. Noi diciamo invece che, sì, le due grandi nazioni latine hanno tanti legami di sangue, di civiltà e di cultura e diciamo che hanno combattuto la stessa guerra contro il comune nemico; diciamo anche però che non è vero che esse abbiano gli stessi interessi in comune; o che, per essere più esatto, se alcuni interessi esistono comuni alle due nazioni, altri ve ne sono, tutt'altro che lievi, perfettamente in contrasto.

Isolare questi interessi in contrasto e con essi ogni punto d'attrito, riconoscerli lealmente, studiarli insieme in una atmosfera di cordialità e di comprensione reciproca, sforzandosi di dare ad essi una soluzione compatibile con gli interessi morali e materiali dell'uno e dell'altro popolo, ecco ciò che significherebbe servire efficacemente la causa della pace.

Ma non ci si venga a fare proprio in questa occasione della retorica pacifista e sopratutto non ci si faccia credere che un trattato, il quale in ultima analisi si riferisce alla situazione dell'Adriatico — mare nostro — sia un gesto di amicizia verso di noi al quale noi dobbiamo rispondere con altrettanta amicizia.

SCARDAONI

Il trattato sarà ratificato dopo la firma del Sovrano

BELGRADO, 17.

Il giornale «Politika» scrive che, secondo una dichiarazione del Ministro degli Affari Esteri Marinkovic, il trattato franco-jugoslavo sarà ratificato dopo essere stato sottoposto alla firma del Sovrano.

Lo scambio degli atti di ratifica avrà luogo a Parigi alla fine del corrente mese di novembre. Il trattato stesso sarà quindi registrato presso il Segretariato Generale della Società delle Nazioni e successivamente verrà pubblicato il testo relativo.

Marinkovic da Re Alessandro

BELGRADO, 17.

Iersera Re Alessandro ha ricevuto in udienza il Ministro degli Affari Esteri Marinkovic e lo ha trattenuto a colloquio dalle ore 17 alle ore 19.

Ragguagli jugoslavi intorno al consiglio cui partecipò Re Alessandro

BELGRADO, 17.

Il giornale *Politika* pubblica: «L'altra sera dalle ore 18 in poi è stata tenuta, presso la Presidenza del Consiglio, una seduta del Consiglio dei Ministri, cui si attribuiva enorme importanza. Nei circoli governativi si affermava che, in detta seduta, si sarebbe discusso soltanto il nuovo bilancio.

La seduta ebbe inizio alle ore 18. Alle 18,30 Sua Maestà si recò improvvisamente alla Presidenza del Consiglio.

L'intervento del Sovrano alla seduta del Consiglio dei Ministri suscitò grande impressione, specialmente perchè per la prima volta, dopo la guerra il Re assisteva ad una riunione dei Ministri presso la Presidenza del Consiglio.

Finora simili sedute erano state tenute a Corte.

Verso le 20 Sua Maestà abbandonò la Presidenza per far ritorno a Palazzo Reale. La seduta continuò sino alle 21.

Nella seduta suddetta venne deciso: 1) la costruzione ferroviaria a scartamento normale Kraljevo-Raska per 167 milioni e 154 mila dinari; 2) la costruzione di un tronco Raska-Kossovska-Mitroviza per 131 milioni 230 mila e 43 dinari; 3) fu concessa l'autorizzazione per l'acquisto di rotaie, scambi, ed altro materiale ferroviario per la linea Kragucevac-Kraljevo per 53 mila 560 lire sterline e 13 milioni 317 mila dinari; 4) fu concessa l'autorizzazione per l'acquisto del materiale ferroviario necessario alla direzione di Zagabria per dinari 2 milioni 64 mila 590».

Un'elegante questione in Francia circa la ratifica del trattato franco-serbo

PARIGI, 17.

La Commissione degli affari esteri della Camera dei Deputati ha proceduto a uno scambio di vedute sulle dichiarazioni fatte da Briand. E' stato principalmente discusso se il trattato franco-jugoslavo dovrà essere sottoposto alla ratifica del Parlamento dopo essere stato firmato dal Capo dello Stato.

Nella riunione odierna Boncour ha fatto rilevare che è una prerogativa del Governo decidere se convenga o no sottoporre il trattato franco-jugoslavo alla ratifica parlamentare; inoltre rimarrà sempre la possibilità ai membri dell'assemblea di interpellare il Governo, se questo non propone altra ratifica all'infuori di quella del Presidente della Repubblica che dovrebbe avvenire al più presto, forse anche domani.

La Commissione ha terminato le discussioni senza aver preso alcuna risoluzione al riguardo.

Intanto si è riunita, sotto la presidenza del signor Hubert, la Commissione senatoriale degli affari esteri.

Una nota dell'*Agenzia Havas* su tale riunione dice: «Il Ministro Briand ha dato spiegazioni che hanno pienamente informato la Commissione sulla politica di dirittura, di pace e in particolare di intese isolate (che la Società delle Nazioni ha raccomandato a ciascuno dei suoi membri) che la Francia non cessa di praticare. Il Governo è sempre stato e resta disposto a negoziare e firmare con tutti i Governi di buona volontà accordi di simile natura che non minaccino alcuno, non escludano alcuna inimicizia, permettono al contrario interventi amichevoli, e non mirano che ad aumentare il numero e la solidarietà di quelli che vogliono in Europa la pace col diritto.

Voci autonomistiche croate alla Scupcina

ZAGABRIA, novembre.

(g. r.) — *Mentre i sintomi della difficile crisi che travaglia sistematicamente la vita politica del regno S. C. S. si moltiplicano, è opportuno ed interessante conoscere un episodio di molto rilievo, pur se esso risalga a qualche settimana fa.*

La stampa italiana, così come, del resto, quella di ogni altro paese, non ne ha avuta conoscenza, avendo il governo di Vukicevic posto ogni cura ad occultarlo: ciò che conferma in ultima analisi la sua importanza.

Si tratta di una dichiarazione di nello carattere autonomistico, cioè antiserbo, letta il 28 ottobre u. s. alla Scupcina dal deputato del «Blocco croato» dott. Ante Pavelic, e sottoscritta dall'ex Ministro Trumbic, appartenente anch'esso al gruppo suddetto.

La dichiarazione, di cui invano il Presidente della Scupcina tentò evitare, mediante aggiornamenti ed altri espedienti regolamentari, la lettura, costituisce un esplicito atto di accusa contro la politica serba in Croazia, e nel tempo stesso una rivendicazione dell'indipendenza culturale ed economica dei croati non solo, ma anche una conferma della superiorità spirituale croata rispetto alla Serbia.

Soprattutto è da notare in codesta dichiarazione la carica a fondo contro il «centralismo» politico, ma soprattutto economico di Belgrado, come quello che si risolve nello sfruttamento della ricchezza croata da parte della Serbia povera e improduttiva.

Affiora insomma, nella protesta dei due deputati del Blocco croato, il vero e maggior motivo di quella crisi cui accennavamo in principio: il motivo economico.

Ma ecco senz'altro il testo della dichiarazione.

«Mille anni sono trascorsi da quando lo Stato croato fu fondato. Dall'anno 925 esso non cessò mai di esistere come corporazione politica perfettamente autonoma, in parte o totalmente indipendente, in parte associata con altre Nazioni.

Durante molti anni la Nazione croata organizzò la sua vita nazionale e politica lottando duramente, e seppe costruirla in modo da divenire un apprezzato elemento della civiltà occidentale, di cui essa formò il nucleo e la difesa durante interi secoli.

La Nazione croata non rinunciò mai a questi diritti politici, nè all'indipendenza politica basata su di essi, anche non facendo parte del regno dei Serbi croati e sloveni.

L'effettiva situazione attuale si manifesta nella maniera più limpida attraverso la «Costituzione Vidovdan», concepita senza la Nazione croata, ed anzi contro la sua volontà.

Questa situazione minaccia non solamente la sua sicurezza legale, la sua vita culturale ed economica in generale, ma conduce la Nazione croata ad una situazione davvero disperata. Il centralismo che le fu imposto, la privò della sua individualità politica fondata sopra diritti millenari; il sistema attuale la danneggia economicamente e la impoverisce sistematicamente. Inoltre si prova a ridurla dal punto di vista culturale ad una condizione di regresso. La Nazione croata non ha mai desiderato naturalmente questa situazione, che non corrisponde al suo passato, e nemmeno ai suoi presenti bisogni.

Noi protestiamo dunque contro tale situazione e annunciamo solennemente che se il Blocco partecipa ai lavori parlamentari della Scupcina, questo non prova che esso sia d'accordo con l'attuale situazione e che la riconosca. Al contrario il Blocco Croato impiegherà tutte le sue energie per lottare con tutti i mezzi legali al fine di ottenere che le condizioni della Nazione croata subiscano un radicale cambiamento attraverso la ricostituzione della indipendenza del proprio stato.

La Nazione croata deciderà dunque liberamente, per mezzo del suo parlamento di Zagabria, riunito in qualità di corpo legislativo, non solamente le sorti della propria vita politica, ma anche quelle della propria vita culturale ed economica».

Possiamo aggiungere per la cronaca che la lettura del documento si svolse in un'atmosfera di perfetta tranquillità, e fu seguita col massimo interesse dai molti deputati presenti: la qual cosa ha anch'essa il suo peso. Infatti essa prova che lo spirito pubblico nel Regno S. C. S., lungi dal condividere i metodi di Belgrado, segue, per lo meno senza ostilità, gli orientamenti antiserbi degli agglomerati etnici e nazionali che il panserbismo vuole ciecamente asservire alla propria volontà.

Da parte serba si sperava infatti che la dichiarazione di Pavelic e Trumbic provocasse una replica dei gruppi parlamentari croati, radiciano o mussulmano. Questo non avvenne; onde maggiormente si spiega il silenzio gelosamente tenuto da Belgrado intorno al significativo episodio.

Marx e Stresemann a Berlino

BERLINO, 17.

Provenienti da Vienna, stamane sono giunti a Berlino il Cancelliere Dr. Marx e il Ministro degli Esteri Dr. Stresemann. Ieri a Vienna i delegati germanici ed austriaci e deputati dei diversi partiti, hanno avuto uno scambio di idee per la unificazione dei codici penali dei due paesi. I colloqui continueranno prossimamente a Berlino.

Il prestito all'Ungheria prontamente coperto in America

BUDAPEST, 17.

I giornali hanno da New York che la sottoscrizione per il prestito di venti milioni di dollari alla città di Budapest è stata coperta interamente.

APOTEOSI O TRAGEDIA?

Il decennale del bolscevismo

MOSCA, novembre.

Il Bolscevismo ha celebrato il suo decennale. Forma più solenne non era facile dargli. Dal 15 ottobre al 15 novembre, cioè tutto un mese, è durato il periodo festivo del giubileo bolscevico. Tre giorni si sono protratte le solenni ufficiali celebrazioni del «grandioso» avvenimento, «unico» nella storia dell'umanità. Il 6, 7 e 8 novembre del 1927 hanno voluto ricordare al mondo la «grande gesta» compiuta da un manipolo «leggendario» di «pensatori» intrepidi quanto audaci, e — quel che più importa — hanno voluto stabilire una nuova data: la data di un «decennio» di dittatura proletaria e la data in cui una «notevole realizzazione» del comunismo leninista sarebbe avvenuta.

Pertanto le feste hanno assunto carattere di eccezionale solennità. Nulla è stato omesso o trascurato da parte dei Dirigenti perchè l'apoteosi del bolscevismo risultasse in tutta la sua «luce» all'interno e all'estero, da un capo all'altro della enorme estensione dell'Unione sovietica, ovunque sventoli il «rosso» vessillo e ovunque imperi il «duro martello» a «gaudio» e «felicità» di una massa di 150 milioni e ad «esempio» e «conforto» delle molte centinaia di milioni di «sfruttati» ed «oppressi» che ancora «gemono» sotto il giogo iniquo del capitalismo e dell'imperialismo borghese.

In tutta l'U.R.S.S., specie nei principali centri industriali e di Provincie si sono avute luminarie, musiche, salve di cannoni, discorsi e «meeting» nelle sale e all'aperto, spettacoli d'occasione, teatri e cinematografi gratuiti, manifestazioni popolari, bandiere, canti, suoni, fuochi artificiali, inaugurazioni di opere nuove, amnistie per reati comuni, osanna da parte dei «delinquenti» beneficiati dall'atto munifico.

E nelle varie e singole Repubbliche sovietiche, fra i popoli più diversi e disparati per razza e civiltà, per religione e cultura, fra i Russi e i Caucasiani, fra i Tartari e i Mongoli, i Samojedi e i Sarti, si è svolta la cerimonia del X anniversario, nel modo che ciascuno meglio ha potuto e saputo.

Le notizie pervenute dalle varie parti dell'Unione, sembrerebbero confortare le «ansiose» aspettative del Partito e del Governo del Cremlino.

L'"apoteosi„ del "verbo„ leninista

Ma la vera «apoteosi» del bolscevismo si è avuta a Mosca. Mosca, centro e cuore dell'Unione Sovietica, da cui quotidianamente parte e diffondesi ai quattro venti il «verbo» leninista e da cui irradiasi la forza del Potere proletario; Mosca, cui sono tesi lo sguardo e il pensiero trepidi del forte e «pericoloso» Kulak (1), o fidenti del debole e incapace Bedniak (2); la città «santa» del bolscevismo, che accoglie e serba ai «fedeli» di tutto il mondo le mortali spoglie del suo Profeta e Maestro, come Medina quelle del suo Maometto; ha fatto di tutto per mostrarsi all'altezza della grandiosa, eccezionale celebrazione.

La capitale proletaria ha preso l'aspetto festoso e coreografico che andava da quello religioso od eroico nazionale, a quello dionisiaco dei greci o del carnevale di Nizza o di Venezia: imbandierata nei colori più vivi, in cui prevaleva il rosso e il verde, addobbata con la massima ricchezza nei punti più importanti della città, drappeggiata nell'interno e all'esterno di ogni vetrina dei magazzini di Stato ed «anche» di quelli «privati», dappertutto festoni, ritratti ed effigi dei massimi eroi della rivoluzione, luminarie artistiche sui principali edifici, potenti riflettori che allegravano, rischiarandola, la città, una folla enorme che gremiva tutte le strade principali e secondarie, favorita anche da un clima oltremodo insolito per mitezza. Mosca non ricordava un tale spettacolo di «esterna» festa.

La cerimonia ufficiale si evolse al Gran Teatro e in Piazza Rossa. Al Gran Teatro si ebbe la seduta solenne del Soviet di Mosca («Mossoviet») in cui parlarono Uglanoff e Uhanoff del Mossoviet. Seguì Buharin con un discorso lirico, alato, inneggiante alla rivoluzione di ottobre e a quella universale raccogliendo una vera ovazione. Parlarono Ricoff, Stalin, Vorosciloff e tutta una serie di Delegati delle varie Repubbliche dell'Unione e dei varii Paesi esteri, giunti a Mosca per la «grande» occasione. Dopo si svolse un vasto programma musicale con «balletti» allegorici della rivoluzione e del trionfo «inevitabile» del bolscevismo sul capitalismo.

Contemporaneamente, la cerimonia ufficiale svolgevasi negli altri numerosi teatri e cinematografi, nei «clubs» della città e delle fabbriche, che ammontano a parecchie migliaia, offrendosi un analogo programma a quello del Gran Teatro.

Nel palco della stampa estera trovavansi pure «personalità» interessanti ed esotiche come l'ex Ministro degli Esteri di Cina, Eugenio Cen, la vedova di Sun Jat Sen, la signora Borodine, ecc. Anche questo contribuiva a dare eccezionale importanza alla cerimonia giubilare.

Alla Piazza Rossa, dove ergesi il Mausoleo di Lenin, si ebbe la rivista militare, che voleva far notare, fra le altre cose, come l'esercito rosso continui a far progressi e come su questo il proletariato sovietico faccia «giusti» affidamenti per la sua «difesa» contro ogni possibile «aggressione» da parte degli «imperialisti». I discorsi che dall'alto del Mausoleo fecero i vari oratori da Buharin a Vorosciloff, vollero appunto sottolineare questo «significato» e aggiunsero che la preparazione continua e continuerà instancabilmente e con la massima energia.

Salve di cannone salutarono l'apparire del Presidente del Comitato Centrale Esecutivo dell'U. R. S. S., Kalinin, che passava la rivista alle truppe della guarnigione di Mosca e ai vari reparti giunti dalle diverse parti dell'Unione, fra cui si distinguevano i reparti di cavalleria dei cosacchi del Caucaso, che suscitarono il maggiore entusiasmo fra la folla degli invitati sovietici e dei delegati esteri.

Il carnevale alla Piazza Rossa

A questa cerimonia seguirono le dimostrazioni popolari. E qui cominciò il carnevale. I principali personaggi dei paesi europei erano rappresentati nel modo più inverosimile, secondo che la fantasia proletaria permetteva. Chamberlain e Mussolini facevano le maggiori spese della povera folla, che aveva l'aria di divertirsi un mondo. I Cinesi, gli studenti che sono qui ad «addottrinarsi» e a «prepararsi» ai futuri cimenti della rivoluzione bolscevica in Cina, erano fra i principali protagonisti della manifestazione carnevalesca.

Le organizzazioni operaie russe, secondo la propria specialità, recavano su dei grandi cartelloni, le scritte e le caricature più svariate che andavano dalle cifre statistiche, che segnavano i progressi compiuti nei dieci di anni di bolscevismo dalle differenti industrie, ai losung della rivoluzione mondiale e alle figure di Mussolini, di Chamberlain, di Poincaré, ecc., riprodotte nel modo più pietosamente comico.

In questo modo, fra bandiere, musiche e fragori d'ogni sorta continuarono fino a sera tarda le manifestazioni popolari che muoventi dalle varie parti della città avevano per mèta la Piazza Rossa, onde sfilare davanti al Mausoleo di Lenin.

Così Mosca celebrava l'anniversario del 1917. Ma era questa la vera «apoteosi» del bolscevismo?

A giudicare dai discorsi dei Capi del Governo e del Partito e da quelli che i varii Delegati sovietici e del proletariato estero pronunziarono, bisognerebbe ritenere di sì.

Barbusse, per esempio, che ha parlato anche in nome degli altri «compagni» europei venuti a portare il saluto del proletariato dei loro rispettivi paesi e perciò anche in nome di quei pochi italiani giunti a Mosca, per il «sacro» giubileo, nel suo stile «fiorito» e nella sua enfasi di francese e di «entusiasta» ha detto che mai potrà dimenticare questi giorni passati a Mosca e che «in Russia respirasi l'aria della più pura libertà».

Ma Barbusse è stato fortunato. Se per avventura avessero assistito alla cerimonia Trotzky, Zinovieff, Radek, Kameneff, Smilgà, ecc.. Barbusse, anzichè raccogliere gli applausi di una folla che poco o nulla aveva compreso del suo discorso fatto in francese, si sarebbe sentito accusato di «falso».

Il "termidoro„ russo

Essi avrebbero negato con infinito sdegno e disprezzo insieme, le affermazioni di Barbusse ed avrebbero aggiunto che il X Anniversario segnava non «l'apoteosi» ma la «fine» di qualsiasi idea di bolscevismo. E a conferma di ciò avrebbero portato tutta una serie di argomenti, che per molti avrebbero avuto forza di persuasione. Avrebbero soprattutto detto come essi, i «veri bolscevichi», i «puri leninisti», che hanno creato e consolidata la «dittatura» del proletariato dell'U. R. S. S., si trovino nell'assurda, paradossale istituzione di essere esclusi, non solo da cariche di partito e responsabilità di governo, ma perfino dalle feste del X anniversario della «loro» rivoluzione come dei «volgari» antisovietici.

Zinovieff gli avrebbe gridato, quanto ebbe già a gridare poco fa in seno all'Assemblea del Partito, e cioè che «la Germania borghese di Hindenburg è molto più «libera» dell'Unione sovietica» e Trotzky gli avrebbe ripetuto che «nel X anniversario della rivoluzione bolscevica, la prima volta, dopo dieci anni di rivoluzione e di dittatura, i migliori comunisti sono costretti a soffrire nelle prigioni della Ghe Pe U».

E' stata la vera «apoteosi» del bolscevismo?

Le grandi cerimonie e le interminabili fiumane di popolo, che quantunque rassegnato aveva l'aria di partecipare alla «storica» festa, dovrebbero far rispondere affermativamente.

Ma a pochi metri dalla piazza rossa, dalla piazza, che le spoglie di Lenin hanno tramutato nel «luogo santo» del bolscevismo internazionale, avvenivano tafferugli tra staliniani e oppositori. La causa? La protesta della opposizione contro l'«apoteosi» del bolscevismo staliniano, perchè in esso l'Opposizione vedrebbe non il «trionfo» ma la «fine» della rivoluzione, il «termidoro» russo, l'instaurazione di

un regime oligarchico dittatoriale, con tendenza prettamente borghese.

E intanto, assicurasi, nuove gravi misure sono state prese, e più gravi ancora ne saranno adottate, contro l'Opposizione, che contiene i nomi più celebri della rivoluzione russa: Stalin sembra convinto che Trotzky « affretterebbe » la fine della dittatura proletaria sovietica.

Apoteosi o tragedia?

PIETRO SESSA

(1) Contadino ricco.
(2) Contadino povero.

Il Capo della G. P. U. dimissionario?

MILANO, 17. — Radiotelegrafano da Mosca al *Corriere della Sera*:

Secondo voci che circolano in alcuni ambienti ma che non trovano conferma nei circoli governativi, Menciginski, capo della polizia — G. P. U. — avrebbe rassegnato le dimissioni.

Il fatto, se vero, avrebbe enorme importanza e non potrebbe non suscitare viva sorpresa se si consideri la notevole parte avuta da Menciginski nella lotta contro il dissedentismo di Trotski. Si ricorda che nell'ultima seduta plenaria del comitato centrale del partito comunista e della commissione di controllo, il capo della G. P. U. si diffuse in una ampia documentazione circa le relazioni esistenti tra elementi « borghesi » che lavoravano in una tipografia clandestina dell'opposizione e alcuni ufficiali di Kolciak, che erano riusciti a farsi assumere nell'esercito rosso e che preparavano, o almeno sognavano, un colpo di Stato tipo Pilsudski. La relazione di Menciginski non rimaneva senza effetto tanto è vero che veniva deliberata l'espulsione di Trotski e di Zinovieff dal comitato centrale. Menciginski assunse la direzione della G. P. U. sedici mesi or sono in seguito alla tragica fine di Dzerginski, del quale egli era sostituto.

Secondo un'altra notizia, anche essa non confermata, a succedere a Menciginski sarebbe chiamato Mikojan.

Fruttuosa partecipazione italiana
al Congresso internazionale del motore

LONDRA, 17.

Ha chiuso ieri i propri lavori, dopo quattro giorni di fruttuose discussioni, il primo Congresso internazionale del motore da trasporto. L'Italia è stata rappresentata dal senatore Crespi, dal gr. uff. Mercanti e dal dott. Nanni.

Ha suscitato il più grande interesse dei congressisti la relazione svolta dal senatore Crespi il quale ha illustrato con una larga documentazione la preparazione dell'Italia fascista per la soluzione prossima e totalitaria dei vari problemi inerenti alla produzione e alla diffusione dei motori da trasporto.

Infine il senatore Crespi, tra le entusiastiche unanimi ovazioni dei congressisti, ha annunziato che l'on. Mussolini ha autorizzato la convocazione del terzo Congresso del motore in Roma per il settembre del 1928.

Il Fascismo e la legge del numero
Un giudizio del "Figaro,,

PARIGI, 17.

Occupandosi della riforma parlamentare italiana il « Figaro » scrive:

« Le misure prese da Mussolini per modificare il suffragio universale hanno la virtù di un fatto. Ogni osservatore imparziale è costretto a constatare anzitutto, che un paese in pieno sviluppo, preoccupato del proprio avvenire politico, morale e materiale, non crede di poter servire ai suoi interessi sottoponendo la vita pubblica alla legge rudimentale del numero ».

La Gran Bretagna rafforza
la flotta del Pacifico

WASHINGTON, 17.

Sono partiti dall'arsenale di Portsmouth sull'Atlantico per la loro nuova base nel Pacifico, in seguito all'assegnazione alla flotta di quest'ultimo oceano, tre grandi sottomarini « V. 1 », « V. 2 », « V. 3 ». I sottomarini del tipo « V. » sono i più grandi ed i più potenti del mondo. Hanno un equipaggio di otto ufficiali ed 80 marinai, sono lunghi 341 piedi ed hanno una velocità di 21 nodi all'ora in emersione ed una autonomia di navigazione di 12 mila miglia, fatto che permetta loro di traversare il Pacifico in doppio senso senza aver bisogno di sosta per rifornimento. La flotta del Pacifico con l'invio di questi tre sommergibili acquista una notevole preponderanza su quella dell'Atlantico in fatto di tale tipo di navi. Il 3 « V. » portano a 31 il numero delle navi subacquee ora stazionanti nel Pacifico, mentre quelle dell'Atlantico sono soltanto 16. I « V. » sono anche posamine e sono muniti di potenti apparecchi radiotelegrafici. Affinchè l'equipaggio possa interrompere la monotonia della vita di bordo i sottomarini di questo tipo recano anche una macchina cinematografica, ed una abbondante collezione di films. Portano altresì due motoscafi per ciascuno e le chiglie sono costruite in modo da offrire valida resistenza all'esplosione delle bombe di profondità.

Il programma giapponese
di costruzioni navali per il 1928

TOKIO, 17.

I giornali recano che il programma delle costruzioni della marina da guerra giapponese, per il 1928 comprende otto incrociatori di diecimila tonnellate, cinque « destroyers » e dieci sottomarini.

Una gigantesca nave americana
portaerei

WASHINGTON, 17.

La gigantesca piattaforma galleggiante *Saratoga* per il trasporto degli aeroplani, è entrata a far parte della flotta americana.

Impostata nei cantieri di New Jersey nel 1920, la *Saratoga* è stata portata a compimento soltanto ora. Essa, azionata ad elettricità, trasporterà ottantatrè aeroplani ed avrà un equipaggio di 1263 uomini, senza contare 450 persone appartenenti al servizio aereo.

Lieve incidente all'apparecchio
della Venezia-Vienna

VIENNA, 17.

I giornali hanno da Gratz:

In seguito al gelamento della benzina in un tubo, l'apparecchio della linea Venezia-Vienna ha dovuto atterrare ieri alle ore 10.45 su un prato nei pressi di S. Stefan (Oberlen). Eliminato l'inconveniente, il velivolo ha potuto riprender il volo alla volta di Vienna.

Spagnola protagonista di un dramma

SARAGOZZA, 17.

Un sergente ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro una ragazza che respingeva le sue offerte d'amore. Ha sparato poi sulla madre della fanciulla, ferendola mortalmente. Il padre della ragazza a sua volta ha ucciso il sergente a coltellate.

IN MARGINE

Parlamentarismo

La crisi mineraria inglese, che appare sempre più grave a distanza di quasi un anno dall'ultimo sciopero, ha formato oggetto di una mozione presentata dai laburisti alla Camera dei Comuni. Si potrebbe osservare in linea preliminare che di essa crisi sono particolarmente responsabili proprio i laburisti, i quali hanno lasciato la direzione del movimento operaio — e quindi dello sciopero minerario ultimo — agli estremisti che prendono l'imbeccata da Mosca. Ma lasciamo andare, e restiamo nell'argomento. Dunque, la mozione laburista, fatica personale del signor Macdonald, era di aspra censura al Governo per avere questo « trascurato qualsiasi provvedimento di fronte alle crescenti difficoltà dell'industria mineraria e alla miseria e alla disoccupazione dei lavoratori », e invitava il Governo stesso a svolgere « un'azione immediata per una più efficace organizzazione dell'industria e sopratutto della distribuzione e vendita del carbone, nonchè provvedimenti eccezionali a favore degli operai disoccupati e degli operai a orario ridotto ».

Ecco ora che cosa è avvenuto, secondo notizie da Londra:

« I laburisti si aspettavano che alla requisitoria del loro capo rispondesse il Primo ministro on. Baldwin; viceversa si alzò a rispondere il sottosegretario al Ministero del commercio sir Filippo Cunliffe Lister, il quale fu accolto da un tremendo pandemonio. I laburisti erano più di 90: tutti insieme, battendo i pugni sui leggii gridavano in coro: « Non lo vogliamo! Parli il primo ministro; parli Baldwin! ».

La tempesta durò per una ventina di minuti e quanto più il presidente della Camera si sforzava di intervenire, tanto più cresceva il baccano sui banchi dei laburisti.

Il malcapitato sir Filippo Cunliffe Lister impavido restava al suo posto a braccia conserte aspettando che la tempesta si calmasse; ma più impavido di lui era l'on. Baldwin il quale, seduto tranquillamente al suo posto, scriveva o fingeva di scrivere appunti sul suo taccuino, come se la scenata tumultuosa non lo riguardasse affatto.

Lo « Speacker » finalmente potè farsi udire e intimò ai laburisti di tacere, se non altro per amore di coerenza. Avendo presentata una mozione di censura contro il Governo era loro interesse permettere che la mozione fosse discussa e che arrivasse ai voti. Ma i laburisti consideravano evidentemente come un affronto il fatto che ad una mozione di tanta importanza rispondesse soltanto un sottosegretario.

— Vogliamo il primo Ministro! continuavano a gridare in coro, finchè lo « Speacker » fu costretto a sospendere la seduta per un'ora nella speranza che nel frattempo gli animi si calmassero al quanto.

Finito l'intervallo, ecco lo « Speacker » riaprire la seduta ed invitare nuovamente il Sottosegretario Lister a parlare. Il pandemonio si rinnovò più assordante e più frenetico di prima e durò per sette minuti.

Al settimo minuto lo « Speacker » perduta la pazienza, scese dalla sua cattedra dichiarando sciolta la seduta.

Alla seduta il commento più giusto l'ha fatto uno dei deputati laburisti più noti, l'on. Kirkwood il quale allo « Speacker » che rimproverava i deputati vociferanti rispose fra le risate generali: « Di che si lagna lo Speacker! Siamo o non siamo in Parlamento? I nostri metodi non sono forse eminentemente parlamentari? ».

Ha perfettamente ragione. Tutto ciò è nella più schietta linea parlamentare. C'è da stupirsi che avvenga nel paese che fu la culla del parlamentarismo? Se mai, c'è da rilevare ancora una volta che il Parlamento, rimasto, secondo la sua essenza funzionale, estraneo alle vicende dello sciopero minerario, non trova di meglio che chiacchierare ora, e anzi tumultuare in proposito, mentre il Governo — naturalmente parlamentare — sta alla finestra, e non può riuscire ad altro che... a far togliere la seduta.

In tema di monopolio

L'Action française pubblica un estratto di una lettera indirizzata ai suoi diocesani dal card. Maurin, arcivescovo di Lione. In essa è detto fra l'altro che la condanna contro l'Action française potrebbe essere revocata solo nel caso che il giornale cambiasse la sua attuale direzione, e si astenesse « dal compromettere la Chiesa cercando di infeudarla a un partito che si arroga una specie di monopolio della difesa della religione ».

Giustissimo. Abbasso il monopolio! La difesa della religione, in Francia, può anche essere opportunamente fatta dal signor Herriot, per esempio. Che forse costui non è stato applaudito — come abbiamo visto giorni or sono — dal cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi?

N. B. — *Nella seduta dell'otto corrente al Senato francese, il senatore Delahaye ha ricordato che il 26 maggio, nella loggia « La perfetta armonia » di Mulhouse, il signor Brenier ha dichiarato:*

« Per due secoli, il nostro più grande nemico fu la Chiesa. Sembra ora che essa riconosca di avere sbagliato strada. Il cardinale Gasparri si sforza di creare un « modus vivendi » con la Repubblica e di concludere con questa un concordato al quale le loggie massoniche non solo non si oppongono, ma augurano un pieno successo ».

Punto, e basta.

L'esempio

Il maresciallo Ludendorff ha pubblicato recentemente un'interessante opera sull'azione dissolvente della massoneria internazionale. E poichè nel Popolo di Roma *è apparso un articolo su tale opera, egli ha inviato una lettera allo stesso giornale, in cui dice:*

« Il fatto che voi abbiate accolto nelle Vostre colonne quell'articolo, mi è parso di tanto maggior valore in quanto esso automaticamente smentisce le dicerie, che vengono diffuse da parte della Massoneria, secondo cui Mussolini si sarebbe rappacificato con la Loggia massonica. Lo scopo di tale calunnia è di far apparire al mondo quasi come non avvenuto il coraggioso atto del signor Mussolini.

Solo i popoli che addivengono alla risoluzione di abbattere l'invisibile giogo della Massoneria, come fece l'Italia sotto la guida di Mussolini, potranno condurre una vita indipendente a condizione però che altri Stati si decidano ad imitare l'esempio del Duce italiano ».

Gustavo Hervé è stato ampiamente intervistato sul programma politico del suo nuovo partito, specie nei riguardi delle relazioni franco-italiane. Gli è stato chiesto:

« — E' il Cartello che ha intorbidato le relazioni franco-italiane con la sua sconcia campagna di ingiurie al fascismo ed al suo Duce? ».

Hervé ha risposto:

« — Sì, ma vi assicuro io, che posso dire di conoscere bene gli uomini di sinistra, che nessuno è mosso da inimicizia contro l'Italia. Essi si scagliano contro il Fascismo ed il suo Capo perchè egli ha osato debellare la vostra massoneria. Il nostro cartello non è che il ramo francese della massoneria internazionale e ne compie quindi le vendette ».

Così parlò Stalin

Si ha da Mosca:

« Stalin ha ricevuto ottanta membri di varie delegazioni straniere, intrattenendosi con essi in una serie di colloqui durati sei ore. Anzitutto Stalin ha dichiarato che la Russia non partecipa alla Società delle Nazioni perchè questa, disse, è un'istituzione imperialista a danno del proletariato.

— Perchè — ha domandato uno dei presenti — il Partito comunista russo non tollera i socialdemocratici?

— I socialdemocratici sono controrivoluzionari. Essi hanno partecipato alla guerra civile contro i poteri dei Sovieti. Attualmente il partito socialdemocratico si schiera con la restaurazione e appoggia i capitalisti, per la liquidazione della dittatura del proletariato. Del resto è un fatto ormai constatato che nelle Nazioni borghesi i socialdemocratici parteggiano coi liberali tipici esponenti della borghesia capitalista contro gli estremisti di qualsiasi colore. Ecco perchè in Russia essi sono esclusi dall'agone politico.

— Potete dirci — è stato chiesto — perchè sopprimete in Russia la libertà di stampa?

— Perchè in Russia esiste la dittatura del proletariato. La cosidetta libertà di stampa nota ai regimi borghesi, è una bugia. Con essa si mascherano gli interessi delle classi borghesi dirigenti.

— Voi imprigionate i vostri avversari menscevichi. Perchè?

— Anche i menscevichi e i cosidetti democratici — ha risposto Stalin — imprigionavano i loro avversari. In Russia vige e permane l'assetto rivoluzionario. Bisogna mantenerlo questo assetto, contro tutti e contro chiunque. L'imprigionamento dei menscevichi è la logica continuazione della politica rivoluzionaria dell'ottobre 1917 ».

DOPO LE DECISIONI DEL GRAN CONSIGLIO

L'entusiasmo dei lavoratori milanesi

MILANO, 17. — Le decisioni del Gran Consiglio in materia corporativa sono state accolte con la maggiore letizia dai lavoratori milanesi che hanno avuto così una prova di più dell'interessamento con cui il Duce segue la loro diuturna fatica.

Fra i contadini poi particolare impressione ha fatto l'abolizione di ogni forma di mediatorato e l'abolizione dell'imponibile richiesto dai datori di lavoro.

La segreteria generale dei Sindacati agricoli ha a tal riguardo così telegrafato a S. E. Mussolini: « *Lavoratori milanesi entusiasti decisioni Gran Consiglio inviano riconoscenti, deferente saluto riconfermando propria indefettibile devozione, fedeltà* ».

All'on. Rossoni è stato anche telegrafato in questi termini: « *Lavoratori milanesi entusiasti deliberazione Gran Consiglio che riconosce giustizia sua tesi funzioni assistenziali ufficio collocamento inviano fervidi devoti saluti* ».

Il Credito Agrario nel Salento

LECCE, 17. — Soppressa la *Cassa di Credito Agrario* di Lecce ed avocato tale servizio al *Banco di Napoli* — per l'interessamento dell'on. Starace — ieri l'avvocato Felice Profilo, segretario generale della Federazione degli Agricoltori di Terra d'Otranto, e l'avv. Scardia, presidente del Sindacato fra Concessionari di Tabacco e del Consorzio Agrario Cooperativo di Lecce, testè costituito e già in funzione, hanno avuto un lungo colloquio con l'avv. Frignani.

In seguito ad una lucida esposizione fatta al Direttore Generale del Banco di Napoli, sulle condizioni della agricoltura salentina e sui suoi desiderata in rapporto al credito agrario, l'on. Frignani, che si è mostrato perfettamente edotto delle condizioni della nostra agricoltura, ha dato ampie assicurazioni che l'opera delle cessate Casse provinciali sarà continuata ed ampliata con i mezzi che il Governo ha erogato allo scopo. Il Banco di Napoli eserciterà il credito agrario di esercizio e quello di miglioramento, per le operazioni di durata non superiore a cinque anni; le operazioni di più lunga durata saranno compiute dal Consorzio Nazionale per il miglioramento agrario, al quale Istituto il Banco, di Napoli non sarà estraneo, ed al quale darà le necessarie direttive.

L'on. Frignani ha assicurato che l'esercizio del Credito Agrario sarà affidato agli stessi agricoltori, che avranno le loro rappresentanze nelle Commissioni di sconto. Ha espresso, infine, il suo compiacimento per la costituzione del Consiglio Agrario cooperativo di Lecce, rilevando come il programma, tracciato dall'on. Starace, risponde a criteri moderni ed affidi, per ciò, nei rapporti del suo sviluppo.

Il Direttore del Banco ha chiarito ai suoi interlocutori che l'Istituto da lui diretto si propone di esercitare il credito agrario direttamente o attraverso Istituti intermedi che diano sicure garanzie ed affidamento; e che per ciò si esaminerà con ogni cura se non sia il caso di affidare al Consorzio di Lecce le richieste funzioni di ente intermedio.

I lavori di banchinamento
nel porto di Brindisi

BRINDISI, 17. — Procedono da oltre un anno i lavori di banchinamento del piazzale destinato alla nuova sede della Carbonifera Raggio, nel seno di levante del nostro porto interno, iniziati allo scopo di lasciare al commercio la vasta zona che attualmente la Carbonifera occupa.

E' per completarli, com'è vecchio desiderio cittadino, che è stato dal Prefetto comm. Peres e dall'on. Bono prospettato e caldeggiato presso il Governo ottenendo, dopo decenni di inutile attesa, l'esecuzione della utilissima opera. I lavori che si vanno eseguendo sotto la direzione del Provveditorato alle Opere pubbliche e la diretta sorveglianza dell'imprenditore, ammontano a circa 3 milioni.

Sino ad oggi 256 massi della portata di 16 mc. sono stati collocati sul posto dove dovrà sorgere la nuova banchina.

Si può ritenere che tutta l'opera sarà ultimata al più presto.

Ruba le elemosine
e banchetta in canonica

MONCALIERI, 17. — Nella canonica annessa alla chiesa di S. Giovanni a La Loggia ha il suo alloggio il parroco don Giovanni Battista Caranzano il quale dorme al piano superiore del piccolo stabile. Sottostante alla camera da letto del parroco trovasi la cucina.

Ieri notte un ignoto fattosi chiudere in chiesa rimanendo ivi nascosto sotto le buie arcate, dopo aver vuotato tranquillamente le cassette delle elemosine, approfittando del sonno del padrone di casa è passato nella cucina della canonica e là ha fatto bottino di alcune vivande, quindi, sceso in cantina vi si è provvisto di vino. Infine il malvivente con le vivande ed il vino si è preparato un pasto notturno che ha potuto consumare in santa pace, e le cui tracce bastarono a dare a don Caranzano i primi sospetti dell'accaduto.

Alla mattina infatti scendendo in cucina il povero prete capì subito che qualcuno ve lo aveva preceduto e presentendo che doveva trattarsi di un ladro, corse in chiesa dove constatò la manomissione delle cassette preziose e il trafugamento del loro contenuto.

Del malvivente che si era allontanato insalutato ospite aprendo dall'interno della casa, non si hanno finora notizie. Ma sono in corso indagini per rintracciarlo e assicurarlo alla giustizia.

UN MONUMENTO MILLENARIO RESTAURATO

Il Battistero di Volterra

FIRENZE, 17 — Sono cominciati i restauri al magnifico Battistero Volterrano. Questo monumento nazionale, che racchiude tesori d'arte, andava da epoca assai remota rovinandosi e minacciava di crollare, tanto che alcuni secoli or sono fu ritenuto opportuno di eseguire i primi restauri. Nel 1452 infatti, venne costruito un « rialzo » tutto intorno alla base della Cupola per controbilanciare la spinta che esercitava la volta. Successivamente nel 1758 venne tolta la pesantissima copertura in piombo che rivestiva l'intera cupola e fu sostituita con quella di coccio che esiste anche oggi.

Nonostante questo, lo sfaldamento è continuato inesorabile; e in questi ultimi anni in seguito alle violenti pioggie, le numerose screpolature si allargarono ancor più, fino a lasciar penetrare l'acqua nell'interno del Tempio.

Impressionato per questo stato di cose, il comm. Inghirami, operaio della Cattedrale, fece presente alla Soprintendenza ai Monumenti la necessità assoluta di lavori radicali ed urgentissimi per salvare la grandiosa opera d'arte, ed il comm. prof. Peleo Bacci si recò allora a Volterra per eseguire un sopraluogo e riconoscendo l'urgenza dei lavori richiesti fece compilare un progetto tecnico da presentarsi al Ministero perchè ordinasse l'esecuzione dei restauri.

La pratica fu sollecita, e mercè l'interessamento del comm. Inghirami e della Soprintendenza, il progetto fu accettato e, stanziata una congrua somma, i restauri hanno avuto inizio — come abbiamo detto — in questi giorni, sotto la diretta sorveglianza dell'ing. Filippo Allegri, il quale, insieme all'ing. Barbacci ed al comm. Bacci delle Belle Arti di Siena, aveva già compiuti gli opportuni studi. E' stato deciso che la cupola verrà cerchiata con due catene in ferro: una all'altezza dell'attuale rinfianco ed una un metro più bassa. Sarà pure demolito il rialzamento fatto nella seconda metà del 1400, in modo che la cupola riapparirà in tutta la sua primitiva grandezza.

Durante i lavori fino ad oggi eseguiti si è trovato, al di sotto degli embrici e dei tegoli, un rivestimento in strachite di Montecatini Val di Cecina, e si è potuto stabilire che nel Medio Evo la cupola era ricoperta da questo solo strato, senza piombo o terra cotta.

Dalla Soprintendenza ai Monumenti verrà in seguito studiato sulla eventuale opportunità di lasciare come copertura soltanto questo strato di trachite, che certamente contribuirebbe a dare alla cupola il suo superbo aspetto medioevale.

Anche nell'interno del Tempio saranno apportati i restauri necessari e tutto sarà curato in modo che il millenario Battistero possa riapparire nella sua meravigliosa antica bellezza.

La crociera della "Dante,,

MILANO, 17. — La «Dante Alighieri» ha organizzato per il febbraio prossimo una crociera nautica a Zante, dove fu sepolto Foscolo. La crociera toccherà Atene, Costantinopoli e Rodi.

Dai fasti della reclame
ai nefasti del cellulare

GENOVA, 17. — E' qui notissimo, per una reclame veramente americana di un suo cordiale, certo Gino Damiani, di anni 35, con distilleria in via San Bernardo. L'inventore non contento di far buoni affari con il suo prodotto, si occupava anche di affari meno leciti. Infatti vantando amicizia e forti aderenze presso le autorità di P. S. si assumeva, dietro sproporzionati compensi l'incarico di far ottenere il trapasso di licenze, trasferimenti di locali ed esercizi pubblici, specialmente bars ed osterie. Questa attività venne conosciuta dal Questore, per denunzia ricevuta in questi giorni da certo Vito De Palma, da Terlizzi, il quale per rilevare una osteria di certo Luigi Calcagno, aveva dovuto versare al Damiani una forte somma. Il questore chiamò in ufficio il Damiani e lo invitò a dare spiegazioni sulla sua nuova attività commerciale. Le spiegazioni non persuasero il funzionario che dichiarò in arresto il Damiani. Una perquisizione fatta nel suo ufficio portò al sequestro di incartamenti, copialettere e di un quaderno nel quale egli annotava le somme incassate per i trapassi di licenze. Il Damiani dovrà rispondere di truffa e di millantato credito.

Aviere ucciso per disgrazia

PADOVA, 17. — L'aviere Severino Zanella, di anni 20, da Vicenza, stava dando il cambio ad una sentinella alla polveriera di Villa Asti, quando rimaneva mortalmente colpito da una fucilata sfuggita accidentalmente ad un suo commilitone, tale Simonetta che stava esaminando il fucile. Lo Zanella spirò poco dopo.

Il mutuo di 100 milioni a Firenze
I lavori che saranno eseguiti

FIRENZE, 17. — Ieri sera alle 23,35 il Podestà, senatore Garbasso, ha fatto ritorno da Roma. Egli si è dichiarato soddisfatto di aver condotto in porto lo importante problema dello sviluppo di Firenze ed ha annunciato che lunedì prossimo il Consiglio dell'Istituto delle Assicurazioni si adunerà per ratificare l'accordo già stipulato relativo al mutuo di cento milioni.

L'on. Garbasso ha aggiunto che i cittadini non saranno gravati da alcun'altra imposta poichè il bilancio del dazio a cui è ascritto l'ammortizzamento del mutuo è già sufficiente alla bisogna. Il mutuo debitamente arrotondato da mezzi di cassa del Comune sarà impiegato per le seguenti opere: pavimentazioni stradali: milioni 48,5; nuovo collettore del canale Macinante e fognature urbane: 50 milioni; costruzione di edifici scolastici milioni 10,5; costruzione di uno stadio lire 2.700.000; bagni pubblici 1.300.000; completamento Palazzo dell'Esposizione lire 2.500.000; costruzione di almeno 3500 stanze per abitazione delle classi meno abbienti ad ottomila lire a vano: 28 milioni. Le spese raggiungerebbero perciò la somma di lire 137.500.000.

IL PROCESSO DELLA MAFIA

Due assassini per una denuncia

TERMINI IMERESE, 17. — Nella udienza di ieri ha deposto il commissario Nicola Martinez che ha fornito importanti elementi attraverso i quali si ha ora la certezza che il nascondiglio di Nicolò Andaloro fu nel novembre del 1923 denunziato alla polizia da Palazzolo Giuseppe e da Cassarà Giuseppe. Tale circostanza è importante perchè prova che il duplice omicidio dei suddetti Palazzolo e Cassarà è dovuto a tale denunzia e che il successivo attentato con bombe contro la casa degli Andaloro fu una conseguenza di questi delitti.

Si è proceduto quindi all'interrogatorio del maresciallo dei carabinieri Averna, che ha confermato i verbali compilati, ribadendo, in seguito ad analoghe contestazioni, le accuse contro i singoli imputati.

La Madonna di Montevergine
e il pozzo del miracolo

NAPOLI, 17. — Uno strano e curioso fenomeno si verifica nel comune di Lauro di Nola, e precisamente nell'ex convento di San Giacomo, che è mèta di un vero pellegrinaggio di fedeli. Dalla rotabile Nola-Lauro si stacca un viale che mena ad un antico fabbricato conosciuto appunto sotto il nome di San Giacomo. Era un convento che i padri di Montevergine costruirono alla fine del '700 e dove essi officiarono fino all'epoca delle soppressioni napoleoni, che, allorquando fu ceduto ai signori Pandola, ricca e nobile famiglia di Lauro, i quali lo adibirono a cantina.

Gli anni trascorsi da questa cessione non sono riusciti a cancellare nel popolo il ricordo della santità del luogo e degli antichi pellegrinaggi che ogni anno vi si facevano al ritorno dal Montevergine. E' poi tradizione che a questo luogo appartenesse anche l'abbazia di Sant'Angelo che trovasi alle spalle di Lauro. La fisonomia del convento è rimasta quasi inalterata. Sul primo pianerottolo della scala che mena all'antico dormitorio, si trova oggi una tela chiusa in una cornice ovale che rappresenta il volto della Madonna di Montevergine e del Bambino. Si ritiene autore del quadro Onieno d'Arezzo, chiamato a completare l'immagine di Montevergine nella chiesa famosa.

Sul principio dello scorso mese di ottobre mentre i coloni della marchesa di San Felice attendevano alla vendemmia nella estesissima tenuta che circonda il fabbricato, un operaio affacciandosi ad un piccolo pozzo che trovasi in mezzo al vigneto e destinato a raccogliere l'acqua per sciogliere il verderame, scorse sulla parete umida del pozzo stesso il quadro della Madonna. Sorpreso della scoperta corse ad avvertirne i guardiani convinto che si trattasse dello stesso quadro posto sulla scala dell'antico monastero.

Si procedette ad una verifica e poichè si constatò che la tela era ancora incastonata al suo posto, si credette trattarsi di una allucinazione. Si può immaginare per tanto quale fu la sorpresa di tutti allorquando, affacciatisi al pozzo, si constatò la presenza di un altro quadro posto in una cornice eguale all'altra e con nel mezzo delle ombre che si prestavano a dare la visione di un volto circondato da una aureola e leggermente inclinato su un altro volto, circondato anch'esso da una aureola e coronato da una collana di perle in triplice ordine. Qualcuno volle scendere e potè così constatare la reale presenza di una cornice ovale con due angoli rientranti e i lati formati da nove costole di un argento scintillante, tutte eguali e rigorosamente parallele ed equidistanti.

Fu avvertita delle cose la marchesa che dopo constatato anche lei il sorprendente fenomeno, dette ordine ai coloni di lasciar liberamente visitare il quadro misterioso ai numerosi visitatori che già cominciavano ad affluire dai Comuni vicini.

Come e perchè avvenne la incursione
nella villa di Pieve d'Olmi

CREMONA, 17. — Sulla duplice incursione notturna in una villa di Pieve di Olmi da parte della signora Irene Genevini ved. Zambelli, di cui vi demmo notizia ieri, il signor Giuseppe Zambelli, noto agricoltore cremonese, cognato della signora, residente a Roma, ha affermato ai giornalisti che la signora si è indotta allo strano gesto per trovare ricovero per i figli orfani di guerra, privi di un tetto.

Lo Zambelli ha narrato che, conduttore di un fondo nel Cremonese, anche nell'interesse della cognata, accettò la richiesta fattagli da uno zio, il maggiore dei carabinieri in pensione cav. Amadio Pini, proprietario della villa di Pieve di Olmi, di amministrare le sue sostanze. La gestione del Pini durò un anno senza che egli si decidesse mai a dare i conti. Nel novembre dello scorso anno lo Zambelli, scaduto il contratto d'affitto del podere cremonese, con la cognata e i bambini si recava nell'Agro Romano dove affittava un appezzamento di terreno riservandosi di pagare l'affitto quando lo zio gli avrebbe consegnato quanto era di spettanza sua e della cognata, che egli riteneva ammontasse a circa 150.000 lire.

Ma i mesi passarono inutilmente e i conti non vennero. Lo Zambelli fu costretto a ricorrere all'opera di un legale, ma il Pini lo stesso giorno che ricevette l'ingiunzione di pagamento si uccise sparandosi un colpo di rivoltella in bocca. Gli eredi non hanno mai voluto finora riconoscere il credito dello Zambelli, il quale non avendo potuto pagare l'affitto ha perduto anche il fondo dell'Agro Romano e ora con la vedova del fratello e gli orfani di guerra è ridotto in ristrettissime condizioni finanziarie.

Un moribondo ed un ferito
per la vendetta di un ladro

GENOVA, 17. — Ieri sera due contadini della villa Baglietto messi in allarme dall'abbaiare del cane da guardia si diedero a battere le vicinanze della villa stessa per scoprire la causa che aveva destato l'inquietudine del bravo animale. Giunti presso un muro divisorio sito a un centinaio di metri dalla casa essi scorsero un uomo che ivi si teneva rincantucciato con aria sospetta.

Richiesto di spiegare la sua presenza in un luogo cintato, l'individuo dichiarò che trovavasi alla ricerca di un posto dove passare la notte. I contadini allora convinti che si trattava di un ladro in attesa del momento propizio di un buon colpo ai danni dei signori Baglietto, lo invitarono senz'altro ad allontanarsi; ma mentre sembrava in procinto di piegarsi all'invito, lo sconosciuto, impugnata una rivoltella, ne scaricava tre colpi contro i coloni che erano tali Eugenio e Giovanni Castagna, dandosi poi a fuga precipitosa. Uno dei proiettili ha raggiunto purtroppo Eugenio Castagna riducendolo in fin di vita ed un altro ha colto ad una mano il di lui fratello producendogli ferita guaribile in una trentina di giorni.

Il povero Giovanni, trasportato all'Ospedale, vi è stato giudicato con prognosi riservatissima presentando fra l'altro gravi sintomi di peritonite.

L'autore di un duplice delitto
condannato a 30 anni di reclusione

PADOVA, 17. — Ieri sera alla Corte d'Assise è terminato il processo contro il 26enne Vito De Grossi, imputato di avere ucciso a scopo di rapina, il 9 aprile scorso, a Migliadino San Vitale il possidente Eugenio Cengiarotti e l'agricoltore Enrico De Marchi. Il processo è durato per cinque udienze. Il De Grossi ha continuamente protestato la propria innocenza, ma le prove contro di lui sono state schiaccianti. I giurati l'hanno ritenuto colpevole di entrambi i delitti concedendogli le attenuanti generiche.

I danni di un'alluvione a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 17. — Pioggia a dirotto e vento furioso hanno imperversato nel pomeriggio di ieri sia nella nostra città che nei paesi vicini provocando allagamenti e frane.

Specialmente colpite sono state via Salemi, via del Redentore e il quartiere detto « Signore della Cisterna ».

E' rimasto inoltre completamente rovinato la specie di cunicolo da poco inaugurato e costruito con spesa di circa 100.000 lire a scopo di smaltimento delle acque.

Notizie qui giunte informano che a S. Cataldo l'acqua ha invaso tutta la parte bassa dell'abitato costringendo la popolazione ad abbandonare le case.

I danni della libecciata
alle opere portuali di Fiume

FIUME, 17. — La libecciata scatenatasi l'altro giorno nel nostro golfo ha prodotto gravissimi danni alle opere portuali, demolendo un tratto notevole della diga difensiva del Silurificio, nella quale si è aperta una breccia di circa un centinaio di metri.

L'acqua penetra ormai nel bacino interno minacciando seriamente lo stabilimento e la continuazione della sua attività.

Grave incendio alla stazione di Bolzano

BOLZANO, 17. — Ieri mattina, in seguito al cattivo funzionamento di una stufa, nel magazzino della stazione Piccola Velocità di Bolzano, si sviluppava un incendio, che data la natura delle merci accumulate nel magazzino e la sua posizione, avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. Dato immediatamente l'allarme, accorsero sul posto i civici pompieri, al comando del vice-comandante rag. Lutterotti, i quali dopo aspra lotta, riuscivano a localizzare e spegnere l'incendio. Ciononostante le fiamme distrussero ingente quantità di materiale per il valore di circa 50.000 lire.

Mistica dolcezza autunnale nella Val di Nievole

La più bella stagione

BAGNI DI MONTECATINI, 14.

La più bella stagione per la cura ed il soggiorno a Montecatini è l'Autunno, anche inoltrato. Niente dell'abituale comfort manca negli Stabilimenti e negli Alberghi, i quali sono riscaldati. Nessuna minore efficacia delle acque, di cui le sorgenti ben protette dalle pioggie autunnali conservano ormai la loro composizione chimica in ogni stagione, restando così sfatato il pregiudizio che la cura possa farsi soltanto durante il caldo. Alla bontà dei servizi termali e alberghieri, migliorati notevolmente per il minore affollamento, si aggiunge la mitezza del clima, la pace dolcissima, la bellezza infinita della Val di Nievole, che per le colorazioni autunnali della sua ricchissima vegetazione si presenta come un gigantesco masso di fiori.

In verità, plaga benedetta è questa, dove la villeggiatura riesce incantevole dal principio della Primavera alla fine dell'Autunno, e dove alla villeggiatura si può accoppiare la cura più energica ad un tempo e più riconfortante per gli organismi intossicati dal lavoro e dal tumulto della vita moderna.

Questa placida esistenza, questo soggiorno di riposo del corpo e dello spirito è apprezzato specialmente dagli Stranieri, che popolano in numero notevole, ogni anno crescente, il Grand Hotel La Pace, l'Hotel Nizza et Suisse, il Grand Hotel Bellavista, il Grand Hotel Croce di Malta ed altri minori, tutti ancora in piena efficienza, e passano gaiamente la giornata nell'elegantissimo Stabilimento Excelsior o dilettandosi in interessanti escursioni nei bellissimi dintorni.

Un recente Congresso Internazionale ha riunito qualche centinaio di medici termali stranieri a Montecatini: e caratteristica è stata la meraviglia dimostrata ed espressa in tutti i modi da quei professionisti specializzati (per i quali la stagione termale non era più che un ricordo lontano, e di cui le stazioni di cura erano ormai sepolte da tempo nelle brume invernali), constatando che nel cuore della Toscana, ad Autunno avanzato, ancora gli Stabilimenti Termali funzionavano in pieno ed erano abbondantemente frequentati.

Da allora è passato un mese: ed ancora, ripetesi, la stagione è in corso. Nè la fine è troppo vicina, chè gli Stabilimenti si chiudono soltanto il 30 novembre. C'è tempo dunque per un congruo periodo di cura e di tranquillità.

La grande stagione autunnale è adunque un fatto compiuto, mentre una volta la stagione non durava più di tre mesi, e siccome le attrattive di Montecatini sono tante, siamo sicuri che ogni anno il periodo di cura e di soggiorno verrà a prolungarsi sempre più. Anche in questo novembre inoltrato il salone del grande albergo di lusso l'*Hotel Pace* è allietato dal sorriso di molte bellezze muliebri cosmopolite, entusiaste delle bellezze della nostra Italia. E sono proprio queste le parole che ho udito giorni or sono in un gruppo di gentili dame straniere nel salone di uno dei grandi alberghi della Capitale...

Alla Direzione delle Regie Terme i nostri vivi elogi.

EDORICH

"Bisognava attaccare l'Italia nel 1906,,

(Lettere inedite del Maresciallo von Conrad)

Il 12 aprile 1915 — notiamo la data — da Teschen, il Maresciallo Conrad scrive una lettera all'amico conte Bolfras informandolo di un sondaggio inglese per una possibile pace; pregandolo di voler informare di ciò l'Imperatore Francesco Giuseppe e il Ministro degli Esteri, poichè — secondo lui — non bisogna lasciare nulla di intentato per troncare le ostilità almeno su uno dei fronti.

« In Berlino ci sono realmente stati approcci da parte della Inghilterra. Le proposte inglesi sono su per giù queste: Calais diventerà inglese; Kongo, tedesco; il Belgio, meno il territorio della Maas, sarà evacuato. Questo è stato rifiutato da parte tedesca, qualificando tale condizione come inaccettabile, malgrado alla proposta si riconosca sintomaticamente un peso. Da parte tedesca si intende: permettere che il mezzo di pressione di Grey (una nuova armata inglese) si realizzi, e dopo l'insuccesso di questi ULTIMI *rinforzi inglesi riprendere seri approcci. In questi, mettere Inghilterra contro Francia per Calais, la quale ultima (perchè chiuderebbe la Manica, e per altre ragioni) non deve cadere nelle mani dell'Inghilterra ».*

La fonte autoritativa che a Conrad ha dato tali informazioni gli permette di annotare: *« La Germania agisce slealmente, trattando con Grey senza aver informato l'Austria; la Germania, con la scusa dell'attacco che attende dall'Inghilterra, protrae la guerra e non manda aiuti nè contro la Russia, nè contro la Serbia; la Germania, senza scrupoli, ci consegna all'Italia, completamente indifferente di come noi ce la potremo sbrigare, mentre essa non vuole neppure cedere il Belgio. Bisogna parlar chiaro con la Germania! La Russia concluderebbe, certamente, subito una pace separata con noi ».*

Conrad aveva perfettamente ragione. La Germania, negando di voler restituire il Belgio, che aveva brutalmente assalito, dopo averne violata la neutralità — violazione che i tedeschi stessi non hanno il coraggio di negare — prolungava la guerra europea, che diventava mondiale, e si trasformava in una catastrofe per essa e la sua alleata. Ciò che Bethmann Hollweg non capiva nell'aprile del 1915, non capiva — purtroppo — neppure due anni dopo il Cancelliere che lo aveva sostituito nella sedia di Bismarck. Michaelis, nei suoi cento giorni di cancellierato, fu colui che si addossò la incommensurabile responsabilità di far fallire la proposta di pace del Papa, proposta che era stata notificata a Bethmann Hollweg dal Nunzio Monsignor Pacelli il 26 giugno, e al Kaiser — al Quartier Generale — il 29 giugno. La Germania fece fallire la proposta del Papa perchè non volle apertamente dichiararsi disposta a restituire libero il Belgio. E' sicuro che a questo rifiuto ha portato: e la infatuazione militaresca di Ludendorff, e l'odio protestante dello Stato Maggiore e del Governo di Berlino, il quale non voleva che al Capo della Chiesa Cattolica potesse spettare l'onore, e la gloria di aver fatta concludere la pace.

Ludendorff, Tirpitz, Stinnes, anche Rathenau, furono annessionisti ciechi, fino all'ora in cui dovettero chiedere precipitosamente l'armistizio; fino a due ore prima di consigliare al Kaiser di rifugiarsi in Olanda.

Ludendorff lo fu, violentando la volontà del Governo, fino a poco prima di fuggire all'estero con gli occhiali affumicati temendo di essere riconosciuto.

* * *

Tre mesi dopo, Conrad, è ancora più sconfortato. Scrive:

« Le nostre riserve di uomini bastano, al più, fino alla primavera del 1916 ».

La disperazione gli fa sputar fuori i « preziosi disegni e scopi » della politica austriaca. Essi sono: « Battere l'Italia e strappare una frontiera che assicuri l'Austria da ogni suo possibile attacco; risolvere il problema sud-slavo annettendo tutti gli slavi del sud, compresi i serbi; e, più tardi, annettere anche la Polonia, per rafforzare le posizioni della Monarchia di fronte alla Russia ».

Gli scopi che Conrad ci rileva non sono affatto nuovi. Sono gli stessi dell'italofobo Aehrenthal, che tendevano ad asservirci nel continente, e ad escludere ogni nostro influsso nei Balcani, nell'Oriente, e in Africa.

Il giorno 11 settembre 1915 (l'Italia è già entrata in guerra da 4 mesi), Francesco Giuseppe si reca a Techen per discutere intorno alla possibilità di far muovere la Spagna in guerra contro la Francia. Conrad, pur vedendo la necessità di aumentare i nemici dell'Intesa, ritiene opportuno che la Spagna tratti, per i compensi che chiede in Marocco, direttamente con la Germania. Falkenhaym è favorevole; ma dubita che si tratti di una iniziativa carlista. Non se ne è poi fatto nulla.

Ma l'annessionista Conrad piange lagrime amare il gennaio del '16, dopo un colloquio di otto ore avuto col Ministro degli Esteri.

« Stürgkh, Koerber, Krobatin sono per la annessione della Serbia e del Montenegro, Tisza, invece, decisamente contrario; e ciò che è ancora più deplorevole è che il Ministro degli Esteri è nella sua scia ».

I ricordi gli fanno nodo al cuore, e riversa davvero tutto il fiele che lo amareggia in seno all'amico.

« Io ho, nell'exposé che ti è noto, da anni affermato che solo l'annessione della Serbia e del Montenegro può liberare la Monarchia dal grave pericolo che questa terribile guerra ha poi sollevato ».

Senza badare che l'armata del generale Koewess era alle dipendenze di Mackensen, Conrad la scaglia contro il Montenegro per realizzare il suo sogno.

I rapporti tra gli Stati Maggiori austriaco e germanico si spezzano per un mese, e si riallacciano dopo il completo successo di Koewess, e una lettera di scuse di Conrad a Falkenhayn.

* * *

Ma i sogni guerreschi hanno davvero offuscato la mente di Conrad. Egli scrive a Bolfras: « *Quando io nel 1906 fui chiamato per la prima volta al posto che copro ora, era mio sogno di veder rinsanguarsi la Monarchia con le sue proprie forze. Ciò sarebbe avvenuto certamente se noi avessimo mosso guerra all'Italia nel 1907, e guerra alla Serbia nel 1909* ».

Confessione non nuova; ma per noi italiani, allora alleati dell'Austria, preziosa.

L'idea della guerra contro l'Italia Conrad la precisa in una lettera che scrive il 22 maggio 1916.

« L'idea di un attacco decisivo, dal Sudtirolo, contro l'esercito italiano ammassato nel Veneto orientale, fu già la base dei piani dell'anno 1906.

Ancora in tempo di pace questa offensiva fu infinite volte esaminata dallo Stato Maggiore. Quando l'Italia un anno fa, con grande perfidia (povero Conrad! In tempo di pace infinite volte ha voluto attaccarci! Noi alleati!) *scese in guerra contro noi vi era il pericolo che le nostre truppe fossero respinte oltre l'Isonzo. Se ciò non è avvenuto si deve alla inspiegabile indecisione di Cadorna. Dio lo benedica per ciò. mi sono più volte rivolto a Falkenhayn per avere aiuti; ma sempre inutilmente. Mi tenne per fino celato che preparava un attacco a Verdun ».*

Le differenze fra lo Stato Maggiore germanico e austriaco si fanno sempre più gravi, perchè i tedeschi vogliono spadroneggiare, e sacrificare l'esercito austriaco; e perchè Bethmann, Hindenburg e Ludendorff vogliono costituire una forte Polonia per gettarla contro la Russia, allo scopo di proteggere la sola Germania.

Per l'intervento personale del Kaiser Guglielmo II, presso il Granduca Federico, Hindenburg assunse il comando di tutto il fronte orientale. I tedeschi comandano ovunque. Conrad ne è straziato, poichè vede che l'Austria è venduta al brutale egoismo prussiano.

Tenta di reagire; ma non può. Ottiene solo, attraverso un accordo segreto, che se nasceranno contrasti tra lui e Hindenburg, riguardo la Bulgaria e la Turchia, Guglielmo II deve rivolgersi a Francesco Giuseppe. E' una soddisfazione formale. Il colpo di grazia lo riceve poco dopo la morte del suo Imperatore; quando Carlo gli toglie il comando.

Ormai le sorti della Monarchia erano decise. L'Italia, che Conrad voleva — in pace — attaccare di sorpresa, stava passo passo battendo l'esercito austriaco al quale Conrad aveva dedicato tutta la sua vita; e invece di una Italia mutilata si vide un'Austria in frantumi.

La storia ha dato ragione alla lealtà politica dell'Italia.

LUIGI MORANDI

Il cippo funerario di Marcello, nipote di Augusto

scoperto nei sotterranei dell'Augusteo

Ieri, durante l'opera di scavo che viene fatta nei sotterranei dell'Augusteo, e precisamente nella parte centrale del monumento, sotto la platea, dove era la cella tombale del Mausoleo, è stata trovata una epigrafe funeraria di alto interesse perchè nella parte di essa finora scoperta dal terriccio si leggono i nomi di Marcello, nipote e genero di Augusto, e di Ottavia sua madre, sorella dell'Imperatore.

Dobbiamo davvero essere grati alla fortuna che un documento di tanta importanza storica e sentimentale (chi non ricorda i delicati e commossi versi con i quali Virgilio immortalò l'infelice affetto di Augusto per Marcello, suo genero e nipote?) non sia andato distrutto.

Per quanto se ne ignorino ancora i dettagli precisi, non v'è dubbio che il blocco scoperto nelle ricerche che si vengono facendo nei sotterranei dell'Augusteo, abbia fatto parte proprio della sepoltura dei due grandi personaggi della famiglia di Augusto, ricordati nella lapide. E' l'epigrafe stessa che ne fa testimonianza nella sua laconicità.

E' noto che Augusto aveva voluto creare nel Mausoleo anzitutto il sepolcro suo e dei suoi « Sibi et suis », prima ancora che quello degli imperatori romani; non fa perciò meraviglia l'aver incontrato nel cuore del monumento i nomi dei suoi parenti.

La lapide scoperta nella cripta anulare

MARCELLVS·CE OCTAVIA·CE
CENER SO ROR
AVTICAESARIS AVC

La parte leggibile della epigrafe sulla lapide sepolcrale

Era da poco compiuta e dedicata la tomba, quando la morte inesorabile spezzò a Baja la giovanissima vita di Marcello, figlio di Ottavia sorella di Augusto, il nipote prediletto al quale l'Imperatore aveva concesso la mano della sua unica figlia, riponendo in quel matrimonio tutte le sue speranze più belle. Solennissime furono le esequie e, come già si sapeva dalle notizie degli storici di Augusto, le ceneri del giovane vennero deposte nel Mausoleo, che iniziò così la sua mesta funzione di tomba della famiglia imperiale. Ma quelle ceneri non rimasero sole per molto tempo nel vasto monumento. Undici anni dopo il secondo genero di Augusto, il fedele amico, grande generale e attivo collaboratore dell'Imperatore nelle opere di pace, Agrippa, moriva in Campania e veniva seppellito anche egli nel Mausoleo, benchè avesse una sua propria tomba nel Campo Marzio.

Il cippo funerario di Marcello

Non ci stupisce il fatto che non vi trovi il nome di Agrippa, dopo quello di Marcello che lo precedette nella tomba, perchè lo stesso blocco testè scoperto mostra come i legami familiari, piuttosto che quelli cronologici, stabilissero la successione e l'aggruppamento delle sepolture. Accanto a Marcello troviamo invece sua madre, Ottavia, la quale entrò nel sepolcro appena dopo di lui.

Marco Claudio Marcello, adottato da Augusto, fatto da lui suo genero e designato come successore all'impero, morì a 18 anni, nel 23 a. c. L'anno precedente era stato nominato edile curule, e aveva dato dei giuochi di una grande magnificenza. Più che la storia è la poesia che lo ha tramandato alla memoria degli uomini: quel bellissimo passo del Libro VI dell'Eneide, dove Anchise racconta ad Enea, disceso agli Inferi, la storia dei Re d'Alba e di Roma, ricorda alcuni nomi di illustri romani, fa le lodi di Cesare e di Augusto, e finisce appunto levando al cielo Marcello, figlio d'Ottavia, nell'episodio di cui è famosissima l'apostrofe:

Heu! miserande puer! Si qua fata
aspera rumpas,
Tu Marcellus eris...

Per comodità dei nostri lettori i quali non sappiano di latino, riferiamo questo episodio, che la scoperta odierna riporta al cosiddetto onore della cronaca, nella classica traduzione di Annibal Caro:

Qui vide Enea ch'un giovinetto a pari
Gli si traea, ch'era d'arnesi e d'armi
E via più di beltà vago e lucente;
Se non che poco lieta avea la fronte,
E chino il viso. Onde rivolto al padre,
E chi (disse) è costui che l'accompagna?
Saria de' figli, o de' nipoti alcuno
Del gran nostro legnaggio? E che bisbiglio
E che mischia ha d'intorno! O quale e quanto
Di già mi sembra! Ma gli veggio al capo
D'altra notte girar di sopra un nembo.
Anchise lagrimando gli rispose:
Amaro desiderio il cor ti tocca
A voler, figlio, un gran danno, un gran lutto
Udir de' tuoi. Questi a la luce appena
Verrà, che ne fia tolto. O Dii superni!
Troppo parravvi la romana stirpe
Possente allor che in sul fiorir precoso
Ne fia sì vago e sì gentile arbusto.
O che duolo, o che pianto, o che funebre
Pompa ne vedrà Roma e 'l Marzio campo!
Qual, Tiberino padre, a la tua riva
Nuova se n'ergerà funesta mole!
Germe non sorgerà del seme d'Ilio
Più di questo gradito, nè che tanto
De' latini avi suoi la speme estolla:
Nè la terra di Romolo avrà mai
Figlio, onde più si pregi e più si vanti.
O pietà non più vista! o fede antica!
O virtù senza pari! E qual ne l'armi
Sarà? Chi sosterrà l'incontro suo
Pedone, o cavalier, ch'armato in giostra,
O pur nel campo il suo nemico assalga?
Miserabil fanciullo! Così morte
Te non vincesse, come invitto fora
Il tuo valore, e come tu, Marcello,
Non men de l'altre eroica virtute,
E più splendore e più fortuna avresti.
Datemi a piene mani, ond'io di gigli
E di purpurei fiori un nembo sparga;
Chè se ben contro al già fisso destino
M'adopro in vano, almen con questi doni
L'ombra d'un tanto mio nipote onori.

La prima campagna di scavo nei sotterranei dell'Augusteo, fu iniziata nell'estate-autunno dell'anno scorso. Suo primo risultato fu di poter fissare la prima pianta completa del monumento, pianta finora sconosciuta. Quindi fu scoperta una base dedicata all'Imperatore Nerva, e qualche altro frammento epigrafico.

La seconda campagna, per completare i risultati della precedente, è stata iniziata in questi giorni, ed ha condotto presto alla scoperta odierna. Il blocco è stato trovato rimosso, ma verosimilmente non molto lontano dal luogo originario, il quale era la cella di forma anulare, situata nel centro del Mausoleo.

Statua al Museo di Napoli che si ritiene riproduca l'effigie di Claudio Marcello.

La scoperta a Brindisi d'una statua

dell'epoca preromana

BRINDISI 16. — Ieri in via Maddalena, gli operai della Ditta d'impianti idraulici e dell'acquedotto, Saneno e Amoruso, procedendo allo scavo per la messa a posto dei tubi dell'acquedotto, a circa un metro di profondità rinvenivano un busto marmoreo raffigurante Venere, perfettamente intatto. Avvertito prontamente, si recò sul posto l'Ispettore dei Monumenti e Scavi cav. professore Pasquale Camassa che, esaminato il busto lo prese in consegna.

La nuova scoperta archeologica, pare sia di grande importanza.

Il Congresso internazionale etrusco

FIRENZE, 16. — Una sezione del Congresso internazionale etrusco che si terrà a Firenze nella prossima primavera sarà dedicata allo studio dei principali problemi riguardanti la religione etrusca. La religione etrusca sarà esaminata specialmente nei suoi rapporti con le antiche religioni italiche e con le religioni orientali. Comunicazioni al riguardo saranno fatte da numerosi studiosi italiani e stranieri tra cui Cominei C., Olemeu, Salomon, Reinach, Zielinski, Pettazzoni, O. Weinreich, G. Furland, Wenge, Kreglinger.

Prezioso dono belga all'Università di Lilla

LILLA 17.

Il sig. Herriot, Ministro della P. I., è qui arrivato per ricevere il Primo Ministro del Belgio sig. Jaspar il quale offrirà all'Università di Lilla 750 milligrammi di radio.

Dialoghi degli Dei

COCVI.

GIOVE — Ahimè! Una volta di più debbo constatare l'inutilità della storia e, quel che più mi tormenta, della cronaca. Così come gli ammaestramenti di quella non servono ai popoli che perseverano nei loro errori...

MERCURIO — Ma che hai, ti senti male?

GIOVE — ... Così come gli esempii della storia non servono ai popoli, gli ammaestramenti della cronaca non insegnano nulla agl'ingenui.

MERCURIO — Tu certo alludi alla solita patacca.

GIOVE — L'hai detto. E alludo anche alle solite truffe di cui ogni giorno danno notizia i giornali. Evidentemente, il pubblico non legge, visto che ci casca sempre qualcuno e i truffatori non debbono nemmeno scervellarsi per escogitare nuovi sistemi. Oggi le gazzette danno notizia di due truffe: un tale che arriva in un paese della Toscana e, spacciandosi per geometra della Direttissima Bologna-Firenze, truffa alla cittadinanza ventimila lire, scarpe, cappotti, pellicce, gioielli, cavalli, vitto, alloggio e perfino una messa in suffragio dell'anima dei suoi defunti.

MERCURIO — E' straordinario.

GIOVE — Ma più straordinario ancora è un truffatore di Napoli che è riuscito a imbrogliare la gente con un sistema stranissimo. Indovina un po che ha promesso alle sue vittime, per infinocchiarle?

MERCURIO — Non so. Delle scritture teatrali o cinematografiche, degli impieghi, dei quattrini, dei doni, delle monete antiche...

GIOVE — Niente di tutto questo. Ha truffato una famiglia promettendo, nientemeno di presentarle...

MERCURIO — Il Papa?

GIOVE — No: il capo dell'Ufficio Stampa del Duce, conte Capasso-Torre...

MERCURIO — Non nego che conoscere il nostro caro e illustre amico Capasso-Torre sia un bel piacere, ma usarlo come allettamento per i gonzi, via, mi pare eccessivo. Ma dimmi, quanto è riuscito a truffare quel tale col suo sistema?

GIOVE — Cinque lire.

MERCURIO — Oh, che bestia. Poteva farci qualchecosa di più, con un nome simile, francamente!

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce

Notiziario artistico

L'inaugurazione della Mostra d'Arte meridionale

Ieri mattina alla Casina Valadier, con l'intervento di S. E. l'on. Pietro Fedele, Ministro della P. I., e delle altre autorità, si è inaugurata la II Mostra d'Arte Meridionale promossa da *Cimento*.

Il Ministro Fedele, dopo essersi soffermato con molto interesse nelle diverse sale ed avere avute parole di compiacimento per i vari espositori, si è congedato dal segretario Costantino Sciorsi e dal direttore di *Cimento* Edoardo Pansini complimentandosi della riuscita di questa manifestazione di arte meridionale.

Un elegantissimo pubblico composto di belle ed eleganti signore dell'alta società e di notabilità della letteratura e dell'arte, gremiva le sale della gaia Casina Valadier. Abbiamo notato la marchesa Lilla Patrizi di Roccascandida, Gabriella Pironti di Campagna, la marchesa de Felice e figlia, la contessa Nigra, Tilde Nicolai, Maria Antonietta Latini, signora Cantoni, Sibilla Aleramo, signora D'Aniello, Janette D'Aniello, contessa Capone, Lilian Celesti di Santa Croce, signora Tadolini, signora Macchia e signorina, signora Bianco, signora Guazzone, signora Sciorsi, signora Perna. E fra gli uomini, il comm. Garzia il commendatore Bianco, Saverio Kambo, Arturo Lancellotti, Pacini, Neppi, lo scultore Nicolini, lo scultore Tadolini, Giuseppe Cellin, Francesco Camarda, Edoardo Pansini, Pieretto Bianco, Ugo Ortona, senatore Cito Filomarino principe di Bitetto, Juan D'Aniello, Amadei, il marchese Albani, Chiurazzi, Giovanni Bladene, Poerio e moltissimi altri.

Tutti si sono complimentati vivamente con gli organizzatori.

Un quadro del Baldovinetti rubato a Londra

LONDRA, 17.

I migliori segugi della polizia londinese cercano da 48 ore le traccie dei ladri di una tavola del Baldovinetti rappresentante la Vergine col Bambino, rubata alla collezione di un famoso artista canadese, il signor Percivalle Tudor Hardt che per molti anni ha diretto l'Accademia di pittura parigina. Il derubato afferma che il valore di mercato del quadro si aggira fra le duemila e le tremila sterline ed assicura che i ladri quando penetrarono nel suo appartamento per carpirgli il quadro avevano già in tasca un contratto di vendita con una casa transatlantica.

Il plagio di un pittore e il sequestro di un quadro

LECCO, 17. — Un quadro che era esposto in vendita nella vetrina di un negozio centrale cittadino è stato sequestrato ieri dal tenente di finanza L'Abbate, perchè il quadro medesimo, riproducente un suggestivo effetto di luce sopra una pianura coperta di neve, recante la firma del pittore Marmaogni, è risultato essere copia fedelissima del noto quadro *Ultimi raggi di gelo* del pittore Guglielmo Nagel, di Karlsruhe. Il plagio è stato svelato dal pittore cittadino Trussardi. Il tenente L'Abbate ha denunciato il plagio all'autorità.

L'apertura della stagione alla "Scala,,

MILANO, 17. — Ieri sera col *Mefistofele* di Boito, diretto dal maestro Toscanini, si è aperta la stagione d'opera alla Scala. La sala era affollata da un pubblico sceltissimo. Oltre a tutte le maggiori autorità cittadine era pure presente il Governatore di Roma principe Spada Potenziani.

I corsi della "Pro cultura,,

inaugurati a Firenze

FIRENZE, 17. — Ieri sera l'on. Paolo Orano ha inaugurato i corsi della « Pro cultura » con una conferenza sul tema *La realtà*. L'oratore ha passato in rassegna il nostro rinascimento per dimostrare come per merito della grande cultura del tempo gli italiani, pur assoggettati politicamente agli stranieri, poterono lasciare traccie indelebili in tutti i campi dell'arte e della scienza.

L'oratore ha concluso augurandosi che le nuove generazioni possano camminare sulla via della realtà per merito della cultura, onde poter marciare ancora una volta fra i popoli che si trovano alla testa nelle scienze e nelle arti

"Zarevich,, di Lehar

all'Argentina

Già parecchi anni fa il celebre autore della famosa *Vedova allegra* aveva giocato al pubblico un piccolo tiro birbone. Non contento della notorietà mondiale e dei milioni

Ines Lidelba

derivatigli dalle sue graziose, melodiose e brillanti operette (di cui il libretto era sempre scelto con criteri di praticità e di furberia teatrale, curando che una ben sorvegliata venatura sentimentale non turbasse soverchiamente la comicità fondamentale e prevalente della vicenda scenica) mandò alla ribalta: *Finalmente soli*. Senonchè il pubblico accorso al nuovo spettacolo credendo di dover assistere ad una nuova operetta, si trovò ad ascoltare tre atti quasi ininterrottamente musicali (le parentesi parlate essendo rare e brevissime) con pochi pezzi chiusi, con vasti svolgimenti tematici e evidenti tendenze a mostrare virtuosismi tecnici più appropriati a ben diverso genere da quello operettistico. Per esempio, il second'atto era costituito quasi per intero da un duetto sentimentale il cui lirismo sovrabbondante ondeggiava per una buona mezz'ora su un'intenso lavorio d'orchestra, mentre il comico e la *soubrette*, che nell'operetta sono, come ognun sa, il pepe e il sale indispensabili, rimanevano nei rispettivi camerini a chiacchierare con gli amici.

In conclusione, l'intelligente e fecondo Lehar, ottimo amico e grande ammiratore del nostro Puccini, sembrava volesse far intendere che, se ci si fosse messo, poteva anche lui scrivere addirittura una vera opera lirica. E può anche darsi che, entro certe proporzioni, il Lehar possa permettersi questa presunzione. Ma sta di fatto che, a proposito di *Finalmente soli*, il pubblico si trovò sconcertato e sentì che la sua stessa ammirazione per tanto sforzo musicale si risolveva in un certo tal quale delusione. Perchè gli era stata si presentata quasi un'opera, ma l'operetta che esso cercava non l'aveva trovata. E la fortuna di *Finalmente soli*, musicalmente assai più pregevole del valzer della *Vedova allegra*, declinò rapidissimamente.

Allora Lehar, capita l'antifona, cercò di riprendere il suo primo orientamento, e vi riuscì spesso in misura sensibile, ma non completamente. La festosità, la gaia iridescente leggerezza, la comicità spontanea spumeggiante delle sue prime operette non l'abbiamo rivista più nella sua piena franchezza, ma solo a tratti, qua e là. I libretti che ha musicato in questi ultimi anni sono generalmente malati di... serietà e spesso torna nella sua musica, pur sempre apprezzabile, la famigerata nostalgia operistica.

Ebbene noi siamo decisamente contrari a questa tendenza che, seguita anche da parecchi altri autori d'oltr'Alpe, minaccia di far proseliti anche fra i migliori autori d'operette italiani. L'operetta ha il preciso dovere di essere lieve e prevalentemente comica. In altre parole deve essere allegra. Noto essendo le condizioni del teatro comico di prosa, dove andremo mai a ritrovare un po' d'allegria se questa esulerà anche dall'operetta? Di questo passo resteranno proprio soltanto Charlot, Harold Lloyd ecc....

Anche il caso di questo *Zarevich* è piuttosto grave. E a dimostrarlo basterà ricordare che il libretto non si chiude col lieto fine di buona regola, ma con una drammatica e lacrimogena separazione di due amanti imposta dalla ragion di stato.. Un'operetta che finisce in lagrime costituisce un vero colmo. E, per i principii di buon senso più sopra esposti, noi la disapproviamo nettamente.

Con ciò non si intende dire che la musica che ascoltammo iersera non possa magari essere lodevolissima in sè e per sè, ma, mentre essa gioverebbe a qualche rachitico spartito d'opera modernissimo, è talmente fuor di luogo in una operetta che sotto questo aspetto non vogliamo nemmeno giudicarla. Altrimenti, a fil di logica, dovremmo ammettere che un giorno o l'altro il pubblico sia obbligato ad andare al teatro operettistico, munito di opportuna guida tematica come per la wagneriana tetralogia.

Gli applausi di iersera sono stati di semplice deferenza verso l'autore e di ammirazione per l'esecuzione che fu veramente buona da parte della compagnia Lidelba.

La Lidelba diede nuova prova delle sue qualità di cantante fine e di attrice signorile. Fu efficacemente coadiuvata dagli altri. Le scene e i costumi ricchi e di buon gusto.

Stasera replica.

gib.

Concerto Serato-Lorenzoni a S. Cecilia

Domani venerdì, alle ore 16, avrà luogo a S. Cecilia il secondo concerto della stagione di musica da camera, inauguratasi felicemente con il concerto del *Trio italiano* che tanto successo ha riportato di pubblico e di critica. A due componenti del *Trio* stesso è affidato il concerto di domani, cioè al violinista Arrigo Serato e al pianista Renzo Lorenzoni che eseguiranno un programma della massima importanza artistica. Essi interpreteranno, infatti, la mirabile *Sonata in mi minore* di Mozart la *Sonata in la maggiore* di Brahms ricca di sentimento idilliaco e pastorale.

I divi indigenti di Hollywood

si agitano contro i divi immigrati

MILANO, 17. — Un cablogramma da New York al *Corriere della Sera* informa che da parecchio tempo è stata iniziata dagli attori cinematografici di Hollywood una agitazione contro i colleghi immigrati, agitazione che culminerà in una adunata plenaria indetta per lunedì sera la quale poi si risolverà in un atto aperto di ostilità. Si vuole chiedere alle autorità preposte al controllo dell'immigrazione la strettissima osservanza delle limitazioni di quota per tutti coloro che giungono agli Stati Uniti per lavorare e non per diporto. E' probabile che parecchi artisti europei, alcuni dei quali hanno ormai raggiunto larga rinomanza, debbano lasciare l'America perchè mancanti di uno « stato legale » che permetta loro di rimanere agli Stati Uniti. Anche in altri centri cinematografici è stata iniziata una simile lotta contro gli stranieri

Il successo delle sorelle Gramatica in Romania

BUCAREST, 17.

Ieri sera Emma e Irma Gramatica con *Hedda Gabler* hanno chiuso il ciclo delle loro trionfali rappresentazioni. Pubblico e stampa hanno dimostrato di gradire ed apprezzare moltissimo l'arte italiana. Il ministro delle belle arti ha decorato le sorelle Gramatica con la medaglia d'oro di benemerenza, onore riservato a pochissime attrici, come la Duse e Sara Bernardt. La compagnia tornerà in Rumania verso la fine di dicembre per continuare poi la sua *tournée* a Costantinopoli, Salonicco e Smirne.

Il matrimonio tra una scrittrice americana e il principe Nicola Karageorgevic

PARIGI, 17.

La scrittrice americana Dorothy Crouchshank Cochran ha sposato ieri a Parigi il principe Nicola Karageorgevic, cugino di Re Alessandro di Jugoslavia. La cerimonia civile si è svolta nella più stretta intimità in una delle sale del municipio, e quella religiosa avverrà nella settimana entrante nella chiesa russa. Il 26 novembre i due sposi si imbarcheranno per l'America.

59 domande per un posto di boja

VIENNA, 17.

E' stato bandito a Praga un concorso per sostituire il carnefice Wolschlager che lascia il suo posto per i limiti di età.

Il concorso, contrariamente alla previsione, ha fruttato 59 domande tra cui quelle di un ex professore di filologia, di un attore disoccupato, di un ufficiale della riserva e di una donna.

Vittorio Veneto e la Battaglia di Francia (1918)

del gen. Emanuele Pugliese

Comparazione riferita alla strategia napoleonica (1)

In questa opera, che si impone all'attenzione degli studiosi, l'A. prende in esame le operazioni compiute sulla fronte francese, dal 15 luglio all'11 novembre 1918, e su quella italiana, dal 24 ottobre al 4 novembre dello stesso anno, le quali nel loro insieme costituiscono appunto le due manovre che prendono nome di Battaglia di Francia e di Battaglia di Vittorio Veneto.

L'A. però, seguendo un procedimento del tutto nuovo e geniale, non si limita ad esaminare, sia pure analiticamente, i fatti, quali a noi si presentano nella loro reale successione, per poi trarne deduzioni astratte e personali; bensì, allargando di assai il campo delle indagini, delle osservazioni e dei riferimenti, dopo avere esaminato, nella prima parte dell'opera, con acutezza di storico imparziale, le concezioni che hanno presieduto all'attuazione delle due manovre e le loro applicazioni nel campo strategico e tattico, riprende, nella seconda parte, tale esame, per riferire dapprima l'una e l'altra manovra ai sommi principii della grande Arte Napoleonica — che rimane tuttora la più limpida e la più perfetta di quante la storia registri. Di poi, seguendo un'idea che appare ad un tempo delle più audaci e delle più meditate, esamina quali probabili risultati avrebbero conseguito le manovre stesse, se attuate in altri scacchieri del grande teatro di guerra europeo e da altri eserciti; e precisamente, considera l'ipotetica attuazione della manovra italiana, da parte francese, nello scacchiere franco-belga; di quella francese, da parte italiana, nello scacchiere italo-austriaco; e, rispettivamente, l'attuazione della manovra italiana e di quella francese da parte dei Tedeschi, nell'offensiva tedesca della primavera del 1918.

Questo esame, veramente obbiettivo, profondo, suffragato da dati e documenti, di per sè stessi probanti, e che trae forza di persuasione dal nuovo ed originale metodo comparativo sopraccennato, porta l'A. a deduzioni che, esulando dal solito campo teorico, si impongono per la loro logica irrefragabile e per il loro ardimento.

L'esame delle concezioni strategiche attuate dai Comandi Supremi, (degli Alleati, Italiano e Tedesco), dimostra come il successo abbia pienamente, o maggiormente, arriso alle concezioni stesse, a seconda che, in tutto o in maggior misura, esse si siano ispirate ai principii dell'Arte Napoleonica.

La concezione di Vittorio Veneto, ispirata alle più genuine norme della strategia Napoleonica, conferma la vitalità di queste ultime e della manovra sfondante, da attuarsi a tempo opportuno e dopo adeguato logoramento delle riserve nemiche. Manovra e norme che, invece, le precedenti grandi operazioni della guerra mondiale pareva avessero sancito come non più rispondenti alle caratteristiche della guerra moderna.

Per contro, la concezione antitetica del Comando Supremo Alleato, la quale appare basata su di una battaglia che, detta di manovra, è in sostanza una battaglia frontale, procedente a guisa di cordone offensivo, inteso a logorare completamente le riserve nemiche, prima di sferrare l'attacco decisivo, costituisce un modello, reso pericoloso dal miraggio del successo ottenuto. — Essa pertanto vuole essere studiata con molte cautele, come quella che ha in sè insito il fattore negativo di astrarre dal concetto di manovra, e di condurre all'esaurimento le forze dell'attacco, prima di quelle della difesa, in circostanze non eccezionali, quale fu la situazione degli Alleati, forti delle inesauribili riserve americane.

La logica serrata, che caratterizza lo studio stesso, conduce infine l'A. alla seguente conclusione:

La Battaglia di Vittorio Veneto fu la battaglia più completa e più feconda di risultati definitivi della Guerra Mondiale.

La Guerra Mondiale fu decisa e ultimata con precedente notevole di tempo, in merito soltanto alla battaglia di Vittorio Veneto.

(1) Cappiani e Zipoli - Editori - Firenze - Volume in 8.o grande di pagine 201, con 6 carte grandi a colori. Prezzo di vendita L. 40 - Prezzo di prenotazione L. 30.

CRONACA DI ROMA

il Congresso internazionale d'economia domestica

chiude i suoi lavori dopo un discorso dell'on. Turati

L'edificio della scuola femminile fascista di agricoltura sulla via Ardeatina.

L'aula massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio, presenta lo stesso aspetto di solennità del giorno della inaugurazione del Congresso.

Apre la seduta il dr. Perrier, il quale annuncia che il sig. Genoud, segretario generale dell'Istituto Internazionale di Economia Domestica di Friburgo, riassumerà i punti essenziali degli argomenti svolti durante i lavori del convegno.

Il voti del Congresso

Parla subito dopo il sig. Genoud, il quale legge i voti espressi dal Congresso sui rami costituenti il lavoro compiuto dalle quattro sezioni e cioè: insegnamento dell'economia domestica dal punto di vista pedagogico e sociale; tecnica dell'insegnamento dell'Economia Domestica; neo applicazioni scientifiche alla economia domestica; estetica ed igiene dell'economia domestica; accordo internazionale sulla terminologia che si vuole basata possibilmente su parole latine e greche.

Il dr. Perrier termina la esposizione dei voti emessi, ne chiede l'approvazione per alzata di mano: tutti i congressisti aderiscono.

Elogi stranieri per l'organizzazione

Il sig. Lundell (Svezia), fra gli applausi generali, dice in italiano: « Poichè siamo a Roma, mi sia consentito di parlare per un momento il romano antico » e legge il Carme « Romae Salutem », cui più sopra abbiamo fatto cenno. Una calorosa ovazione saluta le parole del sig. Lundell. Parla poscia il sig. P. Devuyst, delegato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura del Belgio che esprime i sensi della profonda gratitudine agli organizzatori del Congresso. Il sig. Bel-

A questo punto entra nell'aula, salutato da prolungati e ripetuti applausi, S. E. Turati che va a prendere posto sul palco della Presidenza insieme ai sottosegretari Bolzon e Bodrero, al vice Governatore conte d'Ancora ed al sig. Perrier.

Il dr. Perrier, a nome di tutto il Congresso, rivolge un saluto a S. E. Turati che ha voluto di sua presenza onorare l'ultima seduta. Porge pure un saluto agli altri membri del Governo intervenuti ed al vice Governatore. Tesse quindi l'elogio della bella Mostra di Economia Domestica che si è saputa organizzare a Roma.

Il discorso dell'on. Turati

Fra l'attenzione generale prende a parlare S. E. Turati, il quale, dopo aver ringraziato degli applausi tributatigli dall'assemblea, dichiara che S. E. il Capo del Governo, anche se non è potuto intervenire a questa riunione, ha seguito con vivo interessamento i lavori del Congresso e ciò non solo per quella passione con cui egli guarda a tutte le manifestazioni della vita quotidiana, ma sopratutto per la cura che come Capo del Governo e Duce del Fascismo rivolge all'importante materia dell'educazione nazionale.

L'oratore dice che il Fascismo, per quanto non abbia troppe simpatie per i congressi in genere, che spesso si risolvono in vane accademie, tuttavia sa distinguere e favorire quelli che, come l'attuale, hanno un contenuto pratico e reale, poichè per il Fascismo la famiglia rappresenta la cellula fondamentale dello stato e quindi essa deve essere difesa contro ogni forma di insidia.

E poichè la donna è la custode della funzione educativa della famiglia, l'azione del Governo deve esplicarsi in modo che questa coscienza della donna italiana sia salda e sentita.

Ringrazia il sig. Perrier per il giudizio da lui emesso sulla politica del Governo Fascista. « Noi — egli dice — siamo lieti di questo riconoscimento e siamo sempre più convinti che non vi è possibilità di salvezza e di grandezza per i popoli se non nella famiglia ».

L'oratore rivolge quindi un elevato saluto di congedo agli intervenuti che invita ad elevare il loro pensiero alle nostre famiglie più belle, più pure, più sicure, più grandi: quella Reale e l'Altra del Duce.

Tutta l'assemblea scatta in piedi plaudendo lungamente con vive acclamazioni all'Italia, a Roma, al Duce, al Fascismo.

Alla Scuola di San Gregorio

Alle ore 14 di ieri i congressisti si sono recati a visitare la Scuola Femminile Fascista di S. Gregorio, ove sono ricoverati numerosi bambini di tenerissima età, figli di donne che, durante la giornata, debbono lavorare fuori di casa per procacciarsi i mezzi di sussistenza, bambini che vengono sorvegliati dalle giovanette, allieve della scuola.

Quindi i congressisti si sono recati a visitare il reparto che l'utilissima scuola di Educazione e di Economia Domestica di Bergamo, di cui tanto si occupa la contessa Suardo ha allestito nel suddetto istituto. Ai visitatori sono stati illustrati gli scopi della scuola, scopi non solo professionali, ma anzi, eminentemente educativi.

Nella scuola di Bergamo non vi sono domestiche: i lavori, umili o no, sono eseguiti dalle allieve; principale compito della direttrice è quello di insegnare, anche con l'esempio, come, con naturalezza, si debba e si possa nella propria casa passare dall'acquaio alle più nobili occupazioni della madre di famiglia.

Saliti al piano superiore dell'istituto, i congressisti hanno, poi, visitato quella che si possono chiamare le fondamenta della Scuola Superiore di Economia Domestica, voluta dal Fascismo.

Nelle sale dell'Esposizione

Il pubblico incomincia ad affollare l'esposizione, la quale interessa molto, per ragioni che è facile comprendere, le donne, fanciulle o madri di famiglia, di ogni ceto.

Notevoli perchè complete e ricche le mostre di quasi tutte le nazioni nordiche, e quella della Svezia e quella della Norvegia, ove, da graziose massaie, uomini e donne possono apprendere tante belle ed utili cose, circa il modo migliore di vivere in famiglia.

Notevolissima pure la mostra della Cecoslovacchia, ove non si possono non ammirare manichini indossanti i fastosi costumi dei contadini cechi: carichi di merletti, di scialli neri e bianchi, policromi incrostati d'oro e d'argento, di fazzolettoni, di gale d'ogni sorta.

Interessanti le ricostruzioni della vecchia cucina napoletana, della cucina friulana, col suo monumentale camino sormontato da una cupola per cappa, della casa colonica di « Piazza Armerina ».

I vari reparti della mostra italiana, del resto, meritano di essere visitati accuratamente, perchè documentano i lodevoli sforzi fatti dagli organizzatori per mettere in rilievo quanto si fa, nel campo dell'Economia Domestica, nel nostro paese.

Torneremo sopra questa mostra dell'Italia e ne riparleremo più a lungo, che lo merita.

Nella sala delle assistenze sociali per le operaie la Scuola professionale del Conservatorio di S. Eufemia diretto dalle Suore del Preziosissimo Sangue in Via Alessandrina 104 ha esposto, in una piccola vetrina un campionario di lavori perfetti per disegno e forma — gioiello d'arte per linea e ricamo. Essi consistono in biancheria per signora in crespo e linon camiceria da uomo in seta, vestiti, ricami. Lo sforzo per raggiungere perfezionamenti sempre più ampi e profondi in ogni campo è evidente e può dirsi che quella delle egregie Suore è all'avanguardia fra le scuole romane che possono ritarsi all'ordine del giorno di questa mostra veramente importante: anche per questo: perchè lo scopo della scuola è quello di dare un'arte alle orfanelle rimane affidate al Conservatorio.

La centuria universitaria della Milizia

La sede della Centuria in Via Guglielmo Oberdan

Nell'ottobre del 1925, per disposizione del Comando generale della M. V. S. N., fu costituita la Centuria Universitaria nelle cui file accorsero i goliardi romani che già avevano fatto parte delle belle squadre d'azione e che erano pronti a servire il Duce ed il Fascismo con tutto l'entusiasmo e tutto l'ardore della loro giovinezza.

Il capo manipolo dott. Cersosimo

Moltissime furono le domande di ammissione alla Centuria universitaria.

Attraverso una rigorosa cernita furono però iscritti soltanto quegli studenti di provata fede fascista e di ottimi precedenti morali e politici e si formò un reparto di 80 militi al comando del centurione Saporiti.

Questi per altro dopo poco tempo fu chiamato ad altri incarichi e venne sostituito nel comando della Centuria dal dott. Vincenzo Cersofimo, ex ufficiale di artiglieria.

Le nuove reclute della Milizia, in brevissimo tempo, inquadrate in modo ammirabile e perfettamente istruite, e prestarono per la prima volta servizio alla presenza del Re, in occasione della conferenza tenuta nell'Aula Magna dell'Università dall'allora colonnello Umberto Nobile che si accingeva a compiere il volo polare. In tale occasione tutte le autorità civili e militari, intervenute alla cerimonia, ammirarono i goliardi che tra le cure severe dei loro studi servivano il Regime inquadrati nelle legioni della Milizia.

Pochi giorni dopo e precisamente nel dicembre 1925 la Centuria fu comandata in servizio d'onore alla cerimonia inaugurale dell'Istituto Fascista di cultura, tenutasi in Campidoglio e fu passata per la prima volta in rivista dal Duce il quale ebbe parole di elogio e di vivissima simpatia, per i baldi giovani scelti tra il fior fiore degli Universitari Romani.

Il Ministro della P. I., il generale Varini, Comandante la X Zona della Milizia da cui direttamente dipende la Centuria, il Capo di S. M. Console Vaccaro, il Rettore Magnifico prof. Giorgio Del Vecchio, diedero grande impulso ed aiutarono in tutti i modi il fiorente reparto che sotto la guida dei suoi ufficiali, ha dato prova di altissimo sentimento del dovere e di perfetta disciplina in tutti i servizi, che è stata chiamata a disimpegnare.

Il 21 aprile del 1926, con cerimonia prettamente fascista, alla presenza di alte autorità del Partito e della Milizia, il Rettore Magnifico ha consegnato al Comandante la Centuria i locali destinati ad uffici del Comando, siti nel palazzo stesso della Sapienza.

Il 30 maggio successivo fu solennemente benedetto il gagliardetto offerto, con slancio simpaticamente goliardico, dagli studenti di Scienze Economiche e Commerciali, per onorare la memoria di un eroico caduto nelle giornate della Rivoluzione: lo studente Giovanni D'Onofrio, nome glorioso a cui la Centuria s'intitola. In tale occasione, dopo un discorso del loro Comandante, i militi prestarono il prescritto giuramento di fedeltà.

Così in tutte le cerimonie patriottiche, che per impulso del Rettore prof. Del Vecchio si compiono ora nella Università rinnovata dal Regime, nella vita morale e materiale i militi goliardi prestano sempre la loro opera, fieri di poter servire il Fascismo anche nella casa austera dei loro studi e delle loro quotidiane fatiche.

Negli anniversari della nostra entrata in guerra e della vittoria la Centuria Universitaria ha preceduto infatti il corteo di professori e di studenti che si reca a rendere atto di omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, come nella solenne inaugurazione dell'anno accademico, all'inizio dei corsi di cultura e propaganda fascista, il cui discorso inaugurale fu tenuto nell'Aula Magna da S. E. Turati nella cerimonia della consegna delle lauree « ad honorem » alla memoria degli studenti caduti durante le giornate della rivoluzione, la Centuria Universitaria, ha sempre disimpegnato in modo ammirevole il servizio d'ordine e d'onore dimostrando la sua perfetta efficienza ed il suo ottimo portamento militare.

Per invito del ministro della P. I. il 9 aprile 1927, i militi universitari ebbero poi l'ambitissimo onore di prestare servizio alla Biblioteca Vallicelliana in occasione del conferimento del Diploma di Socio Onorario della Reale Accademia Storica al Duce, il quale anche in questa circostanza si è compiaciuto di esternare al Comandante la Centuria tutta la sua soddisfazione per il modo irreprensibile con cui i militi stessi compiono il loro dovere.

Assai recentemente infine i goliardi della centuria hanno voluto offrire la sciarpa di servizio al Rettore prof. Del Vecchio nominato seniore della Milizia. In questa occasione tanto il Rettore come il gen. Varini ebbero schiette parole di lode per la disciplina che anima i giovani e che fa di essi un reparto scelto.

Un gruppo di Militi accompagnerà tra breve gli universitari che compiranno il viaggio d'istruzione a Rodi, organizzato come è noto, dal Gruppo Universitario fascista.

Attualmente la centuria nei cui quadri è anche il capo manipolo Frattarelli è composta di 125 militi.

Altre domande verranno però esaminate e nuove reclute entreranno a far parte della Centuria, portandovi tutto l'entusiasmo dei loro giovani anni.

Villa Mirafiori, il resto e la tosse

Nella magia medievale, la grande parola magica era abracadabra.

Nella moderna magia dei taxi romani basta dire: «Villa Mirafiori».

Ogni chauffeur pubblico sa benissimo ove sia questa ucttissima villa: al punto preciso in cui la bella rettilinea via Nomentana piega a sinistra.

Ma se voi, specialmente nelle ore notturne, prendete un taxi e chiedete di esser condotto alla prima traversa prima o dopo villa Mirafiori, siete sicuri di fare una bella passeggiata turistica (a tassametro abbassato) per tutti i dintorni di via Nomentana, spingendovi eventualmente sino al ponte della ferrovia se non addirittura all'Aniene.

Solamente quando lo chauffeur si accorge che la vostra tolleranza è più gonfia dei pneumatici del taxi, ha un lampo di ispirazione rivelatrice e vi conduce, finalmente, a destinazione.

Allora, però, gli viene la tosse.

Questa tosse notturna gli chauffeurs l'hanno ereditata dai vetturini.

Ogni colpo di essa vuol dirvi chiaramente:

— Vedi: io mi sto rovinando la salute per causa tua. Con questo po' po' di broncopolmonite io dovrei starmene a casa, prendere un bel punch bollente, mettermi un metro quadrato di cataplasmo sul petto. E, invece del cataplasmo, ho aspettato te, o cliente, per la tua comodità e, spero, per la tua generosità.

E va bene.

Ma, al momento di liquidare i conti, lo chauffeur non ha mai il resto.

Si direbbe che tutti i clienti precedenti hanno pagato la corsa in marenghi.

Specialmente se non v'è nessun negozio aperto in vista e la speranza di cambiare la moneta che, così, passa per necessità integralmente nelle tasche dello chauffeur.

E gli passa anche la tosse.

* * *

Io proporrei:

a) che una medaglia d'argento venisse conferita a quegli chauffeurs romani i quali dimostrassero di sapere che villa Mirafiori, in qualunque ora del giorno e della notte, si trova a 1560 metri da Porta Pia, tra via Antonio Nibby e via Carlo Fea;

b) che una bella lampadina gialla contrassegnasse quei taxi il cui conducente è sempre in grado di dare il resto, anche in vie solitarie;

c) che un bel gallone rosso sul berretto distinguesse gli chauffeurs i quali di notte sian forniti di pastiglie Valda o del Re Sole. (Sul gallone potrebbe esser anche scritto il nome della ditta, sfruttando così una buona pubblicità a pagamento).

Son convintissimo che gli chauffeurs con il gallone rosso, la lampadina gialla e la medaglia d'argento farebbero affari d'oro.

Il Quirite accomodante

A "La casa del pensiero,,

La sera di sabato 19 corr. alle ore 21, nella magnifica sede de « La casa del pensiero » in via Emanuele Gianturco 5 (via Flaminia) la violinista Lina Opera, la pianista Maria Macola e il violoncellista Livio Boni daranno un concerto di musica classica.

Una scuola romana di danze classiche

Una figura d'una danza pirrica

Mary Pichetti

C'è finalmente una scuola romana di danze classiche: una scuola quindi italiana per eccellenza mondata da esotismi d'ogni razza e dove si parla la nostra dolce lingua senza inflessione straniera.

A Roma torna in onore una squisita forma d'arte che fu romana e che per uno di quegli strani ma pur comunissimi casi aveva emigrato oltr'alpe per diventar monopolio d'altri popoli.

Si arrivava così a portare sulle pietre dei teatri romani di Siracusa, di Fiesole, di Pompei e di Ostia danzatrici straniere che se pur erano impeccabili dal punto di vista artistico non potevano avere nè l'anima, nè sentire il fascino delle memorie tra le quali erano chiamate a portare nuova vita.

Il merito di aver creato questa scuola è di Mary Pichetti: figlia di quel sapiente cultore di danze, di danze serie e non acrobatiche che è Enrico Pichetti ha portato nel suo intento una decisa volontà di riuscire.

Si può dire che Mary Pichetti è riuscita, attraverso molti mesi di pazienti prove; senza affliggersi per qualche insuccesso riuscì a creare una schiera, piccola ma valorosa di allieve che un bel giorno ella presentò in un saggio al quale intervennero i rappresentanti del Governatore ed un buon numero d'artisti.

Il saggio ebbe il successo che meritava: il Governatorato che aveva in animo di fondare una scuola di danze classiche non trovò migliore occasione per mettere in esecuzione la sua idea.

Da due settimane la scuola esiste e ne è direttrice Mary Pichetti.

Che cosa si vuol raggiungere con questa scuola? Molti risultati. L'arte, intendiamoci bene, l'arte della danza deve essere riportata al suo antico valore. Non più quindi gruppi di danzatrici racimolate alla meglio ed affiatate con grandi sforzi e scarsi risultati, ma un corpo di ballo composto di elementi intelligenti, sensibili alle manifestazioni del ballo, che non facciano un mestiere ma che coltivino una forma di arte.

In sostanza niente danzatrici da operetta, nè da rivista ma artiste nel significato proprio della parola.

Bisognava che per le rappresentazioni classiche ci fosse questo vagheggiato corpo di ballo e questo si avrà. Bisognava pur opporsi all'invadenza delle danze transoceaniche e la scuola di Mary Pichetti ha fatto questo. Ha poi fatto molte altre cose come il far rispettare le treccie alle allieve che non hanno ancora avuto la velleità di far cadere i loro capelli sotto le forbici del parrucchiere, di insistere perchè coloro che hanno sin qui portato i capelli corti, facciano ricrescere le treccie, e trovino una foggia d'acconciatura di capelli semplice ed armoniosa quanto mai.

La scuola è ora in piena attività nella sua sede di Via del Bufalo. Ad essa possono iscriversi tutte le giovanette che diano buon affidamento di riuscita e che vogliano veramente riuscire. Perchè la scuola è soltanto una scuola dove non si chiacchiera, non si fuma, non si spettegola e dove non s'intessono « flirts ». E' una scuola di giovanette delle migliori famiglie.

Mary Pichetti ha promesso di dare tra non molto un nuovo saggio dei risultati raggiunti. Vedremo e giudicheremo. Ma fin d'ora si può in coscienza affermare che i risultati saranno quali tutti speriamo.

Mondo Romano

Grandioso avvenimento mondano

La riapertura del Grill-Room dell'Albergo degli Ambasciatori, che avrà luogo definitivamente lunedì prossimo, 21 corrente all'ora del pranzo, costituirà un avvenimento mondano poichè vedremo sfilare come nei giorni di Marzo ed Aprile scorsi il fior fiore della Società.

Per l'eletta Società residente in Roma, per il mondo diplomatico la perla di Via Veneto si sintetizza in due parole: Ristorante, Grill-Room degli Ambasciatori, poichè il ricordo di quest'ultimo sopratutto è rimasto impresso nella mente di tutti indistintamente ed è superfino di ripetere qui i successi della scorsa stagione.

La serata si annuncia grandiosa e le coppie tutte dall'austero « Ambasciatore » alla bellissima « Principessa » balleranno al suono bizzarro della nuova orchestra « Jazz-band » degli Ambasciatori di indiscutibile valore.

Inaugurazione dei tè all'Hôtel de Russie

Brillantissimo, e affollato del miglior pubblico romano è stato l'inizio dei tè all'Hotel de Russie. Il delizioso ritrovo, finemente signorile, si è così riaperto sotto i migliori auspici, per le quotidiane eleganti riunioni che si protrarranno fino alla primavera.

Notanti: il Ministro d'Egitto e signora, c.ssa Maria Macchi, b.ssa Nisco, donna Isabella Salazar, signorine Mangi-Fè, donna Stefanella Sciarpe, b.ne Nisco, Trilussa, signora Dunesi Traversari, miss Wolf, c.te Vannutelli, ecc.

I Venerdì sinfonici

Al Caffè Tea Room «Grande Italia» portici di Piazza Esedra, domani 18, dalle ore 17 alle 19.30 e dalle 21 alle 23.45 « Rossini ».

Nessun aumento dei prezzi

Un furto di 50.000 lire

fatto da un "topo d'albergo,, all'"Excelsior,,

La signora Elena Evan maritata Fernison, alloggiata col marito e colla figliuola nella stanza 123 al secondo piano dell'Albergo Excelsior, ieri, verso le ore 17, ebbe un'assai sgradita sorpresa. Rientrando nella sua stanza, ci trovò dentro un giovinotto, ben vestito, che stava frugando frettolosamente nei mobili.

La signora emise un acutissimo strillo; il ladro, invece, si precipitò alla porta furiosamente, scappando a gambe levate. Egli però aveva l'agio d'intascare un bel gruzzolo di oggetti preziosi.

Le grida d'allarme della signora Evan però avevano richiamato l'attenzione del personale dell'albergo; per modo che, dopo un vivace, movimentato inseguimento, il fuggiasco potè essere fermato e tratto in arresto, ad opera del vice-commissario dott. Gatto del Commissariato di Castro Pretorio, del brigadiere Giampiccolo, del vice-brigadiere Aloi e della guardia scelta Prati.

Non si trattava di un ladruncolo di marca comune. Era un ladro esotico, distinto nella persona elegante, un topo d'albergo, insomma, audace e pericoloso. Fu individuato nella persona di David Ruckestein di Leone, sedicente commerciante, nato a Bukarest nel 1900, alloggiato in Roma alla Pensione della Stazione in via Principe di Piemonte.

L'ottimo sgraffignolo rumeno, dopo il consueto interrogatorio sommario, fu perquisito e fu trovato in possesso di quasi tutta la refurtiva asportata dalla camera della signora Evan. Più precisamente: di una collana di perle false con un pendente; di quattro spille d'oro, con pietre preziose; di un anello d'oro con diamante e smalto; di un pendente con catenina di platino e pietre; di un portasigarette d'oro e di un bracciale d'argento, il tutto per un complessivo valore, stimato all'ingrosso, di lire 50 mila.

Tutti questi oggetti furono trovati indosso al degno Ruckestein. Si constatò però la mancanza di un anello con zaffiro verde, del valore di circa 20.000 lire. La perquisizione personale fu intensificata ed anche questo anello fu trovato nascosto nell'interno del panciotto. Soltanto un piccolo orologio d'oro da braccialo del valore di circa 400 lire non fu possibile rintracciarlo.

La signora Evan Fernison ebbe la soddisfazione di rientrare in possesso degli oggetti rubati e ritrovati.

La Questura però, volendo far luce, per quanto possibile, sulla persona del ladro rumeno, ha ordinato una immediata perquisizione nella sua abitazione. Quivi ha sequestrato varii documenti personali ed una valigia, che si crede proveniente da un altro furto commesso, probabilmente a Napoli.

Il Ruckestein, frattanto, è stato mandato a Regina Coeli e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La Mostra dei saggi del Pensionato

nelle Sale di "Fiamma,,

Oggi, giovedì, si è aperta solo per pochi giorni, nelle belle sale di *Fiamma* al Palazzo dell'*Augusteo*, in via dei Pontefici 57, la Mostra di alcune fra le opere migliori inviate per il Pensionato Nazionale. Le opere, esposte nella sede dell'Accademia di Belle Arti, vi restarono prima e dopo l'assegnazione del Pensionato per brevissimo tempo e non ebbero quel pubblico che non mancherà nelle sale di *Fiamma* messe gentilmente a disposizione dei giovani valorosi che ebbero l'onore di concorrere alla importante gara.

Da domani la Mostra potrà essere visitata gratuitamente dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 d'ogni giorno.

Liriche di Auro d'Alba

a Palazzo Altieri

Stasera alle ore 21, nella magnifica sala di Palazzo Altieri sede dell'Associazione fra i Piemontesi (via degli Astalli, n. 19), Nicola d'Aloisio dirà dell'opera letteraria di Auro d'Alba e declamerà alcune liriche de *Il Paradiso della mia tristezza*.

Il nome del poeta e dell'apprezzato dicitore richiamerà a Palazzo Altieri la Roma intellettuale.

La temperatura: 9,2

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 9.2, dopo avere oscillato nelle ultime 24 ore tra 11 e 4.

Temperature massime e minime nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 6 e 5 — Milano 6 e 1 — Genova 14 e 7 — Venezia 8 e 7 — Firenze 9 e 2 — Ancona 8 e 5 — Lecce 14 e 2 — Foggia 14 e 4 — Napoli 9 e 5 — Cagliari 14 e 11 — Palermo 19 e 9 — Bari 8 e 6 — Catania 17 e 9 — Messina 15 e 13 — Trieste 8 e 2 — Trento 5 e 3.

Cesano di Roma

e le organizzazioni sindacali

Come avevamo preannunziato, gli utenti della Università Agraria di Cesano di Roma si sono costituiti in Sindacato. La costituzione è avvenuta separatamente per le due categorie dei piccoli proprietari e dei salariati e braccianti agricoli.

In due distinte riunioni si è proceduto alla nomina dei rispettivi Direttorii che, ottenuta la ratifica della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, si metteranno subito al lavoro per la preparazione del materiale indispensabile per la risoluzione dei problemi che più interessano la classe agricola locale. Problemi importanti e complessi che richiedono studio e ponderazione, e che non si possono affrontare e risolvere con le improvvisazioni particolarmente care ai faziosi animati da stupidi rancori personali e da piccole meschine ambizioni e rivalità, ormai irremissibilmente condannate dalla mentalità dei tempi nuovi e dall'ansia di rinnovamento che pervade uomini e istituti nell'orbita dell'Italia fascista.

Diciamo questo perchè abbiamo avuto sentore di mene oblique dirette contro l'Amministrazione dell'Ente Agrario, per la solita mania: *Lèvati di lì, ci vo' star io*.

Sarebbe desiderabile invece che tutto ciò avesse fine una buona volta, e che si cominciasse a comprendere che al di sopra di tutto e di tutti c'è l'interesse generale, infinitamente superiore alle contese personali.

Intanto però la massa dei lavoratori di Cesano si stringe compatta e tranquilla intorno ai dirigenti della Università Agraria nei quali ha fiducia, e dai quali attende ancora nuove e benefiche iniziative.

La "Casa del Cappellano militare,,

Nella Sala del Consiglio di Amministrazione del Fondo per il Culto, e sotto la presidenza del maresciallo d'Italia S. E. Gaetano Giardino, si è riunito il 14 scorso il Comitato per la erigenda « Casa del Cappellano Militare » quale monumento del Cappellano caduto in guerra. Sono intervenuti S.E. mons. Panizzardi, ordinario militare, in rappresentanza del Ministero della Guerra, S. E. l'Ammiraglio Cito di Filomarino in rappresentanza del Ministero della Marina, il Generale Capuzzo in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica, il conte Capasso Torre, capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Primo Ministro, il comm. Jannuzio, amministratore generale del Fondo per il Culto in rappresentanza del Ministero della Giustizia, il Sostituto avvocato generale militare generale Silvestri, mons. Carlo Rusticoni, vicario generale ordinario militare, la marchesa di Targiani per la Croce Rossa, il cav. Tomini in rappresentanza del prof. Amilcare Rossi per l'Associazione combattenti. Fungeva da Segretario il Giudice Piacentini.

Il Comitato ha approvato le grandi linee dello Statuto che dovrà regolare la erigenda Casa del Cappellano Militare, e le modalità per assicurare una sede adeguata all'Istituzione.

In una prossima riunione si formulerà un programma pratico per tradurre in atto la nobile iniziativa.

E così, accanto al Monumento al Fante d'Italia, al Marinaio, all'Alpino, all'artigliere, ecc. sorgerà anche il Monumento al Cappellano Militare, per onorare questa benemerita falange di combattenti, i quali su campo dell'onore, hanno dimostrato di saper essere ad un tempo i Sacerdoti fedeli al loro ideale cristiano; combattenti valorosi, cittadini esemplari e disciplinati.

L'Istituzione dell'Ordinariato Militare e di un servizio stabile di Cappellani Militari per l'assistenza spirituale presso le forze militari dello Stato, voluta dal Duce della nuova Italia, ha apportato naturalmente l'ordinariato stesso a sentire esso il dovere di condurre alla sua pratica attuazione l'iniziativa, ed è sembrato che, meglio di un monumento di bronzo o di morta materia di marmo, rispondesse allo scopo l'erezione di un *Monumento vivente*, pel quale il tributo d'onore alla memoria dei Caduti diventasse stimolo permanente in ispecie per i Cappellani Militari, ora in carica, ad imitare le gesta dei loro gloriosi predecessori.

La revisione dei salari

ai lavoranti parrucchieri

In questi giorni, tra l'Unione Industriali del Lazio è stato stipulato il seguente accordo salariale da valere per i lavoranti parrucchieri per uomo di Roma.

In applicazione dell'art. 15 del contratto collettivo di lavoro stipulato il 14 luglio 1927, le paghe attualmente corrisposte vengono ridotte, con decorrenza 15 novembre 1927, del 7 per cento.

E i prezzi per i clienti? Verranno naturalmente, come sembrerebbe logico, ed automaticamente ridotti?

Il sen. Pietro Baccelli

visita i lavori dell'Aeroporto del Littorio

Stamani il senatore Pietro Baccelli, presidente della R. Commissione Straordinaria dell'Amministrazione Provinciale, si è recato, insieme al comm. Tuzzola, ingegnere capo della provincia, a visitare l'aeroporto del Littorio che la Compagnia nazionale aeronautica sta costruendo a 5 km. dal quartiere Ludovisi, lungo la Via Salaria sulle sponde del Tevere.

Il sen. Baccelli ha visitato minutamente il cantiere, accompagnato dal conte Giovanni Bonmartini amministratore delegato della Società, soffermandosi lungamente davanti ad ogni costruzione, e congratulandosi pel carattere veramente romano e fascista della grandiosa opera.

La nuova pianta ufficiale di Roma

Aggiornata al 10 Novembre — e cioè comprendente tutte le più recenti variazioni apportate ai percorsi delle linee dei trams e degli autobus — è stata ripubblicata dall'*Enit*, d'accordo con l'Azienda Tramviaria del Governatorato, la sua « Pianta di Roma » alla scala di 1:12.500, che tanto favorevolmente era stata accolta nella prima edizione per la sua precisione e nitidezza.

Essa è stata posta in vendita al prezzo di L. 2, presso tutte le Rivendite di giornali.

L'Assemblea dei Fiduciari rionali

del Dopolavoro di Roma

Si avvertono tutti i Fiduciari Rionali del Dopolavoro che sabato 19 corr. alle ore 21 precise, presso la sede del Direttorio provinciale del Dopolavoro di Roma, via Cernaia, 1, avrà luogo un'assemblea per discutere il seguente ordine del giorno: Tesseramento 1928; aiuti e sovvenzioni del Direttorio ai Gruppi; inquadramento filodrammatiche e rinascita del Teatro dialettale romano, cinematografo e sale di proiezione, feste rionali; gare sportive dopolavoristiche e Coppa Sanjust.

Si pregano vivamente gli interessati di intervenire.

L'assemblea sarà presieduta dal console Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe e presidente del Direttorio Provinciale del Dopolavoro di Roma.

"Il Diritto del Lavoro,,

Si è pubblicato il fascicolo 7-8 de *Il Diritto del Lavoro*, la nota Rivista patrocinata dal Ministero delle Corporazioni e diretta dal Sottosegretario Bottai.

Si tratta di un grosso fascicolo di circa 200 pagine (oltre il Bollettino Ufficiale del Ministero), nel quale sono pubblicati numerosi articoli di importante valore.

Degni di segnalazione sono, tra gli altri, gli scritti di Francesco D'Alessio, sugli *Aspetti attuali del Diritto pubblico italiano*, di Giovanni Santoro, su la *Giustizia del Lavoro*, di Carlo Costamagna, sul grave problema economico-sociale della *determinazione delle mercedi e dei salari minimi*, di Gino Prosperi *(La salute e l'igiene del Lavoro)*, Regolamento sull'igiene del Lavoro.

L'elaborazione scientifica del nuovo diritto comparativo continua ad avere nella Rivista impulso sempre crescente. In questo fascicolo sono poste e robustamente trattate numerose questioni fondamentali. Particolarmente notevoli sono le *Note di diritto comparativo* di Dario Guidi e quella della *pubblicità del contratto collettivo*. Notevoli anche gli Studi di Raffaello Viglione, sull'azione sindacale di revisione, di Mario Levi De Vrali, e di Paolo Giego sulla *Competenza per le controversie di lavoro secondo la « Carta del Lavoro »*, di Rosario Purpura, sull'*Albo degli esperti e la « Carta del Lavoro »*.

La Federazione Enti Autarchici della Provincia di Roma

A Palazzo Braschi nella sede della Federazione Fascista dell'Urbe, ha tenuto la sua ordinaria riunione il Direttorio della Federazione Enti Autarchici.

Hanno partecipato a questa adunanza la Presidenza del Consorzio Nazionale delle Stazioni di Cura, Soggiorno e Turismo, ed i Podestà e Commissari prefettizi dei seguenti Comuni della Provincia di Roma:

Anzio, Bracciano, Castelforte, Castelgandolfo, Civitavecchia, Cori, Fondi, Frascati, Genazzano, Grottaferrata, Marano Equo, Marino, Minturno, Nettuno, Rocca di Papa, S. Oreste, Terracina, Tivoli e Velletri.

Presenti inoltre i rappresentanti del Governatorato e della Federazione degli Enti Autarchici di Frosinone. Presiede il comm. Umberto Guglielmotti. Assiste il segretario dott. Sabelli.

Il Presidente rivolge un cortese saluto agli intervenuti compiacendosi vivamente della presenza al congresso del grande uff. Rebucci, Presidente del Consorzio dei Comuni di cura, soggiorno e turismo e del comm. Santacroce del Governatorato, in quanto vengono ad assicurare una perfetta cooperazione fra i vari organi che desiderano vivamente il miglioramento dei servizi dei Comuni di cura, la loro costante elevazione ed il loro sviluppo.

Egli assicura per il raggiungimento del nobile fine l'aiuto attivo e continuo della Federazione.

Il gr. uff. Rebucci pone rapidamente in rilievo il contrasto fra l'incuria dei vecchi governi circa i problemi delle stazioni di cura e la piena affermazione ed il graduale svolgimento di essi imposto dal Governo Fascista. Accenna ai precedenti della legge 1906, che rappresenta la vera tavola fondamentale, e ne spiega tutta l'importanza, che è il risultato di una lotta annosa sostenuta con fede e tenacia. Chiede che ad ottenere il miglioramento di detta legge che dovrà adeguarsi alle crescenti esigenze delle stazioni di cura, la stampa, i Podestà, e tutti gli organismi non manchino di dare la loro piena collaborazione. Invoca che a capo delle Aziende Autonome siano eletti e mantenuti i capi dei Comuni allo scopo di evitare un eventuale e pericoloso dualismo che ricadrebbe indubbiamente a danno degli stessi Comuni e delle Aziende.

Parla della Rivista delle Stazioni di Cura, viva voce parlante delle necessità delle stazioni stesse e dei loro rappresentanti. Si rallegra che i Podestà della Provincia di Roma sentano magnificamente questo loro dovere e passa ad esaminare le varie iniziative turistiche ed il coordinamento di esse, attraverso l'opera del Consorzio, sollecita sempre della tutela degli interessi e dei comuni scopi.

Sono intervenuti nella discussione che ne è seguita il comm. Canestrelli, il dottor Magnani, il comm. Cardelli e il commendator Quadrotta.

Nella riunione è stato assicurato l'intervento alla esposizione di Milano dei Comuni stazioni di cura del Lazio in una forma perfetta e singolare di arte e di bellezza.

Sistemazione delle Ferrovie del Lazio

Gli Uffici di Presidenza delle Federazioni degli Enti Autarchici delle Provincie di Roma e Frosinone si sono riuniti nella sede della Confederazione Generale degli Enti Autarchici per trattare il problema poderosissimo della sistemazione delle comunicazioni delle rispettive giurisdizioni. E' intervenuto alla riunione il Segretario Generale della Confederazione.

Il problema è stato esaminato in ogni singola parte e sono stati esaminati altresì alcuni progetti importanti una soluzione integrale e definitiva della questione.

Dopo uno studio più completo e dettagliato della questione stessa, verrà promossa una grande riunione fra tutti gli Enti interessati e sollecitati gli organi governativi a prendere a cuore, in modo sollecito, la soluzione della questione stessa.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Importante massima della Cassazione in tema di ingiuria e diffamazione

La Corte di Appello di Milano con sentenza 30 giugno u. s. condannava a mesi 3 e giorni 15 il dott. Tito Barboni per ingiurie da lui rivolte con lettera ed un opuscolo contro il presidente della Società anonima «La Gazzetta Lombarda», ing. Galli e consigliere delegato cav. Russitano. Il Tribunale di Milano ritenendo sussistere anche reato di diffamazione aveva condannato il Barboni a 10 mesi di reclusione. Ricorso il Barboni alla Corte di Cassazione deducendo numerosi motivi e precipuamente la mancanza dell'aggravante della pubblicità trattandosi di circolare spedita ai soli soci della «Gazzetta Lombarda».

La Corte di Cassazione, in pieno accoglimento della tesi della Parte civile rappresentata dall'avv. Aristide Manassero e rigettando le conclusioni del difensore on. Terzaghi respingeva ieri il ricorso confermando la sentenza e ribadendo il principio dell'aggravante della pubblicità fondata sulla divulgazione affidata a un mezzo rappresentativo del pensiero avendo il libello famoso stampato carattere di permanenza e maggiore idoneità di propalazione.

Presidente S. E. Longhi, relatore D'Aulisio, Pubblico Ministero De Marchi.

La condanna per la rapina di Via Messedaglia

E' terminato ieri sera a tarda ora il processo a carico dei tre fratelli Melchiorre, Vincenzo e Gaetano Agliata, Domenico Riso, Salvatore Scaduto e Francesco Notaro, tutti imputati — come avemmo a dire giorni or sono — di rapina e mancato omicidio in danno dei fratelli Nuzzo a Tor di Quinto la notte del 28 dicembre 1925.

Salvatore Scaduto, per cui lo stesso Procuratore Generale aveva ritirato l'accusa, è stato assolto; i giurati invece hanno ritenuto provata la colpevolezza degli Agliata e in base al loro verdetto Melchiorre Agliata è stato condannato a sei anni e quattro mesi di reclusione, Vincenzo a un anno e due mesi, Gaetano a un anno e otto mesi, Riso a tre anni e cinque mesi, ed hanno anche assolto Francesco Notaro.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 265 del 16 Novembre: Riunione dei comuni di Orciano Pisano e Santa Luce in un unico Comune denominato «Santa Luce-Orciano» — Semplificazione nel rilascio delle delegazioni da parte degli enti mutuatari dell'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza — Esenzione per un biennio dai limiti di età fissati per partecipare ai concorsi presso Amministrazioni comunali, nei riguardi degli impiegati e salariati comunali dispensati dal servizio per esuberanza di personale — Autorizzazione al comune di Castrogiovanni a cambiare la propria denominazione in quella di «Enna» — Riunione dei comuni di Gromo, Valgoglio e Gandellino in un unico Comune denominato «Gromo» — Riunione dei comuni di Cenate di Sotto e Cenate di Sopra in un unico Comune denominato «Cenate».

In funicolare al Santuario di Montevergine

Un'opera che deve essere presto compiuta per la valorizzazione del Partenio

A sinistra: La stazione di partenza della funicolare al viale di S. Modestino a Mercogliano; a destra: l'imbocco superiore della Galleria.

AVELLINO, 16. — Monte Vergine è il santuario più popolare d'Italia. Il numero dei pellegrini che ogni anno — attratti dal fascino irresistibile della miracolosa immagine bisantina che dal 1310 si venera nel tempio ascendono l'erta del Partenio — si calcola superi i 300.000. E' gente che viene dai più remoti casolari d'Irpinia, del Sannio, di Terra di Lavoro, delle Puglie, della Basilicata e del Molise ed affronta ogni sorta di disagio, prima di raggiungere — vi sono carovane che si servono ancora di mezzi di trasporto preadamitici — la vetta del Monte.

I progetti di ieri...

Nei tempi passati non mancarono uomini volenterosi e di grandi iniziative, che in considerazione dell'enorme folla dei pellegrini, e dell'inevitabile disagio della faticosa ascesa del «Partenio» tentarono di risolvere un problema che urgeva e tuttora urge sempre più incalzante: quello di comode e rapide comunicazioni fra il Capoluogo e il Santuario. Fra gli altri va segnato al posto di onore l'abate De Cesare — 1858-1884 — al quale si doveva già la costruzione della strada rotabile fino ai due terzi della montagna (1200 m.).

Il De Cesare vagheggiò una tranvia a vapore e ne diede incarico all'ing. belga barone Oscar De Mesnil, il quale compiuti sul posto gli opportuni rilievi, dava parere sfavorevole, mentre proponeva un altro progetto a sue spese e rischio che venne poi affidato all'ing. Biancardi di Avellino.

Si trattava di un progetto a trazione funicolare, che partendo dal Ponte «donn'Orsola» presso Mercogliano oltrepassava di pochi metri l'«Offizio Vecchio» all'altezza del Santuario, a cui si sarebbe acceduto per un viale alberato.

Morto il De Cesare, S. E. l'abate Corvaia, suo successore con eguale slancio caldeggiò l'ardita impresa e il 10 novembre 1884, ultimatosi i disegni, otteneva dal Ministero, la concessione per la costruzione di una funicolare. Ma anche questa volta, per colpa dell'impresa concessionaria, il bel sogno vagheggiato doveva svanire.

... e quelle di oggi

Altri progetti seguirono, come quelli degl'ingg. Cavaccini, Barre, Caracciolo, Sandulli, Ferrazzi, Cucinielio e Lavino. La guerra mondiale però travolse ogni cosa insieme alla speranza di vedere attuata in avvenire l'idea grandiosa.

Ma nel 1921, un gruppo di animosi si costituiva in Napoli, in Società anonima per azioni, denominata «Partenion». Questo nome era tutto un programma, perchè la Società, con la costruzione della funicolare si prefiggeva lo scopo di valorizzare le incomparabili bellezze del Partenio costruendo grandi alberghi lungo le pendici boscose della Montagna, sì da renderla una stazione climatica montana di prim'ordine non inferiore a quelle del genere di oltre Alpi.

La Società «Partenion» dopo aver acquistato il progetto Savino ne affidò l'esecuzione all'ing. comm. Margotta — una delle più apprezzate competenze tecniche e degno figlio d'Irpinia — che pur attenendosi in linea di massima al progetto Savino, vi apportò delle modifiche.

Il Ministro dei LL. PP. in data 10 febbraio 1923 emetteva intanto decreto di approvazione del progetto autorizzandone l'esecuzione.

Così l'annoso problema entrava finalmente nella fase risolutiva, e gran parte del merito va dato all'infaticabile abate di Monte Vergine S. E. Morconi.

I lavori iniziati da due anni

I lavori che da oltre due anni sono stati iniziati sotto la direzione tecnica dell'ing. Brancaccio, sono già a buon punto.

All'ingresso di Mercogliano, e precisamente lungo il viale di S. Modestino, ch'è ai piedi del Monte, si scorge già completo, l'edificio della stazione di partenza della funicolare. E' un fabbricato di elegante costruzione che occupa un'area di 20 per 20 m. ed ha una altezza di oltre 15 m.

Lungo il tracciato rettilineo della funicolare si notano opere ardite di costruzioni. Una galleria tagliata nella roccia con una pendenza circa del 60 0/00 capaci e profonde trincee, nonchè difficilissimi lavori del viadotto che dallo sbocco inferiore della galleria s'inerpica audacemente sui dorsi e sui dirupi del monte.

Si notano altresì le opere d'impianto del cantiere in piena efficienza: la teleferica lunga 1500 metri che serve pel trasporto dei materiali di costruzione lungo tutta la linea dal monte al piano; il telefono, la conduttura dell'acqua e una polveriera per depositi degli esplosivi necessari per i tagli delle rocce e per aprire le vie di accesso al lavoro.

A quando la fine?

Abbiamo detto che i lavori sono già a buon punto; ma disgraziatamente ora dobbiamo aggiungere — stando almeno a quel che ci riferiscono — che da qualche mese a questa parte lo svolgimento di essi subisce delle soste.

Noi temiamo che la Società concessionaria della costruzione e dell'esercizio non si renda conto della importanza dell'opera e della responsabilità derivante dall'impegno assunto verso la popolazione di una intiera regione. L'interesse del pubblico è più che desto su tale vicenda, perchè ormai è risaputo che all'impianto e all'esercizio della funicolare progettata, s'innesta tutto un giuoco di rete stradale che servirà a realizzare annose aspirazioni del capoluogo e dei maggiori centri della provincia.

I signori dirigenti della Società concessionaria studino ed adottino quindi senza indugio i mezzi più adatti per condurre a termine l'impresa. Ad essi non mancheranno i consensi e gli aiuti delle autorità, come dai gruppi finanziari della provincia, sol che diano sicuro affidamento di quell'operosità che il problema richiede. Il nuovo Consiglio di Amministrazione della Società *Partenion*, composto di uomini volenterosi e soprattutto pratici interverrà certamente perchè i lavori riprendano il loro corso e l'opera ardita si compia com'è nelle aspirazioni del popolo irpino.

N. ARCHIDIACONO

I campionati mondiali univers. invernali a Cortina d'Ampezzo

Si svolge in questi giorni la nona assemblea dell'Unione Nazionale degli studenti svizzeri.

Nella seduta di ieri fu discussa ed applaudita la relazione sui Campionati mondiali universitari di agosto a Roma. La discussione concludeva mettendo in rilievo il potenziamento dello sport nelle Università italiane compiuto dai gruppi Universitari Fascisti.

Fu deciso di costituire un comitato per raccogliere i fondi necessari agli allenamenti ed alle partecipazioni degli atleti svizzeri ai Campionati sportivi invernali di Cortina d'Ampezzo del prossimo gennaio.

Il presidente della Confederazione Internazionale degli studenti universitari, dottor Roberto Maltini, che presenziò la seduta, illustrava lo svolgimento dei Campionati ed assicurava l'ospitalità della popolazione di Cortina d'Ampezzo agli sciatori che vi prenderanno parte.

La Commissione di sport fece sapere che gli studenti svizzeri parteciperanno tanto alle gare di pattinaggio quanto a quelle di sci con elementi assai noti negli ambienti sportivi, alcuni dei quali sono già in allenamento per le Olimpiadi di Saint Moritz.

Della squadra svizzera di sci che si recherà a Cortina faranno infatti parte per le gare di fondo e di stile, Amstutz, dell'Università di Berna, campione universitario svizzero di sci nel 1924, Renge del Politecnico di Zurigo, campione universitario svizzero per il 1925, Rösch pure del Politecnico di Zurigo e de Stocker di Ginevra.

Non è stata ancora definitivamente fissata la squadra di hokey ma la sua partecipazione è ormai assicurata.

Un'altra vittima del "ring,, Dick Rougley muore dopo un K. O.

LONDRA, 17.

E' morto ieri all'ospedale il pugilatore inglese Dick Rougley, il quale domenica era stato messo K.O. da un negro. Dopo essere stato atterrato il Rougley si era riavuto e si era alzato per stringere la mano all'avversario. Ma poco dopo era caduto a terra privo di sensi.

Lo sviluppo del tiro a volo nelle varie regioni d'Italia

La F.I.T.A.V. comunica i seguenti risultati di gare riconosciute da essa svoltesi nei giorni scorsi, nelle diverse regioni d'Italia:

CREMONA. — *Stand Giardino* - 27 ottobre: Tiri allo storno.

Tiro apertura: 1. Gino De Poli di Treviso; 2. Scolaro Antonio di Montagnana.

Tiro n. 1: 1., 2. e 3. premio divisi fra Cantarelli A. di Reggio Emilia, Casali M. di Cremona e Fadini M. di Crema; 4. e 6. div. fra Rossini R. di Mantova e Coggi C. di Cremona; 6. e 7. e due premi aggiunti div. fra Varini di Pavia, Zini Arn. di Guastalla, Longinotti E. e Mainardi F. di Cremona.

28 e 29 ottobre:

Tiro n. 2: i primi cinque premi div. fra Giulio Calestoni, G. Bontardelli, M. Fadini, M. Casali e C. Coggi; 6. e 7. div. fra G. Zanicotti e R. Rossini.

Tiro n 3: 1. e 2. div. fra C. Muliari e F. Bodini; 3. M. Casali; 4. B. Lucchesi; 5. R. Rossini; 6. C. Coggi; 7. G. Bontardelli e 8. G. Pesini.

BERGAMO. — *Società Tiro a Volo* - 6 novembre: passero.

Tiro generale: 1. e 2. div. fra Diana F. e ing. Poiese V.; 3. Parietti ing. P.; 4. Calvi nob. Giuseppe; 5. e 6. div. fra Cominetti G. e Radici ing. Paolo; 7. Locatelli L.; 8. Valsecchi C.

BOLOGNA. — *Stand in Casalecchio di Reno* - 9 novembre: piccione.

Tiro unico: 1., 2. e 3. div. fra F. Bersani, G. De Poli e G. Baldi; 4. e 5. div. fra Ghezzi e Dassena; 6. e 7. div. fra Masetti dott. O. e Cocciari dott. E.

ROMA. — *Società Tiro a Volo «Lazio» - Stand Parioli* - 13 novembre.

Tiro n. 5 (storno): 1. Tortina Arnaldo con 9 su 9; 2. Roncaglia con 8 su 9; 3. Bistolini con 6 su 7; 4. Notari con 5 su 6; 5. div. fra Mauri e Lunhetti con 4 su 5.

Tiro n. 6 (piccione): 1. e 2. div. fra Clucker e Canfora comm. Ascolini con 9 su 9; 3. duca Lante della Rovere con 8 su 9; 4. e 5. div. fra Colleoni comm. Leone e Mauri con 7 su 8; 6. Isnopi Augusto con 6 su 7.

Poule di chiusura: 1. Roncaglia con 6 su 6; 2. Flory Mario con 5 su 6.

La traversata della Manica sarà tentata dal parroco di Saint Andrew

LONDRA, 17.

Un telegramma da Gurnsy, una delle isole normanne, informa che il Reverendo Herbert Quarrie parroco di Saint Andrew, si propone di tentare prossimamente la traversata della Manica a nuoto perchè vincendo, come spera, il premio di 100,000 sterline offerto da un quotidiano inglese, ai vincitori della gara, il sacerdote spera di ricavare i fondi sufficienti a terminare la costruzione della sua chiesa.

Olivero è partito per Genova per preparare un volo Italia-Argentina

BUENOS AYRES, 17.

A bordo del transatlantico *Giulio Cesare* è partito per Genova l'aviatore Edoardo Olivero che curerà la preparazione di un raid Italia-Argentina.

Edoardo Olivero sportman italo-argentino, e valoroso pilota da caccia durante la guerra nella squadriglia Baracca, ha già compiuto l'anno scorso un raid New York-Buenos Aires su un «Savoia 16» avendo per compagni Bernardo Duggan e Campanelli, il motorista del *Gennariello* di De Pinedo.

Olivero vuole compiere una rapidissima impresa transatlantica da Genova a Buenos Aires servendosi del nuovo tipo di idrovolante da grandi voli creato dalle officine di Sesto Calende.

Egli spera di essere il primo aviatore a compiere la traversata dal continente africano al Brasile senza scalo a mezzo di un apparecchio marino.

Ruth Elder guadagnerà 100 mila dollari per mostrarsi in pubblico con Haldeman

NEW YORK, 17.

Si anuncia che Ruth Elder ha firmato un contratto per comparire sulle scene per cento giorni, col compenso di 1000 dollari al giorno.

Avrà per compagno il capitano Haldeman col quale effettuò il tentativo di traversata aerea dell'Atlantico.

L'aviatrice ha dichiarato di aver firmato il contratto per procurarsi i fondi necessari per intraprendere un'altra traversata dall'America all'Europa.

L'Associazione degli aviatori che hanno compiuto o tentato voli transoceanici

PARIGI, 17.

Il *New York Herald* edizione parigina da notizia che a Washington si è costituita una delle più ristrette e originali associazioni di questo mondo: quella degli aviatori che hanno compiuto o hanno tentato voli transoceanici.

Di questo gruppo di aquile è presidente il colonnello Lindberg e membri i tenenti Maitland e Hegenberger che primi effettuarono la traversata del Pacifico, Brock e Schlee i due aviatori dell'*Orgoglio di Detroit*, Chamberlain che col *Columbia* compì la traversata dall'America alla Germania; Smith e Bronte, Gabel e Jensen, altri attraversatori del Pacifico: il comandante Byrd e i suoi tre compagni Noville, Acosta e Balchen che raggiunsero la Normandia da New York con uno dei più drammatici voli transoceanici.

E' stata ammessa anche Ruth Elder e il suo compagno capitano Haldeman che caddero nell'Atlantico dopo 35 ore di volo.

Levine invece è stato scartato perchè traversò l'oceano come semplice passeggiero.

Mancano notizie di Mac Intosh

PARIGI, 17.

Nessuna notizia si ha finora del capitano inglese Mac Intosh partito, come si sa, l'altro ieri da Londra insieme con Bert Hinkler per tentare di battere il *record* mondiale del volo senza scalo giungendo a Karassy e probabilmente a Delhy nell'India.

A Londra ieri sera la mancanza di notizie dei due aviatori non destava alcuna inquietudine poichè si supponeva che gli aviatori abbiano volato a grande altezza ed è quindi probabile che non siano stati visti dagli abitanti delle regioni sorvolate.

Le disposizioni per l'inquadramento definitivo dei goliardi diramate dall'on. Turati

Il Segretario Generale del P. N. F. ha diramato giorni or sono una circolare ai segretari dei G. U. F. nella quale sono contenute le disposizioni per l'inquadramento definitivo e per la formazione di una coscienza universitaria, intesa nuovo modo, della massa goliardica. Ecco fra l'altro le disposizioni per il funzionamento delle sezioni e uffici sportivi:

A questo ramo di attività (lo sport) dovranno essere dedicate le cure più assidue per i migliori risultati.

Occorre creare la coscienza sportiva, promuovendo periodicamente riunioni di carattere locale, incontri con altri atenei, partecipando numerosi alle manifestazioni nazionali.

Non basta l'invio di qualche isolato atleta alle manifestazioni nazionali, ma occorre invogliare gli studenti ad assistere agli incontri, ad addestrarsi per il semplice motivo d'irrobustirsi.

Occorre portare i giovani sui campi meno frequentati, farli prepararsi in quegli sports ove più è adatta la loro psicologia come la scherma, l'atletica, il tennis, il canottaggio.

La questione dei campi sportivi universitari deve essere studiata insieme a quella delle case dello studente.

Lo stesso ufficio sportivo penserà a valorizzare lo sforzo degli sportivi e a mettere in rilievo il beneficio che da esso deriva facendo presenziare alle riunioni professori e autorità.

A seconda delle varie esigenze locali potranno essere necessari tre uffici o speciali incaricati ma il nucleo sostanziale dovrà essere quello indicato.

Successive circolari tratteranno particolarmente ogni argomento.

A cominciare da questo momento, il tempo è sufficiente, ogni segretario politico dovrà studiare il suo programma di attività durante l'anno accademico che viene; tale programma verrà dall'ufficio centrale opportunamente vagliato ed inserito nel programma nazionale che verrà compilato a cura dell'ufficio centrale.

Con successive circolare il Segretario Generale del P. N. F., così precisava i suoi intendimenti nell'avvicinarsi della stagione degli sports invernali:

Nell'approssimarsi della stagione invernale richiamo l'attenzione dei segretari politici sulla necessità di un ampio sviluppo degli sports sulla neve nell'ambiente universitario. L'Ufficio Centrale dei Gruppi Universitari Fascisti preoccupandosi dell'attività nazionale e internazionale che i goliardi dovranno svolgere in questo campo, rende noto che nella prima metà del gennaio 1928 avranno luogo lo «Sci d'oro del Re» e i campionati nazionali universitari di sci in località da stabilire. Tali manifestazioni saranno organizzate dalla S.U.C.A.I.

Dal 22 al 29 gennaio si effettueranno a Cortina d'Ampezzo i campionati mondiali universitari di sports invernali. Le gare in programma sono le seguenti: gara di fondo, stile e salti, hockey sul ghiaccio e gare di pattinaggio. Invito i segretari politici di gruppo a voler segnalare al più presto i nomi degli studenti dipendenti, che a loro giudizio possono essere ritenuti probabili componenti della rappresentativa italiana ai detti campionati.

Tali circolari vennero fatte seguire da altre disposizioni diramate a tutti i segretari politici dei G. U. F. dal segretario generale dott. Maltini e dal capo ufficio sportivo universitario prof. Fontana.

I lavori dell'Ente sportivo provinciale

Si è riunito nei nuovi locali di Palazzo Braschi, l'Ente Sportivo Provinciale della Federazione Fascista dell'Urbe.

Il presidente comm. Tonetti apre la seduta porgendo il saluto augurale al commendatore prof. D. Lussi, chiamato dal segretario federale a far parte dell'Ente stesso. Si prende poscia atto dell'assenso pervenuto dalla F. I. G. C. a che il giorno 8 gennaio p. a. possa effettuarsi in Roma l'incontro calcistico fra la rappresentativa laziale e quella piemontese.

Viene quindi data lettura della circolare della Direzione del Partito in merito al primo grande concorso ginnico e atletico femminile «Giovani Italiane», che verrà effettuato in Roma, nei primi del prossimo maggio, sotto l'alto patronato di S. E. il Capo del Governo.

L'Ente, mentre plaude con entusiasmo a questa grandiosa iniziativa, si impegna, nei limiti della propria competenza di curarne con ogni mezzo la più attiva propaganda e decide che i Campionati laziali di atletica leggera per studenti secondari, indetti dall'Ente per la Pasqua 1928, comprendano anche gare femminili, in modo che le medesime possano servire, agli elementi locali, di allenamento per il grande Concorso nazionale.

Si definisce quindi il regolamento programma della gara di marcia e tiro, indetto per l'8 dicembre p. v., dando mandato alla Segreteria di curarne la più ampia pubblicità.

In seguito vengono prese alcune importanti deliberazioni in merito a questioni di diverso ordine e per cui era stato richiesto l'intervento diretto dell'Ente, quindi la seduta è tolta alle ore 23.30.

Il Regolamento delle Gare di Marcia e Tiro

L'Ente Sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe indice per il giorno 8 dicembre p. v. una grande gara di marcia e tiro a squadre a cui possono partecipare corpi armati, associazioni varie, scuole medie e superiori, Dopolavoro, ecc., della Provincia con un numero illimitato di squadre. Per un giusto equilibrio delle forze in contesa, i concorrenti saranno divisi in sezioni:

Sezione A. — Avanguardisti, scuole, associazioni, ecc., purchè i concorrenti che debbono aver compiuto il 16. anno d'età, non abbiano superato il 18.

Sezione B. — Corpi armati.

Sezione C. — Tutti gli altri concorrenti non compresi nelle prime due sezioni.

Modalità per la marcia. — La gara è per squadre di 4 uomini ognuna; partenza successiva a tre minuti di distanza fra squadra e squadra secondo l'ordine di sorteggio.

Itinerario: Porta del Popolo, Ponte Margherita, Lungotevere Michelangelo, Viale delle Milizie, Via Andrea Doria, Viale delle Medaglie d'Oro, Via Trionfale, Via della Camilluccia, Via Cassia, Ponte Milvio, Viale Angelico, Tiro a Segno.

Percorso di km. 11 circa.

Tempo massimo per il percorso: per la Sezione A: ore 2; per la Sezione B e C: ore 1.55.

La marcia ha carattere militare. La tenuta è per tutti i concorrenti di divisa quella di marcia, libera per gli altri; con armi per la Sezione B, senza per le altre due Sezioni. L'uniforme è libera. Non è concesso nessun vantaggio per il tempo impiegato in meno a compiere il percorso.

Sono escluse dalla gara, le squadre giunte al Poligono fuori tempo massimo. Le squadre giunte al Tiro a Segno con un concorrente in meno [illegible] messe alla gara di tiro con i tre elementi rimasti in gara.

Modalità per il tiro. — Le squadre appena giunte al Poligono, eseguiranno con lo stesso ordine di arrivo, il tiro collettivo su otto sagome d'uomo a terra cadenti per l'urto dei proiettili. Distanza m. 100. Posizione a terra. Arma: fucile 91 con cartuccia frangibile. Numero illimitato di colpi. Tempo massimo: un minuto primo. Classifica: minor tempo (cronografato) impiegato ad abbattere le 8 sagome. Graduatoria: sul minor numero di colpi sparati.

Non sono classificate le squadre che non abbatteranno nel tempo massimo le 8 sagome. Saranno assegnati ricchi premi di squadra per ogni Sezione.

I premi individuali per ogni Sezione saranno i seguenti: Ai componenti la 1. squadra medaglia d'argento grande; ai componenti la 2. squadra medaglia d'argento grande; ai componenti la 3. squadra medaglia d'argento 1. grado; ai componenti la 4. squadra medaglia d'argento 2. grado; ai componenti la 5. squadra medaglia d'argento 1. grado; A tutti i componenti le altre squadre classificate medaglia di bronzo.

Un attacco al "record,, di Seagrave

Il capitano Malcolm Campbell ex «récordman» del mondo di velocità si accinge a tentare di strappare al maggiore Seagrave il «récord» assoluto di velocità in automobile che questi conquistò sulla spiaggia della Florida con macchina *Sunbeam* 1000 H.P. a due motori con la velocità di oltre 327 chilometri all'ora.

Il capitano Campbell sta infatti facendo costruire in Inghilterra una speciale vettura da corsa *Auburn-Duesemberg* con cui tenterà prossimamente a Dayton di abbassare il «récord» di Seagrave.

GLI SPETTACOLI

Il debutto della Hermosa-Aliberti all'"Umberto,,

«Ecco l'amore» è il titolo della nuova Rivista in nove quadri, rappresentata ieri sera alla Sala Umberto affollatissima di pubblico per il debutto della Compagnia di Riviste «Hermosa-Aliberti». Anche questo lavoro di Chiappo e Corvetto, ha la solita trama di tutte le Riviste.

Un'americana in cerca del vero amore, come se fosse nulla, gira mezzo mondo per trovarlo e quando è quasi stanca, delusa di aver girato invano, s'accorge che il suo vero amore è proprio quel segretario che l'ha seguita dovunque. Quindi lo spettatore ha modo di vedere quadri e costumi di tutti i generi, America, India, Spagna, Parigi, e poi la Corte del Re sole, le belle sivigliane, gli *apaches* parigini, i *boulevards*, le *Pampas*, ecc.

Tutti quadri e costumi che hanno dato modo alle ballerinette della Compagnia Hermosa-Aliberti di prodigarsi al pubblico con sorrisi e sgambetti.

La musichetta che accompagnava le canzoni e i balletti, pur non essendo sempre nuova, ci parve appropriata, graziosa, orecchiabile.

I costumi senza inutile sfarzo erano semplici e di buon gusto.

La messa in scena ci parve un po' trascurata.

Maria Hermosa, Bianca Fiortera, la Braccioni furono ottime *soubrettes*; cantarono con grazia e con spirito; così divertirono molto anche il bravo Arnaldo Arnaldi, Nestore Aliberti, Stefano Mantero e gli altri buoni elementi della Compagnia.

«Ecco l'amore» non è forse la Rivista più adatta per far risaltare le doti di una Compagnia di riviste, e noi ci auguriamo che nelle repliche sia un po' più curata la messa in scena e l'affiatamento delle ballerine, che ieri sera, indubbiamente, perchè si trattava di una prima, ci parvero un po' disorientate.

Il pubblico applaudì i quadri più riusciti e i migliori balletti.

Oggi la Rivista si replica in due rappresentazioni, alle ore 17 e alle 21.

G. C.

La serata di Ruggero Lupi all'Argentina

Questa sera con *L'Aigrette* di Niccodemi si darà lo spettacolo in onore di Ruggero Lupi, l'ottimo attore e condirettore della Compagnia, che anche in questa stagione ha riportato vivi successi personali.

Domani una interessante novità: *La Madonna* di Dario Niccodemi.

La C.ia Falconi-Merlini al Quirino

Questa sera, come già annunciammo, inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia Falconi-Merlini che rappresenterà *Il lupo Mannaro*. Questa Compagnia composta di elementi molto apprezzati non mancherà di richiamare un pubblico numeroso.

"La Fanciulla del West,, all'Adriano

Per la quinta replica della *Traviata* ieri sera il teatro «Adriano» era affollato in ogni ordine di posti. Invero, l'affluenza di pubblico era ben giustificata, trattandosi di uno spettacolo degno di ogni elogio e offerto a prezzi così miti da potersi dire alla portata di tutti.

La signorina Garetti ottenne una facile vittoria, mostrandosi cantatrice abile e dotata di voce. Il tenore Oneto il baritono Pacini la coadiuvarono efficacemente, cooperando al successo dell'opera, così ben diretta dal maestro Graziano Mucci.

Questa sera prima rappresentazione della *Fanciulla del West* per la quale c'è molta aspettativa. Come abbiamo già detto, i principali interpreti del fortissimo dramma lirico pucciniano sono: Giulia Romagnoli, Giuseppe Tucani e Lorenzo Conati, tre artisti di indiscutibile valore. C'è quindi da essere sicuri che questa *Fanciulla* sarà presentata nel modo più degno.

Si annunzia sino da adesso che la *Fanciulla del West* sarà ripetuta domani sera.

"La vita comincia stamani,, di "Rigo,, e Ermelli

La Compagnia di riviste «Ermelli» darà oggi al teatro «Principe» l'attesa novità di Rigo e Ermelli *La vita comincia stamani*, su musiche originali del maestro P. B. Gnecco che dirigerà l'orchestra. La rivista è stata allestita con ricchezza di costumi e di scenari. Gli spettacoli hanno inizio alle 19 e 21.30.

Pianista Hochtl alla Sgambati

Sabato prossimo, alle ore 17, avrà luogo alla *Sala Sgambati* un Concerto della distinta pianista signorina Margherita Hochtl. Il programma, vario e interessante, comprende una *Pastorale* di Corelli-Godowsky, l'*Andante favorito* e il *Rondò a capriccio* di Beethoven, due *Studi*, un *Notturno* e due *Preludi* di Chopin, composizioni moderne del Dohnanyi, del Granados, di Albeniz e di Respighi, oltre una *Gondoliera* e una *Leggenda* di Liszt.

I "Madrigalisti romani,, al Collegio Romano

Per la festa musicale scolastica di Santa Cecilia, istituita provvidamente da S. E. il Ministro Fedele e ad iniziativa del R. Liceo-Ginnasio Ennio Quirino Visconti, martedì prossimo 22 corrente, alle ore 17, nella grande Sala del Collegio Romano, avrà luogo un concerto di musiche sinfoniche vocali italiane tenuto dai «Madrigalisti Romani». Si ricorda che questo eccellente gruppo di cantori, diretto dal Maestro Domenico Alaleona diede mirabile prova di sè l'anno scorso, alla Associazione Artistica, alla Casa del Soldato e all'Accademia di Santa Cecilia. Il programma, in parte sacro in parte profano, conterrà alcuni importanti saggi del nostro aureo e dimenticato patrimonio cinquecentesco (Palestrina, Vecchi, Banchieri) e alcune pagine moderne del Perosi e dell'Alaleona stesso. Il concerto si aprirà con un *Inno cristiano* dell'ottavo secolo e O Roma nobilis, che l'Alaleona ha riscosto e armonizzato a quattro voci e che è destinato a diventare il canto augurale dei «Madrigalisti romani».

All'ELISEO — Sotto la direzione appassionatissima del maestro Gino Golisciani sono state rappresentate iersera le due popolari opere *Cavalleria* e *Pagliacci*. Molti applausi a tutti gli esecutori e principalmente alle signore Molano, Gettys e Mimì Carmi, al tenore Marcaggi e al baritono Bartolini.

Questa sera, replica dello spettacolo. Nei *Pagliacci*, la parte di Nedda sarà sostenuta da Mimì Carmi.

Al MANZONI — Ieri sera la brillante commedia: *Si fittano camere*, ebbe applausi ad ogni scena e l'autore, Enrico Lubrano fu chiamato al proscenio. Questa sera *Tre pecore viziose*, una esilarante commedia di Edoardo Scarpetta.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera replica della applauditissima commedia di Pietro Solari: *Pamela divorziata*, che anche ieri ha avuto buon successo nella gustosa interpretazione di Olga Ferrari e degli altri attori di Bragaglia.

Al MARGHERITA — Proseguono le repliche de *La revue des surprises* con uguale successo.

Al NAZIONALE — *Tuffolina* è sempre molto applaudita da un pubblico numerosissimo nella esecuzione della Compagnia dell'Operetta Italiana.

Spettacoli del 17 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La fanciulla del West*.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Zarevich*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Cavalleria e Pagliacci*.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Tre pecore viziose*.
NAZIONALE — Comp oper. ital. — Ore 21: *Tuffolino*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
GIOVEDI 17 — Ore 21.30: La rivista di Ch. Courtioux:
LE REVUE DES SURPRISES
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
GIOVEDI 17 — Ore 21: La commedia di Lothar:
IL LUPO MANNARO

JOVINELLI — Comp. Siciliana Mariuccia Spadaro — *Quann'è destinì*.
SPLENDOR — Comp. Rivis. De Marco-Bianchi — *La piccola Mascotte*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi. — Ore 21: *L'aigrette*.

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Settimo cielo*.
CENTRALE — *California, dolce terra*.
COLA DI RIENZO — *Visi darte, vissi d'amore*.
CORSO — *Resurrezione*.
IMPERIALE — *La danzatrice di Montmartre*.
MODERNISSIMO — *Il re del lasso*.
MODERNO — *L'ebreo errante*.
OLIMPIA — *La sfinge dei mari di perle*.
ORFEO — *Frate Francesco*.
QUATTRO FONTANE — *Il covo della tigre*.
QUIRINALE — *L'uomo del deserto*.
SUPERCINEMA — *La vergine dell'Harem*.
TRIONFALE — *Il vetturale del Moncenisio*.
VOLTURNO — *Il re del lasso*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'andamento dei prezzi e l'azione dei Comitati intersindacali

I Comitati intersindacali per i prezzi, hanno ricevuto dal Segretario Generale del Partito e dal Sottosegretario all'Economia Nazionale l'incarico di studiare la formazione dei prezzi dei prodotti di più largo consumo e di fissare i prezzi base di vendita al pubblico, si adoperano in questi giorni attivamente per far luce tanto su ciò che riguarda la organizzazione del commercio all'ingrosso ed al minuto, in modo da metterne in rilievo i difetti e proporne le correzioni, sia, e sopratutto, per individuare e misurare esattamente gli elementi vari i quali, nella organizzazione del commercio, vengono a costituire il *costo di distribuzione* e cioè il *costo commerciale* dei vari prodotti.

L'educazione dei consumatori

Tutti questi elementi, non appena raccolti ed elaborati, verranno portati a conoscenza del pubblico con i modi ed i mezzi meglio adatti ad assicurare ad essi la massima diffusione *sopratutto fra le classi popolari*. In tal modo il pubblico sarà pienamente illuminato sulla formazione dei prezzi di vendita (analogamente, per citare un esempio, a quanto è stato fatto in questi giorni per i prezzi delle carni dal Governatorato di Roma) di tutti i prodotti di largo consumo. Si tratta insomma di una *azione educativa del consumatore* che costituisce una delle più delicate ed importanti fra quelle affidate ai Comitati intersindacali; essa farà sì che i consumatori mentre rinunzieranno a quella attesa di miracolismo in fatto di prezzi che è sommamente dannosa per la sistemazione normale di questo importante problema, avranno d'altra parte elementi sufficienti a giudicare quale è il prezzo equo *che devono attendersi ed al quale il commercio sarà obbligato a vendere*.

L'attuale andamento dei prezzi: gli aumenti stagionali

Secondo gli ultimi rilievi statistici, nel mese di ottobre si è avuto un leggero aumento dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso il quale è passato da 483,88 a 484,44. Se si esamina questo aumento globale nei suoi componenti, si scorge che esso è *esclusivamente dovuto all'aumento delle derrate alimentari*. Troviamo infatti che, mentre le materie industriali sono cresciute insensibilmente da 470,12 a 473,53, le materie alimentari hanno segnato un aumento da 509,41 a 520,25. Di grande interesse ai fini di un giudizio esatto sull'aumento che segnano le derrate alimentari è la loro suddivisione in vegetali ed animali. Le *derrate alimentari vegetali* hanno segnato un aumento di circa l 1/2 per cento passando il loro indice generale da 532,64 a 540,69; le *derrate alimentari animali* hanno registrato un *incremento di circa il 3 per cento* muovendosi da 486,45 a 494,65.

Se passa a considerare uno per uno i singoli componenti di questi due raggruppamenti, si scorge come mentre per le derrate alimentari vegetali *l'aumento è dovuto sopratutto alle voci patate, conserva di pomodoro, vino e caffè (con prevalenza delle patate)*; per ciò che riguarda le derrate alimentari l'aumento è *sopratutto dovuto alle uova (aumento del 15 per cento) alle carni, al burro ed in generale ai prodotti dell'industria del bestiame*.

Come si vede siamo di fronte ad un *incremento stagionale la cui portata è scarsa e limitata*; tanto è vero che l'indice del costo della vita in ottobre per le due città per le quali fino ad oggi sono giunte le statistiche ufficiali (Torino e Roma) rileva un incremento trascurabile (come Torino) o addirittura una lieve diminuzione come Roma. Infatti troviamo che a Torino (facendo eguale a 100 l'indice per il 1920) l'indice in agosto 1927 segnava 153,66 ed era sceso in settembre a 129,43 attraverso diminuzioni mensili la cui ampiezza è andata via via diminuendo, mentre l'indice di ottobre segna un inapprezzabile aumento con 129,64. A Roma, di fronte ad un indice di 162,77 in gennaio del corrente anno (sempre facendo eguale a 100 l'indice per il 1920) abbiamo avuto in ottobre un indice di 140,47 che è il più basso dell'anno. Ma anche per Roma (come per Torino ed in generale per tutta l'Italia) la caratteristica saliente dell'andamento degli indici del carovivri da gennaio ad oggi è quella *di diminuzioni che vanno dapprima lentamente poi più rapidamente scemando di importanza man mano che ci si avvicina alla stagione invernale*.

Concludendo: l'andamento dei prezzi *è normale nella sua aderenza alle inevitabili oscillazioni stagionali. A frenare* queste in modo da non far superare ad esse l'ampiezza equa, provvederanno i prezzi base che stanno per determinare i Comitati intersindacali. E tale azione sarà considerevolmente facilitata dalla azione di valorizzazione *del fenomeno complesso dei prezzi* che, come abbiamo già detto, costituirà una delle missioni più importanti dei Comitati per i prezzi.

Turati assegna 50.000 lire all'Opera Maternità e Infanzia

L'on. Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, ha assegnato all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia la somma di lire 50.000 sulla elargizione di lire 100.000 fattagli dalla Banca d'Italia.

Uno speciale ufficio al Ministero delle Corporazioni

Il Ministero delle Corporazioni allo scopo di rendere sempre più organica la sua opera di orientamento scientifico e pratico in materia di economia sindacale-corporativa, seguendo le varie manifestazioni della stampa quotidiana e periodica, italiana e straniera, e adoperandosi a precisare concetti e direttive, ha costituito uno speciale Ufficio, la cui direzione è stata affidata al collega dott. Gherardo Casini.

Una utile iniziativa sindacale

L'Associazione nazionale sindacale fascista fra i funzionari di banca in ottemperanza ai doveri di « *istruzione professionale* » che la legge pone come uno dei fini ai sindacati ed alle associazioni professionali ha deliberato di prendere due utili iniziative.

Primo: di bandire un concorso con 50 mila lire di premio per un manuale teorico pratico per gli impiegati di banca e per i giovani che aspirano alla carriera bancaria e per uno studio su uno dei seguenti:

a) Esame comparato del regime fiscale bancario vigente nei principali paesi europei e negli Stati Uniti con particolare riguardo alle tre imposte italiane: sugli utili, sugli interessi passivi e sugli stipendi.

b) Impostazione ed espansione bancaria italiana all'estero; suo stato alla vigilia della guerra mondiale e sua evoluzione nel dopo guerra.

c) Organizzazione scientifica del lavoro bancario e applicazioni pratiche di contabilità meccanica.

d) Rapporti tra Direzione Centrale e Filiali di un grande Istituto Bancario (organizzazione, funzionamento, controlli).

e) Semplificazione dei principali servizi di Banca e conseguente riduzione di moduli e scritture.

f) Standardizzazione dei principali moduli di corrispondenza bancaria onde ottenere la unificazione presso i vari Istituti.

Secondo: provvedere alla pubblicazione di una rivista la « Rivista bancaria » a periodo mensile di cultura bancaria, il cui contenuto sarà prevalentemente costituito dalla sintesi agli articoli pubblicati dalle varie riviste specializzate esistenti all'estero.

L'una e l'altra delle iniziative testimoniano dello spirito nuovo che viene permeando le associazioni professionali, le quali allargano così il campo di loro propria attività dalla azione strettamente economico-sindacale a quella della preparazione tecnica e a quella della elevazione morale e della cultura dei propri associati.

L'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto legge relativo all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Il decreto stabilisce fra l'altro che è obbligatoria l'assicurazione contro la tubercolosi per le persone di ambo i sessi che sono assicurate contro la invalidità e la vecchiaia e per le persone della gente di mare contribuenti alla Cassa degli invalidi della Marina mercantile.

I benefici del provvedimento

Restano ferme, anche per l'assicurazione contro la tubercolosi, le eccezioni stabilite per l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia.

L'assicurazione ha per iscopo di provvedere a favore degli assicurati e delle persone di loro famiglia al ricovero: a) in speciali luoghi di cura a tipo sanatoriale, ospedaliero, sanatoriale e post-sanatoriale; b) in istituzioni ospitaliere legalmente riconosciute, le quali abbiano speciali e separati locali, atti ad accogliere gli aventi diritto un isolamento ritenuto conveniente dall'autorità sanitaria provinciale.

Quali componenti della famiglia si intendono: la moglie dell'assicurato, il marito invalido di donna assicurata, i figli legittimi e naturali nonchè i fratelli e sorelle conviventi ed a carico, gli uni e gli altri di età non superiore ai 15 anni. Sono equiparati ai figli gli esposti regolarmente affiliati.

Le contribuzioni

Il diritto alle prestazioni si acquista quando risultino corrisposti almeno 24 contributi quindicinali nei due anni precedenti la domanda di ricovero. Si provvede agli oneri sopra indicati con il contributo degli assicurati e con quello dei datori di lavoro. I contributi sono stabiliti in relazione alla retribuzione percepita dall'assicurato, nella misura seguente:

Prima classe di retribuzione giornaliera, fino a L. 8, contributo quindicinale a carico dell'assicurato: L. 0,50; a carico del datore di lavoro L. 0,50.

Seconda classe di retribuzione giornaliera, oltre L. 8, contributo quindicinale, a carico dell'assicurato L. 1, a carico del datore di lavoro lire una.

I ricorsi e le indennità

L'accertamento delle condizioni per il diritto alle prestazioni è fatto dalla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. Il ricovero degli assicurati e dei familiari, salvo che non sia disposto in via d'urgenza, dalla Cassa Nazionale sentito il Consorzio antitubercolare della Provincia in cui risiede l'assicurato.

Contro il rifiuto di concessione delle prestazioni è ammesso il ricorso al Comitato speciale, che delibera sentito il Consorzio antitubercolare predetto, nei casi in cui la prestazione abbia per oggetto il ricovero e la cura dell'assicurato.

Gli assicurati i quali abbiano persone di famiglia a carico, hanno diritto, in caso di ricovero, ad una indennità giornaliera ragguagliata alla classe di contributo per la quale negli ultimi sei mesi è stato eseguito il maggior numero di versamenti quindicinali, nella misura seguente:

Classe prima di contributi — indennità giornaliera L. 4.

Classe seconda di contributi — indennità giornaliera L. 6.

Le prestazioni dell'assicurazione, in caso di mancanza di disponibilità di posti negli istituti appresso indicati possono essere sostituite dalle seguenti: a) ricovero presso istituti del tipo di cui alle lettere a) e b); b) cura a domicilio nei modi e nei limiti che saranno fissati dal regolamento; c) indennità giornaliera anche durante la cura a domicilio.

La Cassa Nazionale provvede alla costruzione ed arredamento degli istituti di cui alla lettera a) occorrenti per la applicazione del decreto, anticipandone l'importo, di cui si rimborserà, con i relativi interessi, in un periodo non superiore ai venticinque anni, sul provento dei contributi corrisposti per l'assicurazione.

Per la risoluzione delle controversie

Presso la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali è istituita per l'assicurazione contro la tubercolosi una gestione autonoma amministrata dal Consiglio di amministrazione della Cassa e da un Comitato speciale.

Per la risoluzione di tutte le controversie si applicano le disposizioni del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184.

Sono estese a tutti gli atti in dipendenza del decreto attuale le esenzioni fiscali concesse da precedenti leggi e decreti per le assicurazioni gestite dalla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali.

Il Governo è autorizzato ad emanare, su proposta del Ministro per l'economia nazionale di concerto con il Ministro per l'interno, le norme regolamentari per l'esecuzione del decreto che entrerà in vigore alla data che sarà stabilita con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'economia nazionale.

Il ritorno a Roma di Suardo e Giuriati

Il Capo del Governo si è molto interessato e continua in questi giorni ad interessarsi alla situazione delle zone di Alta Italia più duramente provate dalle alluvioni. Tra l'altro egli disponeva nei giorni scorsi una visita — ai luoghi più colpiti — da parte del Sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo e del Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, i quali hanno fatto ritorno a Roma nella mattinata di ieri.

Il Ministro Giuriati ha iersera — a Palazzo Chigi — avuto un lungo colloquio con Mussolini, col quale ha riferito sulla visita da lui compiuta in Valtellina ed in Alto Adige; e l'on. Suardo ha informato ampiamente il Duce sulla visita da egli fatta in Val Camonica, Val di Scalve e Val Bondione.

L'on. Bottai in Spagna

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai partirà questa sera da Roma per l'annunziato viaggio in Spagna, che avrà la durata di una quindicina di giorni.

L'attività in Italia ed all'estero della Compagnia Italiana Turismo

A Palazzo Chigi il Capo del Governo ha ricevuto ieri in udienza l'on. [illegible] presidente della Compagnia Italiana del Turismo, che — portandogli una ricca serie di nuove pubblicazioni illustrative e alcune nuove « Visioni italiche » edite sotto gli auspici della C.I.T. dall'Istituto geografico De Agostini — gli ha poi riferito ampiamente sulla attività della C.I.T. in Italia e all'estero, con speciale riferimento ai singoli importanti servizi [illegible]. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con l'on. [illegible] per l'opera da lui svolta ed ha dato [illegible] per il potenziamento nazionale nel campo turistico.

I comunali dispensati dal servizio possono concorrere per la riassunzione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale stabilisce che ai segretari, impiegati, agenti e salariati comunali, che siano stati dispensati dal servizio per esuberanza di personale è applicabile, *per il periodo di un biennio dalla data della dispensa*, il disposto dell'art. 96 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, relativo alle esenzioni dai limiti di età per partecipare ai concorsi e essere comunque assunti in servizio presso Amministrazioni comunali.

Una riunione a Parigi per i prestiti austro-ungarici

Nei giorni scorsi si è riunito a Parigi il Consiglio della Cassa Comune creata con l'accordo di Praga e che accentra il servizio dei prestiti pre-prebellici del cessato Impero Austro-Ungarico; alla Cassa stessa venne anche affidato il servizio del Prestito « Steg » e della Porte di Ferro. Per l'Italia intervenne il presidente della Confederazione Generale Bancaria Fascista, commendatore Bianchini.

Si è preso atto che tutti gli Stati debitori versano regolarmente le quote di contributo, cosicchè il pagamento delle cedole è assicurato. Contemporaneamente vi è stata a Parigi una riunione presso la Commissione delle Riparazioni, coi rappresentanti degli Stati debitori per esaminare la possibilità di un accordo per i prestiti in corone carta e per i prestiti garantiti.

Nella riunione venne anche esaminata la possibilità di trasformare i prestiti perpetui in prestiti ammortizzabili. Date le difficoltà di trovare una soluzione accettabile la riunione venne aggiornata alla fine di novembre.

I contratti di lavoro dei teatrali

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, si sono adunati stamani i rappresentanti dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera del teatro: il prof. Balella, il comm. Pierantoni e l'avv. Di Pirro per la Confederazione dell'Industria, l'on. Cucini ed il comm. Bisi per la Confederazione dei Sindacati Fascisti, per definire la controversa questione dei contratti collettivi per i professori d'orchestra, per i corali, per gli artisti lirici, per gli artisti del varietà.

L'on. Bottai ha proposto la formula transitoria, in attesa delle definitive disposizioni sul collocamento — secondo le recenti disposizioni del Gran Consiglio — formula secondo la quale i datori di lavoro si rivolgeranno ai Sindacati Fascisti per avere da questi la disponibilità.

Nel contratto di lavoro per gli artisti lirici si stabilisce la esclusione di ogni onere verso i mediatori.

Stasera i vari contratti verranno firmati presso la sede della Confederazione dell'Industria.

Perchè Mussolini ha accettato il patronato della Fiera di Tripoli

TRIPOLI, 16.

La notizia che il Capo del Governo ha concesso, anche quest'anno, il Suo alto Patronato alla Fiera di Tripoli è stata accolta con entusiasmo in tutta la Colonia dove la Fiera dello scorso anno ha lasciato l'impressione sicura che una Fiera periodica contribuirà enormemente alla formazione di correnti commerciali di primissimo ordine sia nell'interno sia oltremare.

Il consenso del Duce viene tanto più gradito in quanto, si riconnette ai propositi espressi da Mussolini in materia coloniale nel suo indimenticabile viaggio e alla vasta opera di valorizzazione della Tripolitania la Fiera è destinata a contribuire potentemente sopratutto se il ceto industriale e commerciale si renderà conto della opportunità di parteciparvi largamente tenendo conto che Essa non può essere considerata alla stregua delle altre Fiere, che pure hanno nobilissimi fini, ma costituisce un documento probatorio della efficienza della Tripolitania e della potenza coloniale dell'Italia Fascista. La Fiera è destinata ad essere un mezzo, per così dire, permanente di conoscenza e di scambio: e, oltre tutto, essa ha una portata politica nei riguardi delle popolazioni indigene che va opportunamente segnalata.

L'alto Patronato del Duce significa quindi per l'Ente Autonomo organizzatore della Fiera ancor più che un esplicito consenso: è la assegnazione di un dovere che l'Ente appresta a compiere con un accurato inquadramento delle Mostre che quest'anno avranno una importanza eccezionale.

Con molto piacere è stata anche appresa la notizia che nel Consiglio generale dell'Ente Autonomo il Partito nazionale fascista sarà rappresentato dal comm. Melchiori.

La data dell'apertura della Fiera resta immutata. La fiera sarà solennemente inaugurata il 1.o febbraio.

De Pinedo e Zapelloni membri onorari dell'aviazione spagnola

MADRID, 17.

S. M. il Re ha firmato i decreti che conferiscono il titolo di membro onorario della aviazione militare spagnola al generale De Pinedo, al colonnello Zapelloni.

Obregon impedì che la vita di Serrano fosse salvata

MILANO, 17. — Il *Popolo d'Italia* ha una lunga corrispondenza di un suo collaboratore straordinario da bordo del piroscafo *Cajo Mambi* ove è imbarcato un gruppo di partigiani del generale Gomez riuscito miracolosamente a scampare alla fucilazione fuggendo all'ultimo momento dal Messico.

Interessante è il seguente particolare relativo alla fucilazione del gen. Serrano. Il generale Fox fedele seguace del Presidente Calles si era presentato al dittatore dicendogli testualmente: « Mio Presidente, se i miei lunghi servizi sono stati utili per voi, per il Messico e per la rivoluzione vogliate ricompensarmi in questo momento salvando la vita del gen. Serrano. Non vi ho mai chiesto nulla; vi chiedo oggi la vita del gen. Serrano ».

Il Presidente Calles rimase impressionato perchè Fox è uno degli uomini che gli sono maggiormente fedeli ed è incaricato della custodia della sua persona. Per un attimo Serrano fu sul punto di essere liberato, ma in quel momento si alzò una portiera e comparve il gen. Obregon che beffardamente disse a bruciapelo a Calles: « Questo è il momento di vedere se il Messico è governato più dal Presidente Calles o dal generale di polizia Fox ».

Chi conosce intimamente il temperamento di Calles — narrano gli scampati — sa che questa dovette essere una sferzata decisiva. Infatti Calles ordinò che tutti i condannati fossero giustiziati immediatamente. Venti minuti dopo Serrano e i suoi compagni cadevano fucilati.

LE CONSEGUENZE DELLA SCONFITTA DI BRATIANU

Le opposizioni formeranno un blocco solo?

VIENNA, 17.

Il Consiglio di reggenza romeno si è riunito dopo il verdetto che ha assolto Manoilescu.

A quanto si informa da Bucarest, il Consiglio ha invitato Bratianu a fare nuovi tentativi per una pacificazione coi partiti di opposizione.

Vera o falsa che sia la voce, appare sempre più evidente che l'infortunio giudiziario toccato al Governo di Bratianu ha scavato ancor più il fosso che lo divideva dagli oppositori. I quali cercano di trarre profitto dalla loro vittoria.

Il prof. Jorga ha indirizzato una lettera

Il prof. Jorga ha indirizzato una lettera a tutti i capi dei partiti invitandoli a unirsi per abbattere il Governo. Averescu, capo del partito popolare e Maniu, capo degli agrari nazionali hanno risposto aderendo all'invito. Si dà già per conclusa l'alleanza fra Maniu e Jorga, da una parte, e fra Maniu e Averescu dall'altra.

I commenti dei giornali di opposizione fanno del resto comprendere che praticamente si è già giunti in Romania ad un blocco degli oppositori i quali pare che non si lascino abbattere dalle minaccie di Bratianu. Il partito nazionale agrario vistosi negato anche il permesso di tenere domenica prossima a Bucarest una grande assemblea, ha pubblicato un manifesto nel quale si annunzia che invece dell'assemblea si terrà il 20 prossimo una riunione dell'esecutivo del partito.

Bratianu viene accusato nel manifesto di perseguire la dittatura e dopo essere giunto al potere col terrore elettorale di immiserire la vita economica della Romania.

Nelle attuali circostanze — dice il manifesto — *la vita dei cittadini è un martirio. La proibizione della assemblea che il partito avrebbe dovuto tenere ad Alba Julia è anche essa un segno della debolezza del Governo. Noi però consideriamo quella assemblea soltanto come rinviata. In altra epoca essa avrà luogo ad ogni costo. Con ogni mezzo il partito combatterà il Governo liberale finchè non avrà conseguito la vittoria.*

Il manifesto chiude domandando alla popolazione di appoggiare il partito degli agrari nazionali e di lottare per la democrazia.

Il partito di Maniu getta quindi al governo una sfida e il governo dal canto suo si propone nuove misure.

Ad un altro Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera nell'abitazione del Presidente, Bratianu, assistè altresì il presidente della polizia di Bucarest, generale Decoleanu.

Un'altra riunione del genere deve avere avuto luogo nel pomeriggio di oggi ma sul contenuto di queste conversazioni e sulle misure decise nel caso che gli avvenimenti politici dovessero avere una ripercussione sulla tranquillità pubblica non è stato diramato alcun comunicato.

I bambini Arnaud attesi da un momento all'altro

RABAT, 17.

Iersera è giunta alla residenza generale la notizia che i bambini Arnaud e gli altri prigionieri sono in viaggio diretti ai posti francesi e non si trovano più che ad alcuni chilometri dalle linee francesi. La loro liberazione è prossima e si può sperare che avverrà nella mattinata di oggi giovedì, se nuove difficoltà non sorgeranno all'ultima ora.

Si apprende d'altra parte che la somma richiesta sarà la stessa per i due gruppi di prigionieri e inferiore a quanto si riteneva in alcuni ambienti.

Il patto agricolo di Rovigo sistemato

Ieri al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Bottai, si sono riuniti, allo scopo di definire la vertenza per il patto agricolo della provincia di Rovigo, l'on. Rossoni e l'on. Razza per la Confederazione dei Sindacati fascisti, il comm. Marazzi ed il dott. Zappi per la Confederazione degli Agricoltori, l'on. Casalini segretario federale della provincia di Rovigo e presidente del Comitato intersindacale, il comm. Pelà ed il cav. De Paoli per la Federazione provinciale degli agricoltori.

L'on. Bottai ha esposte le ragioni che hanno indotto il Ministero a riprendere in esame il patto Rovigo e ha invitate le parti a concordare la revisione delle tariffe in danaro concordate nel patto 1926-1927, ferme restando tutte le altre condizioni fissate nel medesimo. Le due Confederazioni si sono conseguentemente accordate per la revisione delle tariffe orarie e dei salari, lasciando immutate le compartecipazioni e le altre voci del vecchio patto.

Il premio "Benito Mussolini,, per i Balilla

È uscito il Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla. Esso reca l'esito del concorso per le cento *Borse di studio e di operosità « Benito Mussolini »*, alcune circolari per la collaborazione e la compilazione del Bollettino e per il bilancio preventivo per l'esercizio 1928.

Le false notizie sulla malattia del sen. Marconi

MILANO, 17. — Il « Popolo d'Italia » pubblica: A proposito del telegramma del sen. Marconi, pubblicato ieri dal « Popolo d'Italia », nel quale l'illustre inventore definiva come assolutamente falsa la notizia diramata dalla « *United Presse* », relativa alla malattia e alle voci diffusesi a Londra nel pomeriggio del 10 corrente mese, il Direttore della « *Unifer Presse* » per l'Italia, comm. Thomas Morgan, fa osservare « che la notizia in parola smentiva, al contrario, la falsità delle voci di decesso » e per dar valore alla smentita riferiva le dichiarazioni della contessa Cristina Bezzi Scali consorte del sen. Marconi e del sig. Magrini segretario particolare dell'inventore, le quali assicuravano che le condizioni di salute dell'infermo migioravano.

Il comm. Morgan ricorda pure che le voci del decesso giunsero da Londra anche nelle redazioni di giornali di Milano, Roma e Firenze producendo commozioni e ansietà, scomparse solo quando giunse il comunicato rassicurante della « *United Presse* ». Circa la notizia sulla natura e il decorso della malattia osserva che le informazioni sono state fornite all' « *United Presse* » in massima parte dal segretario dell'inventore.

L'ambasciatore di Turchia visita Montecitorio

Stamane, alle ore 11, l'Ambasciatore di Turchia S. E. Suad Bey ha visitato il Palazzo di Montecitorio.

All'ingresso del Palazzo erano a ricevere S. E. Suad, S. E. Casertano, Presidente della Camera dei Deputati, gli on. Vice Presidente Paolucci, Acerbo e Giunta, il Segretario Generale e il Direttore ing. Turòla.

Dopo un breve scambio di saluti S. E. Casertano ha accompagnato l'Ambasciatore in tutte le sale e nell'Aula e quindi gli ha offerto nella sala della Presidenza una copia della pubblicazione « *Montecitorio* ».

S. E. Suad Bey ha ringraziato vivamente l'on. Casertano delle cortesie avute e del gentile omaggio, trattenendosi fino alle ore 12 in Montecitorio.

Una traccia sul mistero di Camogli

GENOVA, 17. — Il padre del povero cap. Rizzi qui giunto espressamente ieri sera ha riferito alla nostra Procura del Re ed al comando della squadra mobile i connotati di un individuo il quale da quanto si dice dovrebbe essere e non l'assassino di suo povero figliuolo, pr lo meno figura di primo piano nella drammatica vicenda di Villa Giulia.

Ecco in sostanza di che cosa si tratta: Una signora di Camogli tale Angela Aquini colà abitante in località Boschetto e che finora non ha parlato per evitare seccature si recava iri dal signor Rizzi a cui ha dichiarato che nella sera del venerdì fatale, verso le ore 18, si trovava in via Lorenzo Pozzo, che è situata presso la stazione ferroviaria, sotto il viale Regina Margherita. Dal luogo in cui la donna stava ferma attendendo l'arrivo del fratello Michele da Genova, col treno delle 18.30, si scorge benissimo il retro della Villa Giulia.

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno — erano appunto le ore 18 — l'Aquini avvertiva un forte rumore. Essa si volse di scatto e scorgeva un uomo, un giovanotto che scavalcato il muricciolo di vinta di Villa Giulia si dava alla fuga.

Malgrado l'incipiente oscurità, la Aquini, che è stata precisa e recisa nelle sue dichiarazioni, potè vedere benissimo in faccia il giovanotto in questione.

Chauffeur rapinato e ferito a morte da tre delinquenti a Torino

TORINO, 17. — Un brutale delitto a scopo di rapina è avvenuto ieri verso le ore 19 sullo stradale di Lanzo, al di là della barriera daziaria. La vittima è lo « chauffeur » pubblico Angelo Zocca, di anni 31, il quale è stato colpito a revolverate e gravemente ferito da tre sconosciuti che poco prima si erano da lui fatti condurre in automobile in quella località deserta.

Il malvagio delitto si presenta ancora oscuro poichè alla drammatica scena non assistevano testimoni o neppure fra i colleghi dello Zocca c'è chi abbia visto quando il povero chauffeure caricò sulla macchina i malviventi. I particolari che finora se ne hanno sono quelli che ha raccontato la stessa vittima. Egli al suo luogo di posteggio alla stazione di Porta Nuova, verso le 18,15, fu avvicinato da tre individui vestiti decentemente di scuro che lo invitarono a trasportarli con la macchina in un'osteria presso la barriera di Lanzo. E lo Zocca aderì senz'altro, non avendo alcun sospetto sui suoi clienti.

Giunti in via Lanzo all'altezza dello stabile segnato col numero 725, gli sconosciuti gli ordinavano di fermare la macchina. Sceso a terra uno di essi gli chiedeva il costo della corsa e lo Zocca si chinava per osservare il tassametro. Ma in questo attimo tre colpi di rivoltella lo raggiungevano alle spalle. Chi aveva sparato era uno dei tre viaggiatori.

Lo Zocca non aveva neppure modo di voltarsi indietro poichè le forze lo abbandonavano. Ma prima di perdere i sensi si accorgeva che tutti e tre gli sconosciuti gli si gettavano addosso per frugargli le tasche. Fatto il colpo i malviventi si davano alla fuga mentre il ferito si abbatteva sanguinante sopra il volante.

Pochi istanti dopo passava per la strada un'altra automobile guidata dal proprietario signor Gaspare Garesio. Egli, accortosi che lo chauffeure della macchina ferma era immobile con la testa reclinata sopra il volante, si avvicinava e provava un senso di orrore nel vedere che il disgraziato perdeva abbondantemente sangue e presentava alla testa ed alla mandibola due orrende ferite. Con l'aiuto di alcuni passanti il Garesio trasportava lo chauffeure all'ospedale.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 79.35; fine 79.45 — Consolidato 5 % cont. 81.20; fine 81.30 — Venezie 3.50 % 70.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 89; a scadere 89 meno il 7 %; quinquennali 88; settennali scadenza 1928: 86; scadenza 1929: 85; novennali 86.75 — Banca d'Italia 2128 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1211 — Credito Italiano 775 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 517 — Consorzio Mob. Fin. 618 — Meridionali 630 — Navigazione 484 — Libera Triestina 340 — Cosulich 183 — Cotoniere 41.50 — Snia-Viscosa 196.50 — Sete de Chatillon 147.50 — Varedo 64 — Elba 44 — Metallurgica 131.50 — Ilva 138 — Montecatini 190.50 — Monte Amiata 368 — Antimoni 150 — Ansaldo 105 — Fiat 380 — Valdarno 131 — Sseo 106 — Terni 422 — Sip 146 — Tirso 200 — Gaz di Roma 655 — Unes 102.75 — Azoto 182 — Elettrochimica 69 — Forni Elettrici 90 — Distillerie 147 — Zuccheri Romani 134 — Eridania 825 — Molini Pantanella 202 — Oleifici 72 — Bonifiche Ferraresi 390.50 — Fondi Rustici 196 — Immobiliari 677 — Beni Stabili 580 — Imprese Fondiarie 93.50 — C. F. Regionale 100 — Aedes 8.40 — Risanamento 927 — Acqua Marcia 2175 — Condotte d'Acqua 537 — Serino 508 — Palermo 410 — Spalato 210 — Isonzo 51 — Marconi's Wireless 118 — Assicuraz. Vita 783.

CAMBI: Parigi 72.15-25 — Londra 89.50-55 — New York 18.35-36.

Borsa di Milano

Rendita Italiana 3.50 % 70.50 — Consolidato 5 % 81,10 — Banca d'Italia 2132 — Banca Commerciale Italiana 1210 — Credito Italiano 775 — Banco Roma 107 Credito Marittimo 500 — Meridionali 630 Mediterraneo 385 — Costruzioni Venete 227 — Rubattino 481 — Libera Triestina 345 — Cosulich 184.50 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 228.50 — Cascami Seta 820 — Tessuti Stampati 227 — Linificio Canap. Nazionale 441 — Manifattura Coton. Meridionali 42 — Id. Tosi 335 — Snia 198 — Unione Manifatture 425 — Metall. Italiana 132.50 — Miniere Elba 48 — Id. Montecatini 189.50 — Off. Mecc. Breda 112 — Automobili Fiat 379 — Id. Isotta 170 — Id. Bianchi 50 — Off. Mecc. Miani 55 — Id. Reggiane 42 — Adriatica di Elett. 207 — Edison 636.50 — Vizzola 910 — Marconi 130 — Acciaierie Terni 416 — Distillerie Italiane 147 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 525 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 650 — Fondi Rustici 196 — Beni Stabili, Roma 586 — Eridania 818 — Esp. Italo-Americana 430 — Brasital 210 — Ilva 139.

CAMBI: Parigi 72.17-50 — Londra 89.48-50 — New York 18.35 — Belgio 2.56-25 — Olanda 7.41-50 — Pesos oro 17.90 — Svizzera 353,75 — Berlino 4.38-25 — Spagna 312'50 — Bucarest 11.40 — Vienna 2.60 — Praga 5-4'50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 81.05 — Banca d'Italia 2130 — Banca Commerc. Italiana 1210 — Credito Italiano 772 — Banco Roma 105 — Aedes 8.45 — Meridionali 630 — Mediterraneo 367 — Rubattino 478 — Lloyd Sabaudo 282 — Snia 197.50 — Eridania 826 — Raffineria L. L. 523 — Industrie Zuccheri 488 — Acciaierie di Terni 420 — Molini Alta Italia 501 — Semolerie 653 — Silos 690 — Fiat 380 — Beni Stabili 590 — Libera Triestina 180.

CAMBI: Parigi 72.17 — Londra 89.50 — New York 18.35375 — Svizzera 354 — Germania 3.1245.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 73 — Magona d'Italia 627 — Fonderia Veraci 435 — Elba 44 — Monte Amiata 355 — Meccaniche 98 — Valdarno 132 — Molini Biondi 134 — Digerini Marinai 73 — Self 266 — Birra Paszkowski 19.75 — Conserva Torrigiani 11 1/8 — Scia 60 — Testi 30 e 1/8 — Fondiaria Incendio 548 — Fondiaria Vita 771.

Borsa di Napoli

Mercato debolissimo con abbondanti vendite che deprimono tutta la quota. Le Banch'Italia perdono 30 punti. Anche i titoli statali non si sottraggono a questa ondata di ribasso. Il Consolidato ed il Littorio perdono complessivamente circa un punto. Si chiude con tendenza pesante.

Cambi invariati.

Rendita 3.50% 70 — Consolidato 5% 81.30.

Prestito Venezie 71 — Buoni novennali 87 — Banca d'Italia 2126 — Banca Comm. Ital. 1213 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 775 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 640 — Rubattino 479 — Terni 421 — Risanamento 925 — Beni Stabili 536 — Cotonerie Meridionali 42 — Società Meridionale Elettrica 262 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Napoli 505 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: 72.10 — Inghilterra 89.493 — Stati Uniti d'America 18.35.

La Famiglia SAVELLI nella impossibilità di farlo personalmente esprime la sua gratitudine a tutti coloro che parteciparono al suo lutto.

Roma, 17 Novembre 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. *Maurizio Maraviglia*, vice-direttore. *Guido Milelli*, redattore-capo.